Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Centralino: 55255 (quattro linee con ricerca automatica) 93854 - 95817 - 93221
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 23 novembre 1956
Anno [illegible] Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1)
N. [illegible] nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

CONTRADDITTORIE IPOTESI SULLA PORTATA DELLA NOMINA DI MOLOTOV

LA LOTTA PER IL POTERE AL CREMLINO ALIMENTATA DALLA CRISI SUL FRONTE INTERNO

Vi deve essere qualche grave inconveniente nel funzionamento della grande macchina sovietica: forse una inchiesta affidata al nuovo controllore di Stato accerterà che questo si chiama Kruscev

L'errore di Eden

Il ritiro di Eden è un avvenimento che ha fatto molta impressione, e che induce a riflessioni molto gravi. Nessuno, naturalmente, attribuisce un valore assoluto alla motivazione dell'«esaurimento nervoso». Tutti comprendiamo che questo è un pretesto — e neppure molto peregrino — per rinunciare al Governo; e tutti ci diciamo che Eden deve essersi trovato in acque ben difficili, e in preda ad uno scoramento ben profondo, se ha creduto di dovere ricorrere ad un pretesto siffatto, e a dare un esempio di abbandono del ponte di comando nel pieno di una tempesta, nuovo nella storia parlamentare britannica.

Quali, dunque, possono essere state queste ragioni. Cerchiamo di riassumerle schematicamente.

* * *

Prima. La opposizione viva nel pubblico inglese, e nel seno del proprio partito.

Questa opposizione, come è noto, è scoppiata vivissima al primo annuncio della mossa d'armi franco-inglese in Egitto. L'opinione pubblica inglese restò gravemente perplessa dinanzi a questo colpo di audacia, che pareva mirare a ristabilire il prestigio inglese non solo in Egitto, ma in tutto il Medio Oriente e nel mondo. Essa mostrò chiaramente di non essere spiritualmente preparata ad affrontare i rischi che l'operazione portava con sè. Le dimostrazioni ostili a Eden presero una proporzione e un carattere nuovi nella vita del paese. In molte Università, i giovani studenti fecero conoscere, nelle forme più clamorose, che essi non intendevano «morire nella guerra di Eden». Gaitskell e Bevan fecero sentire, in Parlamento e in piazza, accenti che non risuonarono mai nei comizi e nei dibattiti parlamentari inglesi; dissero che Eden aveva avuto colpa di non tener conto della forza della Russia, cioè ammisero che l'Inghilterra doveva cedere dinanzi al più forte (o reputato tale). Chiaro che, in un paese orientato così, Eden, che aveva ancora creduto di essere alla testa di una Inghilterra sorretta da una certa «volontà di potenza» doveva trovarsi ben male. Il suo partito, d'altronde, lo sorresse fiaccamente. Le dimissioni di Nutting furono un indizio ben grave di divergenze nel campo conservatore. Avant'ieri, le critiche di Randolph Churchill, figlio di Winston, non alla politica forte nei riguardi dell'Egitto, ma al modo fiacco in cui la spedizione era stata compiuta, furono probabilmente un'ulteriore spinta alla decisione di Eden.

Seconda. Ma ben più grave di queste ragioni interne, dovette essere quella consistente nell'atteggiamento americano.

L'America — governanti, stampa, opinione pubblica — fin dal primo momento, fece chiaramente intendere a Eden che lo riteneva un insigne pasticcione. Non sappiamo che cosa ci sia di vero nella storia della telefonata concitata di Eisenhower appena rieletto a Eden, a proposito dell'Egitto. Ma è certo che dalla Casa Bianca non devono essere stati fatti complimenti al *premier* britannico. E tutta la «linea» seguita dal Dipartimento di Stato ebbe ben poco riguardo per quel prestigio britannico, che Eden aveva mirato a ristabilire con il suo colpo di testa. Essa fu una «linea» diretta — pare — a fare capire al Governo inglese che ormai il tempo in cui l'Inghilterra poteva avere iniziative mondiali è passato; e che se essa vuole contare sull'appoggio della America nel caso le cose volgessero al peggio, deve però accettare anche il controllo dell'America. Di più: fu una linea da cui risultò chiaro che l'America intende assumere essa la direzione delle posizioni anglosassoni nel mondo, funzionare essa come paese capo (morale) del *Commonwealth* dei parlanti inglesi. Lo atteggiamento assunto dal Dipartimento di Stato nella questione del rifornimento petrolifero è tipico. Si è saputo infatti che il piano preparato dalle quindici grandi società petrolifere statunitensi potrà avere attuazione solamente quando il Dipartimento di Stato deciderà che la «*situazione nel Medio Oriente è stata stabilizzata*». In parole povere, Washington ha detto a Londra: «O voi fate come vogliamo noi nel Medio Oriente, o noi vi lasceremo senza petrolio». Sgradevole *aut aut* che probabilmente ha influito in forma decisiva a spingere Eden verso il ritiro.

Terza. Ed infine, un'altra ragione, quella derivante dalla «fluidità» della situazione continentale europea.

Le dichiarazioni di Kruscev, pronunziate tre giorni fa, e che testimoniano, nei capi della politica russa, uno stato di spirito che non esclude neppure le avventure più estreme, devono avere fatto molto riflettere il *Premier* britannico. Egli deve essersi detto che un uomo discusso come lui, e nel seno del suo stesso partito, non è il più idoneo a reggere la Inghilterra, quando, dal Cremlino, si parla addirittura di «seppellimento»; nè il più adatto ad attuare quel rafforzamento della solidarietà atlantica, che è il solo mezzo di controbilanciare ogni tentativo di attuare le larvate (ma non tanto larvate) minacce russe. E si è forse tirato in disparte per rendere possibile quel Governo di coalizione preconizzato da Gaitskell, e che dovrebbe essere l'espressione dell'unità morale del paese, dinanzi a un'estrema crisi internazionale, aperta dalla Russia.

* * *

Comunque, come per un personaggio dei drammi shakespeariani, si può dire che Eden *exit*. Esce. Se ne va dal più grande di tutti i drammi, quello della storia umana.

Noi italiani non abbiamo mai avuto occasione di lodarci di lui. Fu sempre facile sentire nel suo atteggiamento ne' nostri confronti, più ancora che una opposizione politica vera e propria, un disprezzo snobistico che non aveva ragione di essere. Ma oggi che se ne va, non è possibile disconoscere che egli se ne va perchè ha creduto nel suo paese; cioè ha creduto che l'Inghilterra avesse sempre la fibra che aveva nel tempo in cui regnava *Victoria Imperatrix Regina*, e in cui egli nacque. Sbagliò; e questo, per un uomo politico, è colpa. Ma non ignobile colpa.

Giovanni Ansaldo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 22

La lotta per il potere fra gli uomini del Cremlino si è fatta più aspra, con la nomina di Venceslao Molotov alla carica di Ministro per il Controllo di Stato. Questa iniziativa, che si accompagna al tono sempre più bellicoso dei discorsi del segretario del partito comunista sovietico Nikita Kruscev, è un segno sintomatico delle difficoltà che il Cremlino sta affrontando, sotto la spinta di tendenze che all'interno e all'esterno del paese, nell'Unione come negli Stati satelliti, reclamano maggiore libertà.

Anche nell'Unione Sovietica, infatti, si va precisando l'espressione di un malcontento generale, in forme però meno acute e visibili che non negli Stati satelliti. Vi sono indizi sicuri di questo fatto. Poco prima dell'annuncio della sua nomina al nuovo importante posto, Molotov aveva tenuto un discorso a un gruppo di intellettuali. Egli li aveva invitati a «produrre opere d'arte in linea con l'ideologia comunista». Kruscev, parlando agli studenti, li ha invitati a moderare le loro espressioni di malcontento se non volevano essere espulsi dalle scuole e peggio.

Oggi la «Pravda», con lo scopo evidente di fare opera di distensione e dissipare l'allarmismo diffuso, ha riaffermato che è intenzione di Mosca ritirare le truppe dall'Ungheria «appena l'ordine sarà stato ristabilito». Il rinnovo della promessa tante volte fatta e tante volte non mantenuta è significativo soprattutto perchè indica che l'esigenza del ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria è sentita anche dalla opinione pubblica russa, che la «Pravda» si sforza di tenere calma.

L'affermazione è stata fatta dalla «Pravda» in occasione della pubblicazione di un lungo articolo tradotto da un quotidiano cinese. L'articolo cinese addita la Polonia come un esempio da seguire per molti paesi socialisti. Per ottenere lo stesso grado di libertà dei polacchi, tuttavia — precisa il giornale — occorre che i grandi paesi si guardino dai pericoli dello sciovinismo e anche le piccole potenze stiano attente ai mali del nazionalismo». Le relazioni fra i paesi comunisti, scrivono i cinesi, devono essere basate sui seguenti principi: eguaglianza, reciproco rispetto, integrità territoriale, indipendenza e non intervento negli affari interni degli altri paesi.

Viene considerato interessante il fatto che l'ultimo numero della «Literaturnaya Gazeta», uscito oggi, pubblichi il testo integrale dell'appello di alcuni scrittori europei a proposito dei fatti d'Ungheria, appello nel quale l'intervento sovietico è aspramente condannato. Non è un caso che un simile testo venga pubblicato, quando ancora ieri veniva mutilato il discorso di Tito sulla «Pravda»: la pubblicazione integrale dell'appello degli scrittori viene ritenuta una iniziativa di fronda. La pubblicazione è accompagnata da una nota formata da alcuni scrittori sovietici, i quali si dichiarano non d'accordo con l'interpretazione data dagli occidentali e ammoniscono questi a non limitarsi a parlare della partecipazione delle truppe sovietiche ma a «guardare anche l'altro lato della medaglia». Alcuni ritengono che questo commento di maniera abbia la sola giustificazione di rendere pubblico, fingendo di disapprovarlo, un testo che altrimenti sarebbe destinato a rimanere sconosciuto nell'Unione Sovietica.

Contraddittorie sono le valutazioni che, negli ambienti occidentali di Mosca, si dànno del significato effettivo della nomina di Molotov al posto di Ministro del Controllo di Stato. Secondo un'opinione, si tratterebbe di una concessione politica fatta al gruppo della «vecchia guardia»: una concessione fine a se stessa, avente solo lo scopo di parare, per i dirigenti attuali, l'accusa di essere troppo antistalinisti».

Secondo un'altra opinione, invece, il nuovo incarico di Molotov segnerebbe l'avvio a un periodo di revisione su tutta la politica svolta finora dal Governo Bulganin. Questa politica è stata caratterizzata, all'interno del paese, da una rivalutazione della produzione agricola e della sua organizzazione (incaricato di dirigere i problemi dell'agricoltura è, fra gli «undici grandi» del Cremlino, proprio Nikita Kruscev) e su questo punto sembra si concentrino i maggiori contrasti in relazione alla situazione economica del paese. Si ricorda che il primo atto di Kruscev, subito dopo la morte di Stalin e prima ancora che si parlasse di destalinizzazione, fu un violento attacco a quella che era stata l'organizzazione dell'agricoltura fino a quel momento.

In questa luce è stato più volte visto anche il rapporto ideologico fra Belgrado e Mosca: fu proprio la riforma agraria di tipo jugoslavo che (benchè perfettamente in linea con le teorizzazioni di Stalin) fu criticata all'epoca della condanna cominformista; ed è stata l'organizzazione della produzione agricola jugoslava ancora che, in tempo di destalinizzazione, è stata più caldamente elogiata dai «leaders» sovietici del «nuovo corso».

Secondo il parere di esperti economici, la contraddizione fra le esigenze del proletariato urbano e le nuove richieste delle cooperative agricole nell'URSS sarebbe la ragione economica determinante della crisi che dopo la morte di Stalin ha preso il nome di destalinizzazione. Mentre la strada al «nuovo corso» fu aperta proprio dopo la fucilazione dello uomo che ricopriva la carica oggi assunta da Molotov (si trattava di Merkulov, uomo di Beria e fucilato con lui), appare sintomatico che proprio da quello stesso punto di partenza muova oggi la rivalutazione degli stalinisti.

Ci si attende ora che Molotov compia una specie di inchiesta generale, e si pensa che, se di questa inchiesta si è sentito improvvisamente il bisogno, affidandola a un uomo che sa tutto sulla organizzazione dell'economia sovietica, vi deve essere qualche gravissimo inconveniente, di cui si cercano le cause, nel funzionamento della grande macchina russa. Si potrebbe parlare di definitivo ritorno allo stalinismo solo se alla fine della sua inchiesta Molotov dovesse concludere che l'inconveniente si chiama Kruscev.

Henry Shapiro

LA RISPOSTA AL SEGRETARIO GENERALE DELL'O. N. U.

Gli anglo-francesi prendono tempo per il ritiro delle truppe da Port Said

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 22

La Granbretagna ha reso noto oggi a Hammarskjoeld — che a sua volta ha informato la Assemblea dell'ONU — che «nessun ritiro significativo di truppe ha avuto luogo sinora», ma «appena il Governo di Sua Maestà sarà convinto dell'efficacia del corpo di polizia delle Nazioni Unite nell'adempiere i compiti assegnatigli dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite le forze anglo-francesi si ritireranno.

«Per il momento — aggiunge la nota britannica — la forza delle Nazioni Unite è ancora in fase di assestamento e non può ancora adempiere alle sue mansioni.

«Ciononondimeno il Governo di Granbretagna a titolo di indicazione delle proprie intenzioni — ha deciso di ritirare immediatamente da Port Said un battaglione. Il ritiro degli altri reparti si effettuerà appena le forze delle Nazioni Unite assumeranno pienamente le loro mansioni.

Analoghe sono le risposte del Governo francese e di quello di Israele. Hammarskjoeld, nel presentare le comunicazioni, non ha fatto alcun commento. Nel suo rapporto, egli ha semplicemente dichiarato: «Allo stadio attuale degli avvenimenti il Segretario generale non desidera presentare alcuna osservazione circa la misura in cui queste risposte aderiscono all'invito. Nè giudica pertinente ora discutere i punti di vista manifestati oppure le circostanze nelle quali l'adesione avrebbe dovuto essere ottenuta».

L'Assemblea generale ha ripreso stamane alle 11 (locali) il dibattito generale della sessione.

Ha preso per primo la parola il Ministro degli Esteri francese Pineau, seguito dal Ministro degli Esteri sovietico Scepilov.

Quest'ultimo ha chiesto nuovamente con insistenza che le forze inglesi, francesi ed israeliane siano ritirate immediatamente e completamente dal territorio egiziano. Egli ha affermato che l'URSS «non desidera alcuna concessione, alcuna base o privilegio di carattere politico, economico o militare nel Medio Oriente», ma si interessa come molti altri paesi alla libera navigazione del Canale di Suez. Circa il problema del disarmo «che deve e può essere risolto», Scepilov ha proposto, entro un termine di due anni, l'eliminazione delle armi atomiche e all'idrogeno nonchè la liquidazione di tutte le basi navali ed aeree in territorio straniero. Egli ha quindi ripreso tutte le altre disposizioni contenute nel piano sovietico pubblicato il 17 novembre.

Circa i fatti ungheresi, Scepilov ha dichiarato che la vittoria delle forze reazionarie in Ungheria avrebbe gettato un pericoloso fermento di guerra in Europa. «E' questa la prima volta dalla seconda guerra mondiale — egli ha detto — che le forze fasciste sotterranee hanno lanciato una sfida alle forze democratiche per cercare di riprendere il potere con la violenza».

Concludendo, Scepilov ha proposto che l'assemblea generale fissi dei termini «quanto più brevi possibili» al termine dei quali i territori attualmente sotto tutela dovrebbero ricevere l'indipendenza.

Nel suo intervento, il Ministro degli Esteri francese, Christian Pineau, ha dichiarato che il Governo di Parigi deplora il fatto che l'ONU «consideri il problema di Suez più importante, più urgente e più grave del problema ungherese».

Gli effetti della crisi di Suez — ha proseguito Pineau — «sono stati discussi ampiamente, mentre se ne sono sempre trascurate le cause, e nessun provvedimento è stato preso per impedire che tali cause ricorrano nuovamente in futuro».

Nell'affermare che i voti di alcuni paesi, all'assemblea delle Nazioni Unite, hanno «dolorosamente colpito» il Governo francese, Pineau ha precisato di non riferirsi «ai voti della Unione Sovietica e dei paesi satelliti, i quali non hanno mai dimostrato molto rispetto alle Nazioni Unite, bensì a quelli di paesi amici, dai quali ci saremmo potuto aspettare — almeno per quanto concerne la Ungheria — un atteggiamento diverso».

Pineau ha inoltre affermato: «Bisogna che l'ONU si decida a imporre le sue decisioni a tutti o si rassegni a non imporle a nessuno». «O noi riteniamo che tali decisioni sono esecutive — ha aggiunto — e in questo caso esse lo devono essere per tutti, dato che nessuno può invocare la nozione di indipendenza per evitarne l'applicazione o per rifiutare alla forza internazionale il mezzo di svolgere il suo compito, oppure, non potendo imporre le sue decisioni, l'ONU sarà solamente una organizzazione di conciliazione».

Pineau ha quindi posto in risalto che, in ogni modo, egli ritiene che si dovrà evitare, in seno all'ONU, l'esistenza o la formazione di gruppi il cui unico scopo sarebbe di combatterne altri.

Nel suo intervento Pineau ha poi dichiarato: «Sembra, inoltre, come se le Nazioni Unite non potessero permettersi di avere lo stesso atteggiamento verso le Potenze che posseggono bombe atomiche e minacciano di usarle, e quelle Potenze che non le posseggono. Non siamo preparati a dimenticare il recente messaggio del Maresciallo Bulganin e la sua diretta allusione all'uso della bomba atomica da parte dell'URSS. Se un elemento del genere dovesse continuare a svolgere un ruolo per quanto concerne l'attuazione delle decisioni dell'ONU, ogni paese, incluso il più piccolo, si sentirebbe costretto a costruire bombe atomiche in maniera che i suoi diritti siano rispettati nelle crisi internazionali».

L'Assemblea generale ha quindi rinviato a domani il suo previsto dibattito sul Medio Oriente per consentire alle delegazioni di studiare ulteriormente i rapporti presentati dal Segretario generale.

Il Ministro Martino è partito questo pomeriggio in aereo da New York per rientrare a Roma.

Leo Rea

DILAGA LO SCONTENTO ANCHE FRA I SOLDATI DELL'ARMATA ROSSA

Mosca sostituisce in Ungheria i reparti sovietici «contaminati»

Nagy ha lasciato il suo rifugio - Verso un ritorno al potere degli stalinisti? Continua inarrestabile l'esodo dei profughi sotto l'incubo della deportazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, 22

Radio Belgrado ha annunciato che l'ex Primo Ministro ungherese Imre Nagy ha lasciato questa sera l'Ambasciata di Jugoslavia a Budapest dove si era rifugiato ed è tornato alla propria casa. L'emittente ha detto che con Nagy hanno lasciato l'Ambasciata di Jugoslavia un certo numero di funzionari ungheresi. Il Ministero jugoslavo per gli affari esteri afferma in un comunicato che Nagy e gli altri avevano cercato rifugio nella Ambasciata il 2 novembre dicendo di «essere minacciati di massacro».

Nagy era fuggito quando a Budapest sopraggiunsero le Divisioni corazzate sovietiche per soffocare nel sangue la rivolta. Poco prima egli aveva rivolto un appello alle Nazioni Unite e proclamato la neutralità dell'Ungheria.

Il comunicato jugoslavo dice che a Nagy e agli altri ungheresi era stato concesso l'asilo in base «ai principi del diritto internazionale e per ragioni di umanità». Il Governo di Belgrado ha precisato che Nagy ha lasciato l'Ambasciata dopo avere ricevuto assicurazione dal Governo ungherese che non sarà perseguitato.

Radio Belgrado ha detto anche che la Jugoslavia e l'Ungheria hanno raggiunto un accordo riguardante i cittadini magiari che il 4 novembre si erano rifugiati all'Ambasciata jugoslava di Budapest. L'emittente ha precisato che l'asilo era stato concesso a 18 uomini, 15 donne (fra cui la signora Julia Rajk, moglie dell'ex Ministro degli Esteri Laszlo Rajk, giustiziato nel 1949) e 17 bambini, tutti cittadini magiari. Fra le personalità che avevano chiesto asilo, oltre a Nagy vi erano l'ex Ministro di Stato Losonc e i seguenti esponenti del partito socialista ungherese: Conat, Lukarcs, Erces, Vas e Rujak. Questi, assieme a Ferenc Nador, avevano lasciato l'Ambasciata quattro giorni fa.

Intanto le notizie arrivate oggi a Vienna circa lo scontento fra le truppe sovietiche in Ungheria assicurano che questo scontento è più diffuso di quanto si è detto nei giorni scorsi. Secondo un diplomatico occidentale arrivato qui da Budapest, si sono notate, questa settimana, lunghe colonne di soldati russi «sospetti», a cui era stato ordinato di marciare a piedi dalla città ungherese di Satoraljaujhely in Russia. Questa città si trova ad un incrocio stradale ferroviario vicino al confine sovietico e a 75 km. a Nord-est di Miskolc. E' da escludersi che questo sia un normale movimento di truppe, poichè la maggior parte dei soldati erano disarmati e la colonna era fiancheggiata da entrambi i lati da autoblindo sovietiche.

Altre notizie ricevute da patrioti del Nord-Est dell'Ungheria confermano che l'area tra Sarospatak e il confine russo è il centro di riunione delle truppe sovietiche «contaminate» arrivate da tutte le parti dell'Ungheria. Si stima che in questo paese sono concentrati da 6 a 9 mila soldati russi che aspettano di essere rimpatriati immediatamente. Come si è già detto, questi soldati fanno parte di unità originali che formavano la truppa di guarnigione stanziata permanentemente in Ungheria.

Continua la sostituzione di questa guarnigione con truppe fresche che provengono direttamente dall'Unione Sovietica. Si pensa che la guarnigione originale sia stata ormai sostituita con otto gruppi nuovi di fanteria e carri armati. I nuovi arrivati sarebbero soldati mongoli al di sotto dei venti anni. Sono soldati regolari e appartengono a una guarnigione normalmente stanziata ad Est dei monti Urali.

Altri profughi arrivati in Austria affermano che i russi hanno ora organizzato a Budapest un macchinario amministrativo per coordinare le deportazioni di patrioti ungheresi. Una speciale sezione della AHV (Polizia politica ungherese) è stata ora riformata sotto controllo sovietico e ha diretta responsabilità nella campagna di deportazione. Altre notizie dicono che parecchi membri della AHV indossano divise dello esercito russo. Laszlo Piros, ex Ministro degli Interni, sarebbe responsabile di questo travestimento. Egli aveva una carica importante durante l'era di Rakosi ed era tra i dodici stalinisti che furono eliminati le settimane scorse dal Politburo ungherese come concessione ai patrioti.

Corre voce che il generale Serov, Capo della Sicurezza di Stato russo, sia arrivato a Budapest lunedì per sorvegliare il programma di deportazione. Questa voce non è confermata, ma non è improbabile. Il generale Serov fu decorato da Stalin per l'organizzazione delle deportazioni in massa dai Paesi baltici all'Ucraina. La presente campagna di repressione del Cremlino in Ungheria è un compito che indubbiamente richiede il talento di uno dei più sinistri «bravi» di Stalin.

Nuove notizie giunte oggi da Budapest confermano che Kadar non bluffava quando minacciò i capi sciopero di deportazione. Si è ora a conoscenza che il Consiglio dei rivoluzionari di Csepel è andato martedì da Kadar per protestare contro le deportazioni di loro camerati appartenenti ai Consigli di lavoratori dell'Ungheria occidentale. La delegazione ha dichiarato che se non fosse stata data loro soddisfazione avrebbe spinto allo sciopero perfino gli operai che hanno il solo incarico nelle fabbriche di mantenere i macchinari.

Alla mancanza di combustibili e di viveri, alla presenza delle truppe russe si è aggiunta questa sera un'altra minaccia: il ritorno al potere in Ungheria dei comunisti stalinisti. Dalla provincia sono giunte varie notizie che gli stalinisti epurati dopo il XX Congresso del partito comunista sovietico stanno tornando ai posti che allora occupavano.

Ma la notizia più preoccupante riguarda Matyas Rakosi l'ex capo del partito comunista ungherese. Un editoriale del giornale dei sindacati «Nepskarat» dice: «Matyas Rakosi, il principale difensore del periodico staliniano è frequentemente ospite della nostra Ambasciata a Mosca. Quali sono i suoi obiettivi? Non ha solo ottenuto informazioni? Ha dato istruzioni? Può darsi che egli abbia dato consigli ai suoi fedeli seguaci affinchè spianino la strada per il loro ritorno».

Si apprende intanto che il segretario del Cardinale Mindszenty, padre Egon Turcianyi, sarebbe stato arrestato mentre cercava di lasciare l'Ungheria a bordo di una macchina di un giornalista americano poco dopo che i combattimenti ebbero termine. Egli sarebbe stato associato alle carceri di Goedoeloe, nei pressi di Budapest. Si dice che padre Turcianyi fosse latore di un messaggio personale del Cardinale per il Presidente Eisenhower, ma manca ogni conferma in proposito.

La continua minaccia di deportazione è la principale ragione dell'aumento di profughi ungheresi che arrivano in Austria senza interruzione. E' stato annunciato ufficialmente a Vienna che solo ieri sono arrivati ottomila profughi. E' questo un record che non è stato mai raggiunto da quando è cominciata la tragedia ungherese. Sono stati registrati ufficialmente finora sessantamila profughi, ma il numero dei non registrati potrebbe essere molto più grande.

I profughi lascerebbero ora Budapest in camion stipati. Pattuglie della strada sovietiche controllano i veicoli ma lasciano passare i profughi senza indugio. E' impossibile dire se questo avvenga per mancanza di ordini precisi o per simpatia. Entrambe le ipotesi sono possibili. Questa benevolenza potrebbe però finire quando tutte le truppe russe in Ungheria fossero rimpiazzate dalle nuove truppe. I soldati sovietici che questa settimana hanno sparato contro i profughi erano in tutti i casi truppe mongole.

Annunciando le ultime cifre dei profughi arrivati, il Governo austriaco ha fatto appello a tutto il mondo perchè dia un aiuto ancora più energico di quello dato finora. Il Governo ha sottolineato che verrà dato asilo ad ogni profugo che raggiungerà l'Austria, ma che è impossibile trovare alloggio per tutti. Finora solo 8500 profughi ungheresi erano partiti per i vari paesi che avevano offerto rifugio permanente. E' stato chiesto alle Nazioni occidentali di non affrontare il problema con «sistemi burocratici».

In Ungheria l'ordine per un nuovo sciopero generale di quarantott'ore è stato eseguito dall'intero paese. Lo sciopero è stato annunciato ieri a Budapest dal Consiglio nazionale dei lavoratori dopo che i russi avevano tentato di interferire durante una riunione speciale di delegati di lavoratori provenienti da tutta l'Ungheria.

Nel pomeriggio di oggi è stato intercettato un messaggio radio del Ministero degli Interni, nel quale è detto che in tutte le fabbriche dell'Ungheria intera gli operai si sono astenuti dal lavoro.

E' ormai certo che gli operai non torneranno al lavoro fino a quando non saranno soddisfatte le richieste del Consiglio nazionale: il Consiglio dovrebbe essere riconosciuto dal Governo e come «eguale» nelle negoziazioni e dovrebbe essere, di conseguenza, salvaguardato da interferenze per le sue future attività.

Nel frattempo il Cremlino moltiplica i suoi sforzi per dimostrare che non c'è stata rottura nel blocco dei satelliti. Oggi avrebbe dovuto arrivare a Budapest una «delegazione fraterna». Questa delegazione ne segue una proveniente dalla Germania orientale. Il Governo cecoslovacco ha mandato una delegazione simile la settimana scorsa. In tutti questi casi è stata sottolineata la solidarietà dei capi comunisti col regime di Kadar. Manca, da questo pellegrinaggio ordinato dai sovietici, una delegazione polacca. I polacchi hanno approvato l'insurrezione ungherese ed hanno profondamente disapprovato i sistemi sovietici che hanno tentato di reprimerla.

Gordon Sheperd

UN COMMENTO VATICANO ALLE VOTAZIONI DELL'O.N.U.

Cinquantamila testimoni delle deportazioni dall'Ungheria

Le ipocrite parole di Kruscev al 20.o congresso

Città del Vaticano, 22

La Radio Vaticana ha così commentato le votazioni all'O. N. U. sulla questione ungherese: «L'ONU si è pronunciata sul problema ungherese: la mozione cubana e quella indiana, qualora il Consiglio di Sicurezza le approvasse, avrebbero valore di legge. Il bilancio sul piano morale è positivo. I voti contrari erano scontati in antecedenza, non così alcune pavide astensioni: non è possibile restare neutrali di fronte ad un problema di umanità, di civiltà, di fronte ai principi della morale internazionale, al diritto dei popoli, alla libertà ed alla indipendenza.

«Il blocco sovietico — ha proseguito l'emittente — contesta le verità delle deportazioni. L'Assemblea ne è certa e chiede l'ingresso di suoi osservatori in Ungheria. Non si frappongano ostacoli: tutto il mondo sarebbe felice se gli osservatori potessero domani constatare l'affermata inesistenza delle deportazioni. Sarà difficile: i 50 mila profughi ungheresi sono 50 mila testimoni: una tremenda costrizione morale li ha forzatamente cacciati dalla Patria. Per un timor panico di oppressione e di vagoni piombati, hanno abbandonato case, familiari, beni, affrontando l'incertezza del domani. Le deportazioni facevano parte del sistema di governo stalinista come è stato solennemente affermato nel rapporto segreto al 20.o congresso del partito comunista: Tanto più mostruose sono le azioni di cui Stalin fu ispiratore e che costituiscono delle violazioni brutali di principi fondamentali leninisti della politica delle nazionalità dello Stato sovietico. Noi intendiamo parlare delle deportazioni massicce di popoli interi, compresi tutti i comunisti ed i komsomols senza eccezioni... non solamente un marxista leninista, ma ogni uomo di buon senso non può comprendere come sia possibile ritenere responsabili di attività ostili intere nazioni, comprese le donne, i fanciulli, i vecchi, i comunisti ed i komsomols, al punto di ricorrere contro di essi alla massiccia repressione e condannarli alla miseria ed alla sofferenza per causa di azioni ostili perpetrate da individui o da gruppi di individui.

«Oggi — ha concluso la Radio Vaticana — più di un segno documenta il ritorno in vigore del sistema stalinista già condannato. Nulla riesce ad insinuare il più piccolo dubbio sul valore delle mozioni votate all'Assemblea delle Nazioni Unite. Resta un solo dovere da compiere: accettare le disposizioni. Resta un solo compito da svolgere: rendere giustizia al popolo ungherese. Il mondo è in attesa».

Raccolti nel cortile del campo di Eisenstadt, in Austria, centinaia di profughi ungheresi ascoltano la Messa celebrata da un sacerdote nella cappella mobile istituita dal Santo Padre

E' ENTRATO IN VIGORE IL DECRETO CATENACCIO N. 1267

DA OGGI UN LITRO DI BENZINA SI PAGA QUATTORDICI LIRE IN PIU'

La maggiorazione dovrebbe avere - secondo il testo del provvedimento - carattere del tutto temporaneo - Anche per i tabacchi corrono voci di prossimo aumento

Roma, 22

Per tutta la giornata si è rimasti nell'attesa che, finalmente venisse pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» il decreto-catenaccio che stabilisce l'aumento del prezzo di vendita della benzina. Il ritardo — occorre dirlo subito — non ha giovato certamente a diminuire l'ondata generale di malcontento che si è registrata per la decisione.

In molti ambienti si fa osservare che è la prima volta, forse, nella storia dello Stato italiano che si verifica il caso di un decreto del genere di cui si conosca l'esistenza quasi quarantott'ore prima della sua pubblicazione, con l'evidente conseguenza che ne discende di speculazioni e di accaparramenti. La «Gazzetta Ufficiale» è uscita soltanto a tardissima sera con il decreto-catenaccio, che porta il numero 1267 e la data del 22 novembre. Questo in sostanza stabilisce che agli importatori di olii minerali greggi venga concesso il rimborso del maggiore onere derivante all'importazione di detti prodotti dalla particolare situazione del mercato internazionale. Tale rimborso può essere concesso anche sotto forma di accreditamento a scomputo del carico d'imposta dovuta dall'avente diritto in occasione della immissione ai consumi dei prodotti petroliferi.

Per coprire l'onere derivante all'Erario del suddetto rimborso l'art. 4 del decreto stabilisce che «alla imposta di fabbricazione sulla benzina ed alla corrispondente sovraimposta di confine, viene aggiunta in via temporanea una sovrimposta addizionale di lire 1780 al quintale. Alla imposta di cui alla lettera b), numeri 1 e 2 della tabella B allegata al decreto legge 3 dicembre 1953, n. 878, convertito con modificazioni nella legge 31 gennaio 1954, n. 2, ed alla corrispondente sovraimposta di confine viene aggiunta in via temporanea una sovrimposta addizionale di lire [illegible] quindici giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. L'ufficio tecnico delle Imposte di fabbricazione, verificata la regolarità della denuncia, liquida la sovrimposta addizionale dovuta ai sensi dell'art. 4 che deve essere versata alla Sezione provinciale di Tesoreria entro venti giorni dalla notificazione. Sulle somme non versate tempestivamente è applicata l'indennità di mora del 6 per cento. Detta indennità è ridotta al 2 per cento quando il pagamento avvenga entro il quinto giorno successivo alla scadenza del termine.

Chiunque omette di presentare la denuncia — dice l'art. 6 — o presenta denuncia inesatta o in ritardo è punito con la pena pecuniaria dal doppio al decuplo della sovrimposta addizionale frodata o che abbia tentato di frodare. La pena pecuniaria è ridotta a un decimo quando sia stata presentata denuncia, riconosciuta regolare, entro i cinque giorni successivi ai quindici stabiliti nello stesso articolo.

Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» della Repubblica e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

A seguito del decreto-catenaccio N. 1267 la «Gazzetta Ufficiale» pubblica anche il provvedimento N. 608 del CIP che fissa i nuovi prezzi della benzina con decorrenza del 23 novembre c. a.

Benzine d'autotrazione. Prezzi di vendita al consumo, alle condizioni di merce nuda, resa franco deposito o franco centro distribuzione o franco distributore (alla pompa): Normale 72 N. O. (M. M.), merce daziata (I.G.E. compresa): lire 19.586 al quintale, lire 14.200 all'ettolitro; merce schiava (I.G.E. esclusa): lire 5.095 al quintale, lire 3.693 all'ettolitro.

Supercarburante 87 N. O. (R. M.), merce daziata (I.G.E. compresa): lire 20.540 al quintale, lire 15.200 all'ettolitro.

Le caratteristiche della benzina normale 72 N. O. (Motor Method) e del supercarburante 87 N. O. (Research Method) devono corrispondere a quelle riportate dal provvedimento N. 441 del 24 luglio 1954. E' obbligatoria l'indicazione del numero di ottano nelle fatture e nel cartellino dei prezzi di vendita al pubblico. Nel caso di [illegible] zioni di merce nuda, resa franco deposito del venditore a franco stazione destino, sono stabiliti come segue:

Benzina solvente leggerissima (40/60), merce daziata (I. G. E. compresa): lire 20.330 al quintale; merce schiava (I.G.E. esclusa): lire 5.784 al quintale.

Benzina solvente leggera (60/80), merce daziata (I.G.E. compresa): lire 19.629 al quintale; merce schiava (I.G.E. esclusa): lire 5.137 al quintale.

Benzina solvente media e pesante (oltre 80 e inferiore a 160), merce daziata (I. G. E. compresa): lire 19.129 al quintale; merce schiava (I.G.E. esclusa): lire 4.676 al quintale.

E' consentita la maggiorazione di lire 200 al quintale per le vendite in fusti cauzionati a rendere di proprietà del venditore, nolo fusti compreso, e di lire 400 al quintale per le vendite in latte o altri recipienti del cliente. Seguono i prezzi per le benzine avio.

Questa sera il Ministro dell'Industria ha escluso che sabato, al prossimo Consiglio dei Ministri, siano in programma decisioni in merito a eventuali restrizioni della circolazione. Infatti, prima di arrivare ad una decisione in merito, si terrà conto di tutti gli elementi che si vanno raccogliendo circa i rifornimenti ed, in particolare, delle comunicazioni che porterà il Ministro Martino, il quale farà ritorno a Roma domani alle 16, dopo aver parlato del problema con le competenti autorità degli Stati Uniti.

Dunque, fin da ieri il Ministro Cortese ha ricevuto dai suoi colleghi di Gabinetto l'incarico di studiare la questione anche sulla base di quanto è stato attuato all'estero e di formulare le relative proposte (limitazione della circolazione automobilistica nelle giornate festive o tesseramento della benzina secondo le categorie di bisogno o entrambe le misure). Non è escluso che il Ministro Cortese si avvalga per questi suoi studi della collaborazione di un comitato di esperti. Si ha motivo di ritenere in ogni caso che le misure per contenere il consumo della benzina, finchè durerà questa situazione eccezionale, entreranno in vigore nella seconda decade di dicembre. La ventilata sospensione del traffico automobilistico privato nei giorni festivi non ha mancato di destare preoccupazioni specie per quel che riguarda il turismo.

Nella mattinata e nel pomeriggio si è riunito il Comitato esecutivo dell'Automobile Club e domani è annunziato il Consiglio generale dell'ente con la partecipazione di tutti i delegati regionali. Ma già oggi l'ACI ha prospettato al Governo il proprio punto di vista, che è nettamente negativo. L'ente non ha esitato ad esprimere il proprio vivo dissenso dalla proposta di far gravare sulla benzina la totalità o la maggior parte degli oneri derivanti dal rialzo dei prezzi internazionali. «La benzina ed il gasolio, prodotti interessanti l'autotrasporto, soffrono già oggi di una limitata espansione per gli alti prezzi di vendita: ogni ulteriore aggravio non può che avere effetti negativi sul costo del trasporto, e quindi sull'indice del costo della vita, rendendo altresì più difficile l'approvvigionamento dell'olio combustibile, che costituisce oggi il problema più urgente e delicato».

A questo riguardo l'Automobile Club d'Italia riafferma il convincimento che non è nell'interesse dell'economia italiana, sia nei riflessi immediati, sia nei rispetto a quelli di più lungo periodo, accentuare lo scarto esistente fra i prezzi interni e quelli internazionali dei singoli prodotti petroliferi. I maggiori oneri, attualmente sopportati per fatti straordinari, devono essere ripartiti in misura proporzionale alle quantità dei singoli prodotti ottenuti dalla raffinazione del grezzo, e cioè sull'olio combustibile nella misura del 50 per cento circa, sul gasolio nella misura del 20 per cento e sulla benzina nella misura del 15 per cento. Ma soprattutto — afferma l'ACI — ogni aumento dei prezzi dovrà assolutamente avere il carattere della più stretta temporaneità.

Come conseguenze sul piano generale economico già si registrano le prime negative ripercussioni all'aumento dell'imposta di fabbricazione sulla benzina. Il settore che più prontamente ha risentito il contraccolpo di tale aumento è stato, infatti, quello dei generi di largo consumo, con particolare riguardo al mercato alimentaristico, al quale il provvedimento ha offerto la giustificazione per un rialzo dei prezzi.

La' situazione è preoccupante — si fa rilevare anche in circoli politici — perchè il fenomeno che è solo all'inizio, potrebbe assumere proporzioni tali da ridurre ulteriormente il potere d'acquisto della moneta. Senza contare che una prospettiva del genere potrebbe finire con l'essere sfruttata sul piano politico e sindacale da un partito come il PC, che è sempre stato pronto a speculare su simili emergenze, e che non trascurerebbe certamente l'occasione per migliorare le proprî sfortune e riaccattivarsi le simpatie o almeno i consensi momentanei dei ceti meno abbienti.

Intanto, mentre ancora è vivissima l'impressione per le decisioni di ieri, corre voce, raccolta da una agenzia di stampa che si dice vicina al Ministro dell'Interno, che sia in preparazione un altro decreto catenaccio, che dovrebbe provvedere ad aumentare il prezzo di tutti i tabacchi, per dar modo allo Stato di fronteggiare eventuali necessità di rifornimenti di altri prodotti a prezzi più alti. Il provvedimento tuttora allo studio degli organi competenti, verrebbe presentatato al Consiglio dei Ministri nella prossima settimana dal Ministro delle Finanze, qualora si renda particolarmente necessario ed urgente anche ai fini degli alti costi dei noli petroliferi, la cui maggiorazione non è del tutto compensata dagli aumenti in corso.

Truppe delle Nazioni Unite nella zona del Canale di Suez: il contingente danese a Ismailia

La prima neve a Bologna e in molte altre zone

Bologna, 22

Verso le ore 13 la neve ha cominciato a cadere sulla città. Notizie di nevicate e di maltempo giungono un po' dappertutto. Nevica con insistenza su tutto il Trentino. La bianca coltre ha superato lo spessore di 50 cm. sui rilievi oltre i mille metri, mentre da alcune ore ha cominciato a nevicare a valle. A Trento la nevicata è durata alcune ore.

Una nevicata eccezionalissima in questa stagione (da tanti anni non si registrava un fenomeno simile) ha imbiancato tetti e strade di Cesena. La neve è caduta anche a San Piero in Bagno, nell'Alto Savio, sul passo dei Mandrioli l'altezza dello strato nevoso è di 15 cm. mentre sul Monte Coronaro è ormai di 30 centimetri. I passi sono tutti transitabili. A causa di una più nevicata, il Passo di Bocca Trabaria, sulla statale Tiberina 3 bis è transitabile solo per gli automezzi muniti di catene.

Abbondanti nevicate sono cadute su tutto il Modenese, particolarmente nelle zone montane. In città la neve è caduta nel mattino e nelle prime ore del pomeriggio, ma non ha fatto presa sulle strade.

FESTEGGIATO SUI TELESCHERMI IL PRIMO ANNIVERSARIO DI «LASCIA O RADDOPPIA»

Cade al traguardo dei 5 milioni la cuoca di Igea esperta di storia francese

Ha avuto sfortuna anche Angelo Venier, il simpatico cameriere triestino esordiente Gli altri concorrenti in gara ieri sera hanno invece raddoppiato tutti con successo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 22

Il primo anniversario di «Lascia o raddoppia» — la popolare rubrica introdotta dall'America dal dott. Passante con gli opportuni adattamenti per il pubblico italiano — è stato commemorato stasera con parola commossa e semplice da Mike Bongiorno, il quale ha avuto il non facile compito di pilotare bravamente queste cinquantadue trasmissioni tra bonacce e tempeste. «Mi ricordo quel giorno — il 26 novembre dell'anno scorso — in cui mi sono presentato su questo palcoscenico solo soletto a presentare una trasmissione che non sapevamo come sarebbe andata a finire nè precisamente che cosa fosse essa stessa. Comunque è diventata quello che voi tutti sapete e forse passerà alla storia del 1956 come una delle cose più caratteristiche della vita del nostro paese. Durante questo periodo «Lascia o raddoppia» ha creato molti milionari: ventitrè persone hanno conseguito il premio finale dei cinque milioni. Di esse solo cinque erano donne. Ai concorrenti interrogati sono stati distribuiti complessivamente 3390 gettoni d'oro da quarantamila lire l'uno per un complesso di L. 135,600.000; ventitrè Fiat 600 e dieci Fiat 1400. Quindi abbiamo fatto felici parecchie famiglie e mi auguro che possa continuare. Ringrazio soprattutto coloro i quali ogni qual volta mi sono trovato nei guai mi hanno voluto esprimere parole d'incoraggiamento, che per me valgono molto più delle richieste di autografi e di fotografie. A tutti vada il mio ringraziamento cordiale ed affettuoso».

Infine il presentatore ha spento la candelina che si ergeva sulla grossa triplice torta con cui — dopo essere stata incignata da Edy Campagnoli — giornalisti e fotografi hanno festeggiato un anno di attività che nei suoi aspetti non ha precedenti nella pubblicistica.

Eliminata la dottoressa torinese Anna Restagno, caduta la altra volta alla prima domanda per non essersi attenuta strettamente alla lettera del quiz sull'aspide di Cleopatra (e forse a questo caso ha voluto riferirsi Mike Bongiorno quando alla fine della trasmissione ha accennato al «notaio talvolta troppo severo»), è riapparso sul palcoscenico del Teatrino della Fiera il chirurgo Mantero che tanto brillantemente risponde a ogni domanda sul pugilato. E' stato riammesso al gioco perchè dei due testi prescelti d'accordo tra lui e la TV per eventuali contestazioni, l'uno, il «The ring record book and boxing encyclopaedia» — che è un po' come la Bibbia di tutti i pugilatori del mondo — dava dell'incontro verificatosi a Farnborough nell'aprile del 1860 fra il campione americano John Carmel Heenan e quello inglese Tom Sayers la versione enunciata dal Mantero, e cioè che il match finì alla quarantaduesima ripresa; l'altro, il Sanvito nel suo «Pugilato» ricalcava la versione degli esperti, che cioè l'incontro fu protratto fino alla 37.a ripresa. Qualche giornale ha perfino supposto che l'esperto che ha formulato il quiz fosse stato lo stesso Sanvito. Ad ogni modo tutto è finito bene. Del resto neanche il pugilato di cent'anni fa aveva delle regole rigide e inderogabili. E' stato lo stesso medico milanese a ricordare come allora negli incontri si adoperassero financo i bastoni e solo quando questi erano andati in briciole sulla testa dell'avversario si ricorreva ai pugni, non senza aiutarsi con qualche calcio. Il verdetto non era emesso praticamente dallo arbitro perchè l'incontro era terminato quando uno dei due cosiddetti pugili veniva messo k.o. o se la dava a gambe. Spesso anzi era l'arbitro a darsela a gambe, com'era avvenuto appunto durante il match Heenan-Sayers allorchè alla trentasettesima ripresa il pubblico invase il quadrato sulla piazza di Farnborough.

Ultime domande per Mantero: chi era il pugile italiano che nel 1941 detenne contemporaneamente due titoli europei? A chi strappò il titolo nel 1927 Mario Bosisio? Chi fu battuto nel maggio del 1929 da Domenico Bernasconi? Rispettivamente Bondavalli, Aubit e Petit Biquet.

Ed ecco avanzare vispo e comunicativo il cinquantaseienne Angelo Venier, che mette subito in moto la loquacità cordiale che è la caratteristica dei veneti e dei cultori dell'arte di servire il pubblico affamato. Il Venier è nato nel centro di Trieste, in una casa del Corso, da genitori provenienti da San Leonardo del comune di Montereale Cellina. Com'era uso allora cominciò a lavorare giovanissimo risalendo tutta la lunga e pesante scala del camerierato con zelo e serenità. «Il mondo — dice — l'ho percorso parecchie volte a piedi»; ed è logico che si senta un pochino stanco. E poi la professione del cameriere non è più quella di una volta, quando il servizio richiedeva doti eccezionali e il cliente ci teneva alla etichetta, al cerimoniale, al tovagliolo perfetto e al bel porgere. Adesso la gente si accosta alle vivande così, moralmente in maniche di camicia; basta che il cibo sia buono e abbondante; e allora addio arte per il cameriere, cui servono poco avere ampie cognizioni di cucina e l'abilità di insinuare con delicata suggestione al cliente ciò che il proprietario desidera per ragioni intuitive sia smerciato al più presto. Tre camerieri fanno un ministro, si diceva una volta. Ci vuole l'istinto per conoscere e conquistare il cliente: lo si giudica dal passo, da come prende la lista delle vivande, da come si siede, da come mangia. A quanto pare quando si entra in una trattoria è come salire inavvertitamente sul piatto di un'enorme bilancia da farmacista.

Il nostro bravo Venier però non si avvale del suo occhio clinico e della sua abilità per consigliar male chi gli si affida. «Preferisco sprofondarmi». Certo se capita un giovanottone con buoni denti è meglio che mangi l'ossobuco di oggi; mentre quello di ieri, più tenerello, lo si offre a quel signore là, un po' anziano, che ha da fare i conti con la piorrea («di questa ahimè! anch'io ne so qualche cosa»). Chi vuol trovare il signor Angelo vada al ristorante di piazza del Pantheon a Roma; il cui padrone l'ha in grande considerazione appunto per la sua abilità perchè sa che oltre alla consueta manualità del servizio quest'uomo così esperimentato intrattiene i forestieri, consiglia loro le più belle passeggiate e le visite indispensabili per un forestiero; più che un cameriere è un cicerone disinteressato e i clienti ritornano volentieri nel locale per avere altre indicazioni preziose.

Quello che il sig. Angelo Vènier non ha voluto, nella sua modestia, dire, e che lo ha portato a «Lascia o raddoppia», è stata la compagna disinteressata della sua vita. Fin da piccolo egli ha letto tutti i libri che Clio ha ispirato agli uomini e che erano a portata della sua borsa, non sempre fornita. Da quarant'anni compagni e corregionali sorridevano indulgenti a questa «debolezza» alquanto inconsueta. Si può dire che egli sia uno tra i più puri dilettanti che si siano presentati a «Lascia o raddoppia», si è trattato di una preparazione durata quasi quanto la vita. Ciò spiega anche la sua caduta, che non gli va affatto a demerito. Non è un uomo che si è imbottito di date e di nomi, così tanto per arraffare qualche gettone d'oro. Sapeva abbastanza bene tanta storia assimilata in lunghi decenni di letture piacevoli, e si è presentato con innocenza. Non aveva pretese. Un po' di soldi però gli sarebbero stati bene. Anche per quell'affare della piorrea. Si è dovuto accontentare di un gettone d'oro soltanto. Caduto alla sesta domanda, ha ripetuto sereno e pur sempre sorridente ciò che tante volte nella vita ha già dovuto dire: «Ricominciamo di nuovo».

Le prime cinque domande sui Papi (si era impegnato a rispondere a quiz che andassero da Urbano VI a Pio IX) sono state piuttosto benigne nella loro formulazione. Dov'è sepolto Pio IX. Quale Pontefice ha compiuto la riforma del calendario. Da quale Papa è stato incoronato Napoleone. Il nodo è venuto sulle ottantamila lire: Nei primi anni del Seicento si ebbe un violento conflitto tra la Santa Sede e la Repubblica di Venezia. Quale Pontefice in questa occasione lanciò l'interdetto su Venezia? Invano l'interrogato si ripara gli occhi con la mano destra per concentrarsi. Gli sfugge la prima parte della domanda che precisava il secolo e dice quel nome di Giulio II, di cui si era già trattato in un quiz precedente e che pure aveva stretto una lega contro Venezia. Doveva dire: «Paolo V».

«Ricominciamo di nuovo». Tanto più tranquillamente che gli è giunta proprio oggi la notizia che la questura di Roma gli ha ricuperato quel suo «motorino» così utile per risparmiargli tanta strada per raggiungere da casa sua Piazza del Pantheon. Però, che brutta cosa le guerre: lasciano degli strascichi anche a distanza di secoli.

L'altro debuttante del compleanno è stato Mario Salinelli che fa una professione non molto praticata in Italia, quella delle «public relations». E' agente pubblicitario, ha trentacinque anni, è marito della cantante alla radio Tina Allori, e il suo lavoro consiste nel dare al pubblico notizie della vita privata e di quella artistica di alcune stelle del cinema.

Nel suo repertorio conta bocconcini come Gina Lollobrigida e Marilyn Monroe, due tra le donne più popolari del mondo. Entrambe pur così buone e brave e di tanto talento, devono, secondo lui, dare ancora il meglio di se stesse, artisticamente. Gina è una carissima donna, simpatica, molto alla buona e tanto modesta per la popolarità che ha; anche la Marilyn che egli ha avuto modo di vedere senza trucco, è un amore di donna, veramente. La novella sposa di Arthur Miller avrebbe dovuto venire questo autunno in Italia ma per una ragione che il signor Salinelli non può dire perchè è estremamente personale e privata questa visita è stata rimandata. Sgravatasi di questa ragione personale la prossima primavera Marilyn forse sarà in Italia.

Il sig. Salinelli, che abita a Roma ma è nato a Firenze, ha risposto con estrema accuratezza a tutte le domande sull'atletica leggera per la quale si era presentato. E' un repertorio ambulante di date, nomi e tempi, oltre che di aneddoti e curiosità dall'inizio delle olimpiadi a quella apertasi oggi a Melbourne. Una vera macchina elettronica.

Anche oggi Marte ed i suoi improbabili abitanti hanno fatto le spese del tempo dedicato dalla rubrica all'impiegato mestrino Guido Ruggeri, il quale alla fine ha saputo dire che la lettera che Schiaparelli scrisse nel 1898 per affermare l'insostenibilità della tesi della sua diplopia monoculare a proposito della spiegazione da lui data della geminazione dei canali di Marte era diretta al sig. Quenisset. E' chiaro? No? Si vede che l'esperto che l'ha formulata ha voluto guadagnarsi le sue venticinquemila lire con fatica. Il fatto è che Schiaparelli aveva visto dei canali doppi su Marte ed i colleghi astronomi avevano messo in giro che aveva visto doppio, così come succede a chi guarda le cose fuori fuoco o a chi ha bevuto un bicchiere di più.

L'appassionato di ippica, signor Giovanni Saponaro, ha vinto facilmente anche il traguardo dei due milioni e mezzo, dopo aver fatto ancora una volta l'elogio del galoppo «apoteosi estetica del cavallo che manifesta la libertà di uno slancio sublime», mentre il trotto rappresenta «una rinuncia alla libertà». Deve essere anche l'opinione dei trottatori, che ogni tanto rompono l'andatura a costo di farsi squalificare.

La società delle corse di Napoli fa porgere a scena aperta dal suo presidente Lanza una coppa in dono al Saponaro che risponde poi a questo quesito: Le puledre di tre anni disputano in primavera due grandi corse classiche: il premio Elena di 1600 metri alle Capannelle, e le «Oaks d'Italia» su 2200 metri a San Siro. Da quando le Oaks si disputano sul nuovo ippodromo di San Siro una sola volta è capitato che la prima e la seconda classificata del Premio Elena si sono classificate prima e seconda anche nell'Oaks d'Italia. Quali erano le due cavalle e in quale anno avvenne ciò? Archidemia e Zappadoro, nell'ordine, nel 1936.

Concreta e sfuggente come nelle sue apparizioni precedenti la cuoca di Igea Marina, nè la posta in palio dei cinque milioni è riuscita a dare un brivido al pubblico e neppure alla protagonista. La signorina Maria Mazzotti ha vissuto la sua vicenda con il suo sorriso incredulo sulle labbra, così come s'insegue un sogno più grande di sè. Oggi l'hanno truccata prima di scena ma non sono riusciti a snaturarla. Mike Bongiorno ha fatto un appello pubblico perchè gli ammiratori che eventualmente fossero in sala alzassero la mano. Si è visto sventolare qualche fazzoletto ma la Mazzotti diceva di no come se le avessero dato delle uova fradicie per fare una frittata. «A me veramente mi piace il tipo Gregory Peck» ha detto, così come le avevano raccomandato di fare a questo punto.

Non aumenta l'apertura del suo sorriso nemmeno quando le dicono che il direttore del centro culturale francese a Milano le ha offerto un'edizione rara di un volume sulla Francia. Mike Bongiorno le comunica che il Ministro plenipotenziario della grande Repubblica consorella le ha offerto un soggiorno a Grenoble. I ringraziamenti all'Alta autorità deve farli lo stesso presentatore. Va in cabina con un esperto? «Non ho trovato nessuno». Intorno a questa strana donna si potrebbe tirar fuori una nuova teoria filosofica: l'essenzialismo.

Non c'è niente da fare. Avanti, in cabina. La prima delle tre domande. Sotto quale re e in quale anno fu iniziata la costruzione della famosa Bastiglia? Sotto Carlo V. L'anno non lo so.

Sorridendo sta per levarsi la cuffia, come se il fatto non fosse suo. Sono passati appena dieci secondi. Il presentatore la rimanda indietro: «Vediamo un po' — l'incoraggia — in quale anno poteva essere». E' un invito a tirare a indovinare. La cuoca sorride creandosi un giuoco nel giuoco. Butta là, poco persuasa, un 1340? No, era il 1369. Un istante prima, candidamente, aveva domandato: «E' una cifra tonda?».

G. M.

«LASCIA O RADDOPPIA»

cinquantaduesima puntata

1) *Enrico Mantero,* Milano, radiologo; tema «pugilato»; riprende dalla sesta domanda quale esordiente e vince lire 320.000.

2) *Angelo Venier,* Trieste, cameriere; tema «storia dei Papi»; casca alla sesta domanda (consolazione un gettone d'oro).

3) *Mario Salinelli,* Roma, agente pubblicitario; tema «atletica leggera»; vince lire 320.000.

4) *Guido Ruggeri,* Mestre, impiegato; tema «astronomia»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.

5) *Giovanni Saponaro,* Milano, industriale; tema «ippica»; da quota 1.280.000 raddoppia e vince L. 2.560.000.

6) *Maria Mazzotti,* Igea Marina, cuoca; tema «storia francese»; da quota 2.560.000 raddoppia e cade alla prima delle tre domande finali (consolazione una Fiat 1400).

Il sen. Messe dimissionario dal gruppo democristiano

Roma, 22

Il sen. Bo, all'inizio della seduta odierna del Senato, ha annunciato che il sen. Messe ha dato le dimissioni dal gruppo democratico cristiano. Pertanto egli passa a far parte del gruppo misto.

PRESENTATO AL SENATO IL DISEGNO DI LEGGE

La revisione delle tasse e dei canoni per la TV

Aumenti previsti per gli esercizi pubblici

Roma, 22

Il Ministro delle Finanze Andreotti, ha presentato oggi al Senato un disegno di legge dal titolo: Revisione delle tasse di concessione governativa in materia di abbonamenti alle trasmissioni televisive.

Con tale provvedimento, la tassa di concessione governativa dovuta dagli utenti delle trasmissioni televisive viene ridotta, a decorrere dal 1.o gennaio 1957, da lire 3 mila a lire 2 mila per anno solare. Analoga riduzione verrà apportata alla misura del canone di abbonamento, sicchè l'onere complessivo per l'utente sarà, a partire dalla data suddetta, di lire 16 mila globali, in luogo delle 18 mila attuali. Resta fermo l'esonero dalla tassa di concessione governativa per l'anno solare d'iscrizione e per quello immediatamente successivo, a favore dei nuovi utenti, i quali devono pertanto corrispondere, per tale periodo, il solo canone nella misura di lire 14 mila all'anno.

Scopo dei due provvedimenti è quello di meglio adeguare il costo del servizio alle condizioni economiche degli utenti, specie in considerazione della estensione della rete televisiva a tutto il territorio nazionale, comprese le zone depresse.

Nello stesso tempo, viene provveduto a ritocchi delle tasse di concessione governative dovute per il servizio televisivo dagli alberghi ed esercizi pubblici di 1.a, 2.a e 3.a categoria e pensioni di 1.a e 2.a categoria, che vengono fissate in lire 19 mila annue; dagli alberghi ed esercizi pubblici di 4.a categoria, pensioni di 3.a categoria e locande, che sono portate a lire 12 mila annue, ed infine dagli alberghi ed esercizi pubblici di 5.a categoria, che vengono stabilite in lire 6 mila annue.

Analogamente le tasse dovute dagli esercizi appositamente destinati alla presentazione al pubblico delle trasmissioni televisive, sia per la vidimazione annuale, sia per il cambio di titolare, sono fissate in lire 25 mila per i locali extra e di 1.a categoria, lire 20 mila per i locali di 2.a categoria, lire 19 mila per i locali di 3.a categoria, lire 12 mila per quelli di 4.a categoria e lire 6 mila per quelli di 5.a categoria. Nei confronti di tali alberghi ed esercizi pubblici viene inoltre apportata una variazione compensativa nella misura dei canoni.

La relazione al disegno di legge rileva che l'aumento della tassa TV per gli esercizi pubblici si giustifica con il profitto che, di riflesso, gli esercenti realizzano per l'attrattiva costituita dall'esistenza dell'apparecchio televisivo, profitto che rende sopportabile il maggiore tributo senza eccessivi sacrifici.

Invariata la contingenza per dicembre e gennaio

Roma, 22

L'indennità di contingenza per i lavoratori dipendenti dai settori dell'industria e del commercio — secondo quanto apprende l'Ansa — non subirà alcuna variazione nel prossimo bimestre dicembre-gennaio.

La commissione nazionale per l'indice del costo della vita ha esaminato i risultati del calcolo dell'indice valevole ai fini del sistema di scala mobile dei suddetti lavoratori per il bimestre settembre-ottobre e non ha riscontrato variazioni apprezzabili nei confronti dell'indice del bimestre precedente. Pertanto, dal primo dicembre prossimo la indennità di contingenza nei predetti settori rimane fissata nelle misure in vigore dal primo agosto ultimo scorso.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni si avrà ancora tempo perturbato con precipitazioni intermittenti che sulle regioni settentrionali e sulla dorsale appenninica assumeranno carattere nevoso. Possibilità di temporali sulle regioni meridionali. Locali schiarite potranno aversi sul versante del Tirreno. Temperatura in diminuzione sulle regioni settentrionali, centrali e sulla Sardegna; stazionaria o in leggero aumento al meridione. Mari agitati o molto agitati; grosso l'alto Adriatico per bora.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —5, 2; Trento —3, 2; Trieste 0.1, 2.8; Venezia 1.5, 4.2; Milano 1.2, 4; Torino —1, 4.6; Genova 4.4, 7.7; Bologna 1, 3; Firenze 3.6, 5; Pisa 4.7, 6.8; Ancona 5.8, 6.1; Perugia 2, 3.4; Pescara 6.4, 7.8; L'Aquila 3.2, 5.8; Roma 5.8, 12.5; Campobasso 1.8, 2.1; Bari 9.2, 17; Napoli 8.2, 14.4; Potenza 5, 9.2; Reggio C. 8.3, 9; Alghero 8.1, 13.4; Cagliari 7.6, 13.6.

BORSE E MERCATI

MILANO

In progresso le voci che si muovono per motivi congiunturali e soggette a richiesta le Liquigas, ben tenute sui massimi di questi ultimi giorni. Calme le Fiat, sulle quali sembra che il mercato faccia gravare le incertezze del settore della produzione di energia elettrica.

Finanziari: Mediobanca 14100, G.I.M. 5210, La Centrale 7975, Invest 2633, Bastogi 1495, Sviluppo 1604, Finmare 456, Finsider 604, Finelettrica 1162, Ass. Gener. 19460.

Tessili: Val Ticino 5050, Cucirini 6395, Linificio 467, Un. Manif. 36300, Gavardo 3145, Lan. Rossi 4000, F.I.S.A.C. 180, Snia Viscosa 1386.

Meccanici e metallurgici: Ilva 493.50, Amiata 9150, Montecatini 2672, Monteponi 2575, Dalmine 1648, Siele 8120, Bianchi 525, Fiat 1285.

Elettrici: Sade 1285, C.I.E.L.I. 3450, Dinamo 2048, Edison 2813, Bresciana 2800, Campania 1568, Caffaro 281, Valdarno 2773, Sarda 3260, Seso 2420, S.I.P. 1404, Vizzola 3272, Meridelettrica 1360, Orobia 1210, Romana El. 2625, Terni 280.50, Unes 780.

Alimentari: Distillati 4690, Eridania 4830, Romana Zucch. 698.

Chimici: A.N.I.C. 2506, S.A.F.F.A. 1938, Italgas 1382, Liquigas 333, Pibigas 244, Rumianca 1445.

Immobiliari e diversi: Beni Stab. 4440, Gen. Immob. 561.50, C.I.G.A. 3595, Italcem. 13400, Pirelli S. p. A. 3215, Pirelli e C. 2720.

Cambi esportazione: Dollaro Stati Uniti 624.97, dollaro canadese 648.625, franco svizzero lib. 145.84, franco svizzero acc. 143.45, sterlina 1753.375, franco francese 178.46, marco Germania Occ. 149.855, franco belga 12.56125, fiorino olandese 165.33, corona danese 90.67, corona svedese 121.64, corona norvegese 87.96.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 634.00, franco svizzero 148.125, sterlina 1630.00, franco belga 12.59, franco francese 155.75, marco 148.25, scellino austriaco 22.875, peseta spagnola 13.125, escudo portoghese 21.75, dollaro canadese 653.00, fiorino olandese 163.50.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6775-6975, marengo svizzero 5250-5450, oro 729-733, argento puro 20.70-21.

TRIESTE

Finmare 453, Generali 19400, Assicuratrice 4400, Ras 6000, Istria-Trieste 570, Tripcovich 16200, Snia Viscosa 1386, Montecatini 2650, CRDA 335, Beni Stabili 4410, Immobiliare 560, Pirelli It. 3250.

GENERAZIONE INQUIETA

PARLARE dei coetanei è sempre difficile assunto, specie se essi hanno avuto con te consuetudine e dimestichezza, ma è quanto mai difficile se, avendo percorso la stessa via, ad un certo momento tu voglia ridurti in posizione di giudice e di là esaminare la loro opera, cioè le realizzazioni e i tentativi, le speranze illuse o le concrete affermazioni, i voli e le cadute. Chè, fra l'altro, un invisibile e insopprimibile filo di natura sentimentale ti unisce, nel tempo, a quegli uomini e la rievocazione rinverdendo quel mondo con calda tavolozza, mondo che fu anche tuo, te ne impedisce la visione obiettiva.

Tuttavia tenterò di riportarmi a quei giorni, che sembrano senza continuità spirituale con noi, ma che debbono aver lasciato una eredità, come dicono, ancora oggi operante nei giovanissimi che ci passano accanto: non è allora vano, ma producente, ricercare i segni di una tradizione che si ricollega al tempo d'allora.

Qui parliamo di avvenimenti del primo decennio del secolo, quando vivi ancora Verga, Capuana, De Roberto, Rapisardi e, altrove, Cesareo, Cannizzaro, Fleres, arditissime nei tre centri universitari dell'isola, sorgevano scanzonate e petulanti le nuove leve, disposte allo sbaraglio alcune, rispettose però tutte dei vecchi Maestri, ma non inclini all'obbedienza e tanto meno ad una imitazione che temevano potesse sfociare in un inerte asservimento.

I venti d'oltre alpe, per uno strano fenomeno, avevano sfiorato i gruppi e i cenacoli del continente, ma invece commossero e sommossero gli spiriti isolani, maturi alla sedizione per sete del nuovo, per nostalgia di lontananze.

I Mallarmé, i Verlaine, i Rimbaud, i Rodembach, i *vers-libristes* erano da noi quaggiù diventati argomento di accese polemiche: venivano incontro all'ansia del nuovo, ad una esasperata sensibilità della generazione che non intendeva adagiarsi alle poetiche consumate — o tali ritenute — ed investivano le problematiche e i programmi scontati dagli anziani famosi. E quello che più conta ai fini di un giudizio critico valido non si trattava già di accoglienze formali, quasi un tributo da pagare alla moda, ma di un intimo bisogno di orientamento per concretare e chiarire un mondo, che era già in tutti i giovanissimi fluido e nebuloso.

Non fu una ventata infeconda quella che si era abbattuta nell'Isola, ma una ricca onda di semi che trovavano l'*humus* carico di fermenti, così che il miracolo si operò secondo natura e senza deformazioni. Non nacquero orecchianti imitatori, ma sorse una schiera di scrittori che si avvantaggiò per una sensibilità scoperta, che era in attesa di apprendimenti e assetata di educazione.

Io non discuto ora i valori, nè intendo distribuire attestati di benemerenza o lauree poetiche: afferme solo che come a Palermo così a Catania e a Messina quei giovanissimi, pur lontani allora e assai lontani dai centri maggiori e accentratori del continente, riuscirono a richiamare l'attenzione dei cenacoli della Penisola e dei cotidiani e della critica ufficiale, e se non trovarono simpatie immediate, seppero acuire la curiosità e l'interesse di quanti ritenevano la Sicilia priva di ogni attività culturale e creativa, e Catania in particolare, esaurita nello sforzo a lungo durato, con l'asilo offerto ai tre grandi vecchi Maestri, che si erano rifugiati in provincia.

Si assistette invece alla bersaglieresca arroganza di fogli lanciati dai più fervidi centri della Sicilia, Catania in testa, e si imposero all'attenzione degli smaliziati e degli ironisti sufficienti di lassù figure e nomi di giovani che se non disdegnavano Carducci o D'Annunzio, Pascoli o Verga, ed anzi di taluno di questi maestri intinti, intintissimi e pervasi, non esitavano ad approfondire le nuove poetiche, eretiche ancora per orecchi non adusati, di quel simbolismo e di quel decadentismo che li spingeva a scavar dentro e a scoprire, per loro conto ben altri filoni.

I vecchi Maestri guardavano con insolito piglio questi ribelli imberbi, nè sembrava che volessero comprimere la genuina rivolta, necessaria, chè anzi se ne compiacevano.

Così avvenne che qualcuno di alta fama tenne ad onorare la schiera in rivolta e si sentì attratto da quelle purezze ardimentose, da quel fervore e da quella fede, e fu con quei giovani largo di consigli e non pretese riconoscimenti per diritto di anzianità, ma simpatizzò con freschezza di comprensione.

Un Maestro e critico, allora a Catania, artista di primissimo piano, di cui un giorno vorremo restaurare nella sua statura la magnifica e gagliarda personalità, Luigi Capuana, volle accostarsi a un giovane che si sgolava nelle aure morte delle conventicole isolane, sostenendo che, pur con tutte le parossistiche esclamazioni e le irrazionalità blasfeme, il movimento di cui egli era stato un anticipatore e poi aderente al manifesto lanciato da Parigi dal «Figaro», avrebbe giuocato un ruolo importante nello svecchiamento della letteratura italiana che si era impantanata in prose smence deteriori e a serie, con i tardivi epigoni pseudo manzoniani, e nella scialba asmatica lirica ispirata alle periferie cittadine. Il Capuana si disse entusiasta del movimento in una lettera a quel giovane e il caro Marinetti riprodusse in un manifesto che fu diffuso in tutto il mondo la lettera che era apparsa sul *Corriere di Catania*.

Giornali a Palermo facevano capo a Federico De Maria, giornali a Messina ad Enrico Cardile, riviste a Catania facevano capo ad altri, e polemiche e duelli — cari ardenti impeti di allora — e fogli che vivevano la spazio breve di un'alba. Ma che importa? Ora qui non si tratta di misurare e pesare ciò che questi movimenti di fuori legge ci hanno lasciato nella produzione di quel tempo, ma importa vedere quel che essi operarono in alcuni o in tutti i giovani e le giovanissime avanguardie di quelle battaglie, vale a dire nella cultura siciliana. Non vi ho promesso, nè qui è il luogo, analisi critiche e tanto meno impegni filologici. Dico soltanto, alla stregua di una documentazione che è viva, perchè costituita dall'opera di molti di quei ragazzi, e di altri che vennero appresso nella loro scia e che oggi sono nomi quotati e vigorosi nella letteratura contemporanea, dico che ad uno studioso che voglia tracciare il panorama culturale della Sicilia nel ventennio primo del Millenovecento, e cioè tra il tramonto dei vecchi grandi e l'affermarsi dei giovani, non potrà fare a meno di riconoscere che qualcosa fu l'apporto di quegli irrequieti spiriti. Che essi abbiano poi percorso lunga strada e luminosa, o che per ragioni varie e contingenti e talvolta estranee al loro valore effettivo, abbiano assunto un tono minore tra il vociare dei più fortunati di altrove, è diverso discorso. Ma chi vorrà onestamente scrivere la storia letteraria di quel tempo non potrà fare a meno di rifarsi a quei movimenti, a quelle intemperanze, a quegli accesi discorsi, che molti realizzarono in opere.

Le istanze nuove risolsero uno stato d'inerzia, e l'opera di quelle generazioni non sarà stata vana nè effimera, se poi partirono da questa terra spiriti ferrati e aggiornatissimi, a testimoniare una modernità sincronizzata al minuto.

G. Manzella Frontini

ATTUATA PER VOLONTA' DI RE GUSTAVO ADOLFO L'«OPERAZIONE GRANITO»

Fabbriche e basi militari nel sottosuolo roccioso della Svezia

Tutto è pronto perchè in caso di attacco nemico la popolazione possa continuare a vivere tranquillamente al riparo in un ambiente sicuro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Stoccolma, novembre

Come un qualsiasi cittadino, Gustavo Adolfo di Svezia ama spesso passeggiare per le vie di Stoccolma. Risponde togliendosi il cappello a coloro che lo salutano, si ferma davanti ad una bella vetrina ed accetta persino di conversare con quegli stranieri che, riconoscendolo tra passanti, rimangono sorpresi per tanta semplicità.

Eppure il primo cittadino di Svezia, alto circa un metro e novanta e vigoroso nel portamento malgrado i suoi 72 anni, è un vero re nel senso effettivo della parola. Egli non è solo il simbolo di uno Stato ma il primo responsabile di esso e ne dà prova ogni venerdì quando, nel Palazzo Reale, riceve puntualmente i suoi Ministri, i quali, pur essendo socialdemocratici (e quindi appartenenti ad un partito che non dovrebbe concepire la monarchia), rispettano la volontà del loro sovrano e dànno molto peso ai saggi consigli di Gustavo Adolfo, reputato da tutti avveduto e ferratissimo in politica estera.

Certo è raro che un uomo debba iniziare il suo compito di re all'età venerabile di 68 anni. E non fu facile a Gustavo Adolfo, che era abituato a frequentare gli studiosi di archeologia e d'arte orientale, vincere l'innata timidezza di parlare in pubblico, affrontare i cerimoniali di Corte e la responsabilità di governare uno Stato come la Svezia che, trovandosi vicina alla Russia, sarebbe la prima ad essere assalita in caso di un'altra guerra.

Vita ritirata

Ancora oggi Gustavo Adolfo, che sin dalla prima giovinezza studiò arte militare, economia e lingue estere (parla correttamente l'inglese, il francese e il tedesco), non ama i fastosi ricevimenti. Preferisce piuttosto vivere serenamente nel suo appartamento privato del Palazzo Reale insieme ai familiari e al nipotino Carlo Gustavo. Per quest'ultimo, che è destinato a succedergli al trono perchè primogenito del suo figlio maggiore morto durante un incidente aviatorio nel 1947, il sovrano nutre un particolare affetto. Con il biondo e bellissimo principino, egli trascorre buona parte delle sue ore libere. Negli ippodromi, al mare, in campagna sono sempre insieme: il severo e saggio re svedese ed il piccolo futuro sovrano, che è già diventato il beniamino del popolo.

Semplice bontà

Attivo e scrupoloso, Gustavo Adolfo lavora otto ore al giorno. Dalle 8 del mattino alle 5 del pomeriggio riceve diplomatici, parlamentari, ufficiali, industriali e tutti quei cittadini che chiedono udienza. Persino il suo periodo di vacanza non è molto diverso da quello dei suoi sudditi. In agosto, quando Stoccolma si spopola per ricevere l'assedio dei turisti, il sovrano si trasferisce nella residenza di Saffaro ove personalmente si dedica alle sue piante, o nel Norrland ove trascorre interi pomeriggi fra i pescatori.

Come il padre — il defunto Gustavo V — egli è riuscito con l'esempio e la bontà a conquistare il cuore e la stima del suo popolo. Ecco perchè i parlamentari socialisti non hanno mai osato criticare la monarchia svedese. Tutti sanno che nessun capo di Governo avrebbe potuto amare e servire tanto il popolo quanto questo democratico monarca, a cui spetta il particolare merito di aver fatto della Svezia il paese più sicuro del mondo.

Oggi, infatti, la Svezia possiede un dispositivo di sicurezza sotterraneo che neanche le bombe atomiche riuscirebbero a distruggere. L'«Operazione Granito» è ancora in corso. E continuamente nuove opere colossali, che sventrano il sottosuolo roccioso fino a cento metri di profondità, vengono portate a termine.

Rifugi per la popolazione, ospedali, centrali elettriche, depositi di viveri e materiali vari, basi navali ed aeroporti sono stati approntati sottoterra, tra pareti di granito, a profondità tali e con accorgimenti tecnici che rendono innocui gli effetti micidiali della bomba atomica.

La SAAB ha il suo più importante stabilimento per la fabbricazione di aeroplani a Linköping, sottoterra. Qui più di mille operai lavorano a turni ininterrotti notte e giorno. Vari ingressi, sempre sorvegliati, sono destinati al personale direttivo, agli operai e agli automezzi.

Innumerevoli lampade al mercurio rendono questo mondo sotterraneo scintillante di luce; mentre l'aria, che viene cambiata varie volte al giorno, è piacevolmente fresca. Nelle pareti degli stanzoni vi sono persino degli orologi che, oltre a segnare l'ora e il giorno, dànno precise indicazioni sulle condizioni atmosferiche esterne: in tal modo tutti gli operai si preparano al clima che troveranno alla superficie. Ristoranti, bar e servizi vari completano in ogni particolare la magnifica città sotterranea, ove per la prima volta in Europa si stanno costruendo in serie aerei supersonici (i J-35 Draken), verso i quali si orientano i piani futuri dell'Armata aerea svedese.

Anche nei pressi della capitale molte isole sono state scavate secondo il solito criterio dei cinquanta metri di profondità minima (una bomba atomica, anche se centrata in pieno, non può infatti distruggere un tale spessore di roccia compatta), e molti aeroporti sono sorti in posti segreti che, quando meno uno se lo aspetta, fanno scomparire nei loro antri gli aerei che un minuto prima si erano visti nel cielo di Stoccolma.

Molti di codesti aeroporti invisibili, che sono capaci di ospitare la più forte aeronautica dell'Europa occidentale (dopo quella inglese), sono anche collegati ai cantieri, ai depositi di carburante e ai porti, che sono già in condizione di ricevere nelle viscere della terra quasi tutta la flotta della Svezia.

Varie centrali elettriche sono già in funzione nel sottosuolo svedese. Una di esse, situata a circa 70 metri di profondità, è fra le più potenti del mondo e genera annualmente miliardi di kilowatt-ora.

L'«Operazione Granito», istituita quale sicurezza in caso di guerra, si è anche dimostrata utilissima in tempo di pace. Molti ricoveri, capaci di ospitare nella sola Stoccolma circa mezzo milione di persone, sono intanto usati da grandi fabbriche, sono adibiti a magazzini, a parcheggi per auto, officine, negozi e persino ad alberghi.

Tutto, insomma, in Svezia è pronto perchè la popolazione possa in caso di necessità continuare a vivere tranquillamente sottoterra in un ambiente sano, illuminato e sicuro, ove non mancano viveri di riserva, medicinali e quanto può servire ad un popolo se dovesse essere costretto a rifugiarsi nelle caverne per intere settimane.

Ogni uomo valido, dai 16 ai 65 anni, sa cosa fare in caso di necessità, poichè annualmente frequenta un corso di difesa civile, che dura alcune settimane; mentre gli idonei dai 18 ai 47 anni sono soggetti a continui richiami per l'addestramento alla guerra moderna.

Nessuno si arrenderà

Avveduto e saggio, Gustavo Adolfo ha voluto che il suo popolo fosse preparato non solo alla difesa ma anche a qualsiasi attacco. Un manuale, dedicato all'eventualità di una guerra, è stato distribuito a tutte le famiglie dello Stato. In esso c'è scritto che «la Svezia in nessun caso dovrà mai arrendersi all'invasore. Ogni annuncio di cessare la resistenza è da considerarsi falso».

Ciò vuol dire che nessun ordine di «cessate il fuoco» potrebbe mai essere dato — sia pure in caso di assoluta gravità — neanche dallo stesso re, il quale nel citato manuale ha voluto dare un ordine preciso e perentorio che tutti i cittadini in nome della libertà e della Svezia hanno accettato.

Franco La Guidara

NUOVA STATUA per il Duomo di Milano

Milano, 22

Una nuova statua ornerà tra qualche giorno le guglie del Duomo. Si tratta della scultura in marmo di Candoglia raffigurante Santa Francesca Cabrini, la suora missionaria innalzata agli onori degli altari dieci anni or sono. La statua, che è opera dello scultore Egidio Boninsegna, prenderà posto nella parte absidale del Duomo, molto vicino alla Madonnina, simbolo della città.

IL RUOLO DEL MESSICO nella comunità dei popoli

Roma, 22

L'Ambasciatore del Messico presso il Quirinale, dott. Ramon Beteta, ha tenuto oggi, sotto gli auspici del «Centro italiano per la riconciliazione internazionale», una conferenza nella sede del Banco di Roma.

Premesso che il Messico non è un paese comunista e che il suo paese non conosce affatto la dittatura del proletariato, lo Ambasciatore ha così proseguito: «Viviamo in un mondo diviso: ognuna delle due parti cerca di migliorare il proprio tenore di vita e di estendere il proprio regime, con i mezzi che crede più convenienti. Ciascuna è convinta che l'altra ha torto. Nello stesso tempo nessuna delle due sembra soddisfatta della sua situazione».

Dopo aver sviluppato un esame dei due sistemi, l'oratore ha messo in rilievo le aberrazioni del regime comunista che hanno portato in queste ultime settimane alla rivolta di tutto un popolo.

«In questo mondo diviso — ha aggiunto l'oratore — il Messico si affanna coraggiosamente per dare al suo popolo una esistenza veramente umana e per trovare una via che porti il mondo ad una pace vera e duratura. Il Messico è sicuro che non esiste vertenza internazionale che non possa essere risolta pacificamente, con patti liberamente convenuti e rispettati da tutti scrupolosamente. Perciò si augura che gli organismi internazionali si rafforzino a tal punto da poter evitare l'impiego della forza».

Otto affascinanti indossatrici hanno presentato giorni fa nel corso di una rassegna che è stata trasmessa dalla TV inglese le ultime novità delle principali case di moda italiane

NELLA SUA VILLA A LIDO DI CAMAIORE

ROSSO DI SAN SECONDO SI E' SPENTO IMPROVVISAMENTE

Con lui scompare uno degli autori più singolari e inconfondibili del teatro italiano contemporaneo

Viareggio, 22

Nella sua villa a Lido di Camaiore, dove risiedeva quasi permanentemente da quattro anni, è morto improvvisamente stamane lo scrittore e commediografo Rosso di San Secondo.

La notizia ha prodotto dolorosa impressione ed è giunta inaspettata poichè lo scrittore aveva partecipato intensamente a tutte le manifestazioni letterarie e artistiche del «Centro Versiliese delle Arti» in queste ultime settimane.

Pier Maria Rosso di San Secondo, nato a Caltanissetta il 30 novembre 1887, nel 1934 aveva conseguito il Premio per le lettere indetto dall'Accademia d'Italia; il suo ingresso nel teatro anche se suscitò molte polemiche, all'epoca in cui appariva Pirandello, segnò una tappa per le scene italiane, con opere di vasto respiro. Con «Marionette che passione», si rompeva una tradizione e sulla scena apparivano simboli, per quanto delineati con precisione. Si fecero delle analogie con l'altro commediografo dell'epoca, Pirandello, ma in realtà con lui Rosso di San Secondo non aveva in comune che il temperamento meridionale. Scompare con Rosso di San Secondo uno degli autori più singolari e inconfondibili della Sicilia del nostro tempo; non legato a compromessi o artifici egli ha dato vita ad opere che gli valsero il pieno riconoscimento della sua personalità di scrittore. Oltre che con le opere teatrali — fra cui «Io commemoro Loletta», «La bella addormentata», «Una cosa di carne», «Canicola», «Tra vestiti che ballano», «La scala» — Rosso di San Secondo si rivelò anche novelliere e romanziere di indubbia efficacia.

La notizia della improvvisa scomparsa del commediografo insigne ha suscitato ovunque vivo cordoglio, particolarmente in Sicilia. Negli ambienti teatrali si ricorda l'ammirazione avuta per lui da Luigi Pirandello che lo additò ai principali attori dell'epoca per lo stile innovatore, tra il fantastico e il realistico, che egli apportava sulle scene del teatro di prosa.

Un poeta della scena

Quando Rosso di San Secondo rappresentò la sua prima commedia «Marionette che passione», intorno al 1922, la critica riconobbe subito che il giovane scrittore tormentato da vive aspirazioni liriche, cercava di esprimerle col motivo di una verità terrestre, umile e misera; con la rappresentazione di una umanità allucinata e vaneggiante, vinta da un destino implacabile. Sul verismo del teatro ottocentesco soffiava la fiamma ardente e sovvertitrice della poesia, si faceva sentire la volontà di superare gli elementi di una meschina realtà con una sorta di ebbrezza e di trasfigurazione delle quali sono presi i personaggi della commedia, tutti povera gente, appassionata e dominata dal destino che li muove come marionette.

Tipica del genere creato da Rosso di San Secondo è questa visione dolente ed esasperata della vita di Marionette rappresentata in forma asciutta, schematica, con linguaggio senza abbellimenti, senza sviluppi scenici: qualche influsso di Pirandello è percettibile nella descrizione dell'ambiente al secondo atto. Ma Rosso ha squassato i suoi personaggi, li ha urtati uno contro l'altro per averne l'intima confessione del dramma che li consuma senza speranza. La stessa figurazione di umanità miserabile trasfigurata da un sogno di bellezza e di felicità è nella commedia «La bella addormentata» che è la storia di una donna perduta, preda di tutti in una casa di piacere e che vive assorta e smarrita in un mondo arcano e che un giorno scopre di essere madre. Anche qui si sente l'influsso di Pirandello nella trattazione cruda, quasi cinica di una realtà commossa dall'anelito poetico. Realismo e poesia, Verga e D'Annunzio si sono dati convegno nel teatro di Rosso di San Secondo il quale di suo vi ha profuso colori e passioni gridate con energia orgiastica. A «La bella addormentata» si può avvicinare «Una cosa di carne». Una commedia di Rosso che ebbe un certo successo è «La roccia e i monumenti» interpretata da Maria Melato. La roccia è simbolicamente la vita vergine e indomabile ed i monumenti le creature plasmate dalle regole sociali.

I successi più significativi ebbe il nostro autore con «La scala», dramma di una donna ricattata dal marito, e con i «Vestiti che ballano» dramma di profughi russi con una donna che si spaccia per un'altra. La Pavlova e la Gramatica interpretarono questo dramma con profonda umanità. Rosso ha voluto mostrare che quello che conta è l'impeto del canto, la vivezza del colore, la poesia che si sprigiona dalla materia miserabile. Le sue commedie, e ve ne sono parecchie e non tutte vitali, testimoniano appunto la volontà di questo canto. Per esprimerlo nella pienezza di ispirazione, il commediografo non ha badato all'architettura, alla precisione della struttura, e soprattutto non si è imposto una forma. Nonostante la sua individualità avversa ad ogni osservanza di regole teatrali, Rosso di San Secondo è stato una voce poetica, forte e palpitante, e ci ha mostrato lo sforzo eroico nel voler raggiungere altitudini creando personaggi di bassa umanità, congestionati dalle passioni, ma talvolta privi di una vera individualità.

V. T.

Inaugurata a Roma la Mostra di liuteria

Roma, 22

Il Sottosegretario alla Industria e Commercio on. Fiorentino Sullo ha inaugurato alle 11 nel ridotto del teatro Argentina la mostra di liuteria, organizzata dalla Accademia di Santa Cecilia in occasione della proclamazione dei vincitori del terzo concorso nazionale di liuteria contemporanea.

La cerimonia è stata preceduta da una Messa in onore di Santa Cecilia, di cui oggi ricorre la festa, celebrata secondo un'antica tradizione, nella cappella dell'accademia. La orchestra stabile di Santa Cecilia, diretta dal maestro Fernando Previtali ha eseguito musiche di Geminiani, Bach, Frescobaldi, Haendel.

Successivamente alla presenza del Sottosegretario allo spettacolo on. Brusasca, è stata inaugurata l'esposizione, arricchita dalla presenza del violino Stradivari, di Teresina Quadrio.

Il dottor Pasqualini, presidente dell'Associazione nazionale liuteria artistica italiana, ha proclamato vincitore assoluto per il violino, Sesto Rocchi, di Reggio Emilia, che ha anche vinto il Premio di acustica (100 mila lire) offerto dal dottor Pasqualini.

Per il quartetto, il primo premio è andato al Aldo Zani, di Cesena per la costruzione di quattro strumenti pregevoli per plasticità di linea e per soavità di suono.

CE LO DIMOSTRA GREGORY PECK NEL SUO ULTIMO FILM

Le migliori idee vengono quando si pensa «in gruppo»

Suggerimenti e iniziative che possono rendere fior di quattrini Risultati stupefacenti ottenuti in America col «brainstorming»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, novembre

A giudicare dalle molte telefonate e dal non minor numero di lettere che ho ricevuto anche da Trieste, la pubblicazione dell'articolo nel quale ho parlato per sommi capi di tre argomenti, a mio avviso fra i più interessanti, che furono discussi nel congresso internazionale della distribuzione tenutosi lo scorso mese a Milano, ha suscitato nei lettori una palese curiosità anche intorno al resto dei discorsi di quell'assise. Molti mi hanno pregato di scriverne ancora. Lo faccio volentieri, perchè ritengo di aver trovato la materia per un altro articolo adatto a un quotidiano. Con questo, però, credo di esaurire il tema, di per se stesso vastissimo ma riservato agli iniziati cioè a una categoria troppo esigua per essere sufficiente a formare la pubblica opinione. Chi volesse saperne ancora di più potrà rivolgersi al Club dirigenti vendite, che ha sede a Milano, in via Agnello 12. Questo Club ha organizzato il congresso, e ora si accinge a raccogliere in volume gli atti.

Racconterò, invece, qualche cosa di interessante (anzi, vorrei dire affascinante) sulla maniera che hanno gli americani per sviluppare nuove idee e per risolvere con un procedimento psicologico determinati problemi nel campo del commercio, dell'industria, della pubblicità. Ho citato tre attività; ma si può dire che il procedimento è valido sempre e in tutti i campi. Su questo argomento ha parlato a cinquecento congressisti giunti da ogni parte del mondo, il signor Willard A. Pleuthner, che ricopre la carica di vicepresidente della «Batten, Barton, Durstine e Osborne Advertising Agency» di New York. Assai più importante questa sua carica, di quanto non sia apparso l'uomo che ne è investito, il quale ha parlato con una semplicità da sbalordire un uditorio di italiani, abituati a discorsi prolissi e piuttosto soporiferi. Il signor Pleuthner sembrava parlasse a dei bambini di una scuola elementare. Ripeteva cinque volte lo stesso concetto, quasi sempre con le medesime frasi. E, da ultimo, rimandando coloro che desiderassero saperne di più a un libro pubblicato dal titolare dell'agenzia della quale lui è vicepresidente, ha detto esattamente così: «Non sto cercando di vendere i libri di Aleck Osborn. Egli passa tutti i suoi diritti d'autore alla Creative Education Foundation».

In America le idee hanno una enorme importanza. C'è della gente disposta a comperarle. Di più. Quando le compera, le paga fior di dollari. Gli organismi più importanti, però, le idee se le producono da soli. Il signor Pleuthner ha spiegato come. Il sistema, sempre che si dimostri valido anche per gente dotata di temperamento diverso, svela una parte di quel segreto che è alla base, o — per meglio dire — rappresenta una delle componenti del successo che gli americani ottengono in talune loro iniziative.

A questo punto, chi ha visto al cinema il film «L'uomo dal vestito grigio», cerchi di ricordare bene il momento nel quale si decide la sorte di Gregory Peck. Egli viene sollevato allo importante incarico di assistente-collaboratore del proprietario di una trasmittente televisiva, grazie a un'idea che gli era venuta a tavola, durante un invito a colazione. Quel potente capitano d'industria (un tipo che s'incontra molto spesso nei film americani) deve aver letto il libro di Aleck Osborn. Il sig. Pleuthner, infatti, ha sottolineato questa regola fondamentale: che il «pensare in gruppo», con il fine specifico di ottenere qualche nuova idea, deve essere sempre messo in relazione con il cibo. Il «pensare in gruppo» in America si chiama *brainstorming*. Il *brainstorming* dà risultati stupefacenti; assai più notevoli di quelli che si ottengono pensando da soli.

Nascono per caso

Gli americani sostengono che bisogna avere molte idee, mentre si sa che le grandi idee sono piuttosto rare. Perchè sono rare? Perchè nessuno si sforza di produrle. Esse sono lasciate a se stesse. Il più delle volte nascono spontaneamente e per caso. Gli americani sostengono che si possono avere molte e importanti idee, a patto che se ne abbiano *moltissime* di minore importanza. E questo è già molto meno difficile. Ecco, quindi, enunciata la prima regola: più idee avrete, e più avrete la possibilità di averne delle migliori. Da questa regola scaturisce immediatamente un'altra: nella creazione delle idee, la quantità aiuta a migliorare la qualità. Edison, prima di scegliere una fibra di bambù per il filamento della sua lampada, provò seimila varietà di fibre.

E veniamo alla maniera di ottenere molte idee. La più antica risale ad Aristotile, che scoprì nell'uomo la capacità della «associazione di idee», regolata da tre leggi: la similarità, la contiguità e il contrasto. Una idea, cioè, conduce a un'altra. Non bisogna mai dimenticare di metterle tutte per iscritto, dalla prima all'ultima. Non bisogna lasciarsi vincere dalla ragione. Un'idea, apparentemente ridicola a prima vista, o assurda, o irrealizzabile, può farne nascere altre dieci o venti o cinquanta, l'ultima delle quali sarà la vera grande idea. Pensare, dunque, per creare, non per giudicare. La ragione uccide l'immaginazione.

Un'idea può venirvi nei momenti più impensati. Spesso mentre mangiate, oppure a letto, mentre state per addormentarvi. Segnatela subito su un pezzo di carta. Non illudetevi di ricordarvela quando la mattina dopo vi sveglierete. Tenete — suggerisce — il signor Pleuthner — a portata di mano la matita e un pezzo di carta persino quando siete in chiesa. Ci sono degli americani che occupano posti di responsabilità, che si radono con il rasoio di vecchio tipo, per prolungare il tempo di quest'operazione, perchè hanno scoperto che le migliori idee vengono loro alla mente proprio mentre si radono. Perciò, una volta stabilito qual è il momento migliore per la creazione delle vostre idee, andate alla ricerca di esse in quei particolari momenti della giornata. E' stato stabilito alla Università di California, sulla base di prolungate esperienze, che se tutti sapessero di essere dotati di potere creativo, di essere in grado di farsi più fecondi alla creazione, e se tutti conoscessero i principi e i procedimenti del pensare, ci sarebbero al mondo infinite più idee. E' oltremodo deleterio credere di essere negati per pensare.

Quello che un dirigente intelligente non può ottenere dal singolo individuo, può ottenerlo molto più facilmente da un insieme di persone radunate per pensare in gruppo. Questo è il già menzionato *brainstorming*. Abbiamo già visto che il *brainstorming* dà i migliori risultati a tavola. Aleck Osborn, il principale del signor Pleuthner, quando vuole tirar fuori qualche nuova idea, organizza dei banchetti, ai quali invita i suoi più importanti collaboratori, alcune dattilografe e tutte le segretarie. Le donne sono una fucina di idee, specialmente quando sono in compagnia di uomini. E gli uomini, quando sentono le donne enunciare idee interessanti, sono costretti a pensare di più, per non lasciarsi superare. Il signor Osborn non ha mai rimpianto i dollari spesi per i banchetti di *brainstorming*.

Anche questo sistema, però, ha le sue regole. Vi è abolita la critica. E' proibito dire: «Potrei trovare dieci ragioni per le quali quest'idea non può andare». Nel *brainstorming* i demolitori sono dannosi. E' di obbligo, invece, la spontaneità. Più un'idea è estrosa, e più è probabile che essa generi altre brillanti idee. Tra l'altro, una idea estrosa presuppone un modo altrettanto estroso per metterla in pratica; nel quale caso essa si dimostrerà efficacissima e originale. Si può calcolare che all'incirca il 90 per cento delle idee uscite da un *brainstorming* non saranno considerate buone. Ma senza il raduno, non sarebbe possibile avere il rimanente dieci per cento di idee buone. E anche se su cento idee una sola si rivela buona, essa da sola vale la spesa e la fatica della riunione. E' stato dimostrato che con questo sistema si può ottenere un maggior numero di idee dalle stesse persone che, lasciate a pensare nei loro uffici, si dimostrano spesso sterili.

Brillante esito

Anche qui conta la quantità delle idee. L'idea buona, che nasce dalla concatenazione di altre idee formulate da più persone, non deve essere attribuita a nessuno in particolare. Cioè, non ne va dato merito al singolo, che l'ha dedotta per ultimo. Non è provato, infatti, che costui avrebbe avuto l'idea buona se gli altri non gliene avessero dato lo spunto. Però i risultati del *brainstorming* devono essere sempre comunicati ai partecipanti. E a ciascuno va dato merito del suo contributo. La società del signor Pleuthner ha organizzato nel 1955 ben 187 raduni di questo genere. Risultato: dodicimila idee nuove. Il sistema sta andando in voga in America. Lo hanno adottato la General Electric, la U. S. Steel, la Johnson & Johnson, la Bristol Myers, la Rexall, la New York Telephone, l'United States Departement of the Treasury, l'United States Departemente of Commerce, la ROTC, eccetera.

«Io non conosco — ha detto il signor Pleuthner — sufficientemente l'industria italiana per poter portare ad esempio alcuni problemi specifici ai quali va adottato in Italia il *brainstorm*. Tuttavia accenno a qualcuno di questi problemi. Per esempio: come ottenere dagli attuali clienti altri clienti; quali richiami mettere negli avvisi pubblicitari sulle guide telefoniche e quali sulla vostra corrispondenza; che cosa si pensa di un premio, di un concorso a premio fra i consumatori di una determinata merce; come ravvivare l'interesse della clientela; come usare un nuovo prodotto o un nuovo servizio per aumentare il volume degli affari; come far sì che un lavoratore ritardatario arrivi in tempo in fabbrica o in ufficio. E via di seguito».

Il *brainstorming* in Italia non è ancora praticato. A nessun commerciante, o industriale nostro è ancora venuta alla mente quest'idea. Perchè non provarla?

Vladimiro Lisiani

Ha avuto luogo al Quartier Generale di Fontainebleau la cerimonia del passaggio dei poteri fra il gen. Gruenther e il gen. Norstad, che gli succede nel comando supremo della NATO

LIBRI RICEVUTI

Nel cuore della tempesta di David Beaty (Ed. Garzanti — L. 600) è un avvincente romanzo che si apre nel cielo fra cumuli di nuvole all'assalto dell'orizzonte, mentre il mare piano e calmo d'improvviso si gonfia per migliaia e migliaia lontano dal punto oscuro, campo dell'uragano. Pilota, leve, minuscoli apparecchi su cui è fisso il suo sguardo, sono una sola cosa con il cielo. Beaty scrive di volo come solo un aviatore esperto può scrivere, e raramente un libro potrebbe dare una più diretta sensazione del volo, dei suoi sussulti, cadute nel vuoto e appesantirsi pauroso. Mark Kelston domina il romanzo; sono intorno a lui uomini comuni per cui gli interessi familiari o gli egoismi individuali sono più forti di ogni senso di responsabilità. Kelston sfida l'uragano, per portare soccorso a una nave. Alle Azzorre l'incontro con Karena, nella quale trova un calore di affetti che il matrimonio non gli aveva dato accende in lui una passione irresistibile. Senza infingimenti, con fermezza virile si impegna nella difesa del suo amore come già nella lotta con le forze scatenate della natura.

Claudio Howard-Wolferstan torna in patria dall'Ecuador per rientrare in possesso di un tesoro che, come il padre gli ha rivelato sul letto di morte, dovrebbe essere nascosto in un solaio del castello avito. Disgraziatamente questo castello è stato trasformato in un collegio per fisici atomici, la polizia lo sorveglia strettamente, e il nostro amico viene a trovarsi coinvolto in una serie di spiacevoli avventure che, dopo un lungo vagabondaggio in tutta l'Inghilterra e una amara esperienza a bordo di una nave russa, lo portano diritto alla Torre di Londra, in attesa di giudizio per alto tradimento. Questo *Compagno di viaggio* di Geoffrey Household (Ed. Garzanti, pag. 288, lire 500) si può dire, è il romanzo del «disgelo» in chiave ironica, uno dei più funamboleschi e divertenti libri che siano mai stati pubblicati nel corso di questi ultimi anni, come sta a testimoniare lo straordinario successo di pubblico e di critica ottenuto nei paesi anglosassoni.

CRONACA DELLA CITTA'

LE NUOVE CONVENZIONI PER LE LINEE MARITTIME

Dall'integrazione del bilancio al sistema delle sovvenzioni

A ciascuna delle quattro Compagnie verrà fissato un finanziamento tenendo conto delle esigenze complessive dei servizi

Apprendiamo da Roma che il progetto di legge sulle nuove convenzioni per le linee marittime, approvato mercoledì dal Governo, non verrà presentato al Parlamento prima di domani. Al testo del provvedimento devono infatti essere apportati alcuni ritocchi, in accordo tra il Ministero del Tesoro e quello della Marina mercantile; è tuttavia certo che il Governo chiederà al Presidente della Camera di assegnare il progetto legislativo all'esame della commissione competente in sede deliberante, in modo da affrettarne la approvazione.

Sulla sostanza della legge è stato confermato che le nuove convenzioni prevedono la modifica del sistema delle sovvenzioni. La integrazione del bilancio delle Società di p.i.n., con la copertura del deficit da parte dello Stato, verrà quindi sostituita da una sovvenzione fissa ad ognuna delle quattro Compagnie, l'Adriatica, l'Italia, il Lloyd Triestino e la Tirrenia. L'ammontare della sovvenzione stessa verrà calcolato in base al bilancio di previsione della Società, confrontando le previsioni delle entrate con quelle delle uscite; la sovvenzione fissa sarà suscettibile di revisione ogni due anni, tenendo conto delle variazioni che potranno intervenire nelle spese. Verrà peraltro fissata una somma precisa, all'interno della quale le oscillazioni in attivo o in passivo non daranno luogo a mutamenti delle sovvenzioni.

Anzichè i risultati della gestione globale, vengono presi in considerazione, ai fini della revisione biennale delle sovvenzioni, da una parte i proventi netti del traffico, corrispondenti cioè ai proventi lordi nella misura del 60 per cento; dall'altra parte le spese di carattere fondamentale quali costi del personale, combustibili, manutenzione e riparazione ordinaria e straordinaria; in sostanza, le spese che si riferiscono al puro esercizio della navigazione. Per rendere più aderente tale conteggio alla effettiva vita aziendale, le variazioni di vari costi verranno calcolati in base a indici e coefficienti di ponderazione ed in relazione ad organici calcoli percentuali che saranno indicati nelle sovvenzioni con le singole Società.

Viene nel contempo confermato che il progetto di legge ora predisposto dal Consiglio dei Ministri non contiene l'ammontare delle sovvenzioni (che dovrà essere stabilito previo esame dei bilanci) nè la suddivisione delle linee.

Quando il nuovo criterio di finanziamento sarà approvato, sperabilmente in un mese o poco più, dal Parlamento, allora il Ministero del Tesoro stabilirà le sovvenzioni per la suddivisione delle linee, appunto in base ai bilanci di previsione delle singole Società. Gli studi dell'apposita commissione sono comunque già in corso, e a Roma si ritiene che potranno venir ultimati prima delle feste natalizie. Basterà poi un decreto del Presidente della Repubblica perchè l'assegnazione delle linee divenga effettiva, trattandosi di una decisione di competenza del potere esecutivo (in questo caso del Ministero della Marina mercantile), che non ha bisogno della approvazione delle Camere.

Con queste premesse dovrà ora svolgersi la decisiva azione della nostra città e dei porti adriatici per portare a buon fine l'opera intrapresa a sostegno delle istanze per la più equa ripartizione dei traffici tra l'Adriatico e il Tirreno.

La t/n "Queen Frederica,, all'Arsenale Triestino

SI TRATTA DI UN'IMPORTANTE COMMESSA DI LAVORO

E' atteso oggi l'arrivo nel nostro porto del transatlantico «Queen Frederica», la grande turbonave di 26 mila tonnellate che l'Home Line ha voluto affidare all'Arsenale Triestino per i lavori di riclassifica, ampliamento e ammodernamento degli alloggiamenti per i passeggeri, degli impianti e servizi di bordo. E' questa una importante e lusinghiera commessa di lavoro acquisita dalla nostra industria cantieristica, alla quale il presidente della Home Line, il famoso armatore Eugenides, ha voluto attestare la sua fiducia, incaricando il consulente generale della società, il concittadino ing. Giacomelli, di far eseguire a Trieste i lavori di trasformazione della «Queen Frederica», come già era avvenuto per la turbonave gemella «Homeric», opera quest'ultima che rappresenta una delle maggiori del genere realizzate nel dopoguerra nei nostri cantieri navali.

La trasformazione della «Queen Frederica» impegnerà l'Arsenale Triestino per tre mesi, con un complesso di lavorazioni dell'ordine di parecchie centinaia di milioni di lire.

Aperto l'anno al «Tartini» in una felice circostanza

Il Conservatorio di musica «Giuseppe Tartini» ha inaugurato ieri mattina l'anno accademico 1956-57, con un'austera cerimonia, celebrata in una atmosfera particolarmente propiziatrice. Si festeggiava infatti ieri Santa Cecilia, celeste patrona della musica e, per il «Tartini», il nuovo anno d'attività si apriva nella felice coincidenza del provvedimento legislativo predisposto dal Governo per la statizzazione del Conservatorio, atto che consolida per l'avvenire l'opera altamente educativa di questa scuola artistica, legata alle più belle tradizioni della nostra città.

Nella manifestazione inaugurale, il direttore del Conservatorio, maestro Gabriele Bianchi, ha svolto una dotta conferenza sul tema «La musica nella realtà della nostra vita», che è stata seguita con molto interesse dagli allievi, presenti anche quelli iscritti ai «corsi liberi». Successivamente gli allievi, accompagnati dagli insegnanti, hanno assistito nella chiesa di via S. Anastasio ad una Messa celebrata dal rev. prof. Bruni e durante la quale il coro del Conservatorio, diretto dal maestro Bugamelli, ha cantato alcuni brani di Lorenzo Perosi, in commemorazione dell'illustre compositore recentemente scomparso.

Una sottoscrizione ai MM.GG. per il popolo ungherese

Proseguono le attestazioni di concreta solidarietà con il popolo ungherese. Fra le tante iniziative, merita un cenno particolare quella della Camera del Lavoro che, per tramite del proprio Sindacato di categoria, ha promosso fra i dipendenti dei Magazzini Generali una sottoscrizione da devolvere ad opere assistenziali a favore dei profughi magiari. Tale sottoscrizione, alla quale hanno dato la loro adesione moltissimi lavoratori indipendentemente dalla loro appartenenza sindacale o politica ha fruttato la somma di 254.142 lire.

«Una bandiera calpestata»

E' QUESTO IL TITOLO DELLA CONFERENZA DI COSSETTO STASERA AL C.C.A.

I servizi che un inviato telefona al suo giornale hanno soprattutto il pregio dell'immediatezza, della informazione sicura, documentata: ma quello ch'egli può dire a voce — al suo ritorno — è qualcosa di più: è una conferenza più viva, più calda, dell'esperienza vissuta. E quando questa esperienza è rappresentata dalla settimana tragica vissuta nella capitale ungherese messa a ferro e fuoco dai russi, l'interesse è tale da giustificare, come appunto accade, l'attesa per l'annunciata conferenza di Luciano Cossetto. Il nostro inviato parlerà questa sera alle 19 nella sala maggiore del C.C.A. (ridotto del Verdi), per invito dell'Associazione della Stampa Giuliana che ha promosso la manifestazione in collaborazione con il Circolo della Cultura e delle Arti. Il titolo della conversazione è «Una bandiera calpestata», titolo efficace sotto al quale il giornalista triestino presenterà impressioni ed episodi vissuti in mezzo a un popolo eroico.

Luciano Cossetto parlerà anche domani, sabato, alle 19, nell'Aula Magna del «Dante», in via Giustiniano, sotto gli auspici della Società nazionale «Dante Alighieri», rievocando l'eroismo dei giovani che hanno combattuto nelle vie di Budapest per la libertà e l'indipendenza del loro Paese: «I ragazzi di via Andrassy».

GIORNATE DI PIENO INVERNO IN AUTUNNO

Termometro sulla linea del gelo e bora a raffiche superiori ai cento

Le previsioni si mantengono pessimistiche - Difficile il lavoro in porto - Il consumo del gas: ieri 170 mila metri cubi

Il maltempo che da quattro giorni imperversa con violenza invernale non accenna a diminuire. Le previsioni sono anzi per un ulteriore peggioramento; l'aggravarsi delle condizioni meteorologiche dovrebbe manifestarsi proprio oggi.

Questa ondata di freddo e bora ha tutto uno strascico di inconvenienti e disgrazie, ma i danni, per fortuna, sono ancora contenuti in limiti modesti. All'ordine del giorno incendi di camino e di solai, tegole scaraventate in strada, vetri in frantumi e la solita serie di cadute per le bizze della bora. Tutta la normale attività cittadina, nei suoi diversi settori, risente però di questo anticipato inverno piombato all'improvviso sui giorni piovosi e sonnolenti dell'autunno.

Le cifre riassuntive delle osservazioni meteorologiche danno alla giornata di ieri il volto più freddo, con la temperatura massima di 2.3 e la minima di un solo decimo di grado sopra lo zero. Va rilevato in proposito che, come già per la calura estiva, la temperatura reale così come risulta dalle rilevazioni ufficiali, non corrisponde a quella che generalmente si ha nei diversi punti della città. Nei punti più esposti alle raffiche della bora, ieri mattina, ad esempio, il termometro segnava due o tre gradi sotto lo zero, e a tali limiti è ritornato in serata dopo che verso le tredici aveva appena di poco superato la linea fatidica. Sullo altipiano il freddo è più intenso; da due giorni a Villa Opicina e Padriciano il termometro rimane per tutta la giornata al di sotto dello zero, con punte di meno sette durante la notte. La bora continua a flagellare la città con raffiche sui centoventi orari; dopo un periodo di relativa calma, nel primo pomeriggio il gelido vento di E-N-E ha ripreso a sibilare con una intensità conosciuta soltanto nelle più crude giornate invernali. In serata sono stati nuovamente superati i centoventi all'ora.

Nell'ambito portuale, l'inclemenza del tempo costringe i piloti e gli ormeggiatori ad un lavoro pericoloso e difficile; grazie alla loro abilità, tutte le operazioni di partenza delle navi hanno potuto avvenire regolarmente, sia pure con qualche ritardo. Sono stati invece necessariamente sospesi i movimenti interni e il trasferimento di due unità, la «Blue Bell» e la «Bramante» all'Arsenale. Nei punti franchi si sono avute parziali sospensioni nelle operazioni di carico e scarico delle merci.

In città, della furia della bora le spese maggiori ne fa naturalmente la rete aerea di illuminazione pubblica; squadre dell'Acegat sono continuamente all'opera per por rimedio ai danni. Notevole il consumo del gas. Dai 115 mila metri cubi registrati domenica, si è passati ai 170 mila per la giornata di ieri; si tratta di un limite piuttosto insolito per questo periodo, ma non eccezionale. In occasione dei grandi freddi, il consumo ha superato infatti i duecentomila metri cubi giornalieri.

Diretto verso casa, il pensionato Andrea Valentincich, di 74 anni, abitante in via Concordia 11, è stato colto da uno svenimento a causa del freddo particolarmente intenso in quella zona. Il vecchio signore è stato soccorso da un passante, il quale lo ha accompagnato in una vicina trattoria. Poco dopo, adagiato in un'autolettiga della CRI, il Valentincich è stato accompagnato all'ospedale.

Analogo malore ha colto anche il pensionato Giacomo Vidali, di 53 anni, senza fissa dimora. Dopo avere girato tutta la giornata per la città, il Vidali è entrato, intorno alle 20.30, livido e intirizzito in una mensa pubblica dove, appena giunto, è stramazzato a terra privo di sensi. Subito soccorso, il Vidali è stato affidato quindi alla CRI, i cui sanitari hanno provveduto a trasportarlo all'ospedale.

Sospese le gite turistiche per le restrizioni sulla nafta?

VERREBBE NEGATA LA AUTORIZZAZIONE PER I «FUORI LINEA»

Per quanto i comunicati ufficiali di Roma non ne facciano menzione, si ha motivo di credere che restrizioni nei consumi della benzina e della nafta saranno perseguite anche con il divieto di gite turistiche in autopullman. Come diamo notizia nelle corrispondenze dalla Capitale, in effetti pare scongiurata la proibizione della circolazione domenicale delle autovetture private, ma appunto verrebbero impedite le gite collettive, negando l'autorizzazione per i cosiddetti «fuori linea», vale a dire i viaggi non contemplati dai normali programmi di servizio delle autolinee.

Smentita una voce sul servizio militare

In relazione alle notizie circa l'estensione del servizio militare alla nostra zona, Radio Trieste ha trasmesso nel suo notiziario serale una notizia con la quale fonti autorevoli romane dichiarano non rispondenti le voci diffuse di un immediato richiamo al servizio militare per i giovani triestini, che talune fonti avevano preannunciato per il prossimo gennaio.

STRATEGIA PER SUPERARE LO SCOGLIO DELLA 703

CONSIDERATA IMMINENTE LA NOMINA DEL COMMISSARIO PREFETTIZIO AL COMUNE

Resta da vedere se l'aumento delle imposte verrà applicato nella forma mitigata oppure con il pieno rigore della legge

Il Commissario generale del Governo ha ricevuto ieri, rimessigli dal Segretario generale del Comune, i verbali e gli atti della riunione tenuta martedì sera dal Consiglio municipale, nel corso della quale l'opposizione ha fatto prevalere, a maggioranza, la sospensione della delibera concernente la Legge 703 e le imposte di consumo. Da parte sua anche il Sindaco ha comunicato al Prefetto Palamara tale esito della seduta, dando così riscontro al Commissario generale che aveva stabilito per la giornata di ieri l'ultimo termine entro il quale il Comune doveva deliberare sulla 703.

Nessuna anticipazione è stata fatta circa le intenzioni di Palamara. Si prevede tuttavia che la nomina del Commissario prefettizio potrà avvenire forse già oggi o comunque nei prossimi giorni, e piuttosto pessimistiche sono le prospettive per la decisione che prenderà il Commissario prefettizio circa l'ammontare dei nuovi aggravi delle imposte. Viene detto infatti che l'autorità tutoria non potrà non applicare interamente la legge, ciò che significherà quindi l'appesantimento delle imposte di consumo per ulteriori 370 milioni annui, in luogo dei gravami mitigati predisposti dalla Giunta, che non avrebbero superato i 240 milioni. Il diverso criterio spiegherebbe in sostanza il carattere stesso della deliberazione che il Comune era chiamato ad adottare in applicazione della legge 703. In altre parole, la legge stabilisce le norme fiscali che i Comuni possono o debbono applicare, in relazione alle diverse situazioni ed esigenze di bilancio, con disposizioni obbligatorie e facoltative. Per mitigare la tassazione la Giunta aveva quindi dato una determinata interpretazione ad alcune norme, motivandola con ragioni d'indole politica e d'opportunità economica: potrà fare altrettanto il commissario prefettizio?

E' interessante notare al riguardo il tentativo di recupero escogitato ieri stesso dai comunisti, i quali temono la responsabilità d'aver provocato la più pesante tassazione, qualora appunto il Commissario prefettizio applichi interamente la legge (il che potrebbe avvenire con un rigido raffronto tra la situazione del bilancio comunale e le corrispondenti norme della legge). I comunisti infatti vorrebbero ora correre ai ripari, dando tutt'altra interpretazione del loro voto, in quanto dichiarano d'essersi proposti di esperire ancora un ricorso al Presidente del Consiglio dei Ministri, per chiedere in quella sede la revoca o sospensione della 703. Di fatto questa impostazione volutamente ignora il preciso termine che il Commissario generale aveva posto per la deliberazione del provvedimento, per cui la formula sospensiva votata dall'opposizione veniva ad equivalere al rifiuto di ottemperare all'invito dell'autorità tutoria, con la conseguenza, a tutti ben nota prima del voto, dell'automatico intervento del Commissario prefettizio. Sintomatica è l'insistenza dei comunisti nel dichiarare ora che non necessita nominare subito il Commissario prefettizio, perchè ci sarebbe tempo fino al 31 dicembre per decidere sulle imposte: è il timore d'aver provocato il peggio?

Per quanto concerne l'attività municipale è stata sospesa ieri la partenza del Sindaco per Palermo, a seguito dell'avvenuto rinvio del Convegno dei Comuni d'Italia che doveva tenersi in Sicilia. E' partito invece per Roma l'assessore Venier, il quale rappresenterà Trieste all'assemblea dei Comuni decorati al Valor Militare.

La prossima riunione del Consiglio comunale viene confermata per la prima decade di dicembre, forse già il giorno 4.

Colloqui del Ministro Zoli per i ferrovieri e i postelegrafonici

Abbiamo da Roma:

Il Ministro del Bilancio sen. Zoli ha ricevuto questa sera i rappresentanti delle tre principali confederazioni dei lavoratori con i quali ha proseguito l'esame dei problemi che sono alla base dell'attuale vertenza dei ferrovieri. In particolare, nel corso del colloquio che si è protratto dalle 18 alle 20, sono state esaminate le questioni relative al premio di operosità per gli impiegati, all'indennità di assenza dalla residenza, al premio di maggior produzione per gli operai e ai limiti di età per il pensionamento. Il colloquio non ha portato tuttavia a nessuna conclusione. I rappresentanti dei vari sindacati dei ferrovieri avranno contatti nei prossimi giorni allo scopo di stabilire la linea da seguire nel prosieguo delle trattative.

In mattinata il Ministro Zoli s'era incontrato con i rappresentanti sindacali dei postelegrafonici. Sono stati discussi i problemi delle competenze accessorie, i criteri di distribuzione del premio e della misura delle aliquote.

Al termine dell'incontro il dott. Armato, della CISL, ha dichiarato ai giornalisti che l'incontro odierno ha apportato il fatto nuovo del riconoscimento da parte del Ministro di mantenere le posizioni giuridicamente già acquisite. I sindacalisti si incontreranno nuovamente con il Ministro Zoli mercoledì 28 novembre per discutere ancora la misura delle aliquote e la definitiva regolamentazione.

Borse di studio per figli di infortunati sul lavoro

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro — INAIL — ha indetto, per l'anno scolastico 1956-1957 concorsi a favore di infortunati sul lavoro, di figli di infortunati sul lavoro e di dipendenti dell'Istituto per:

a) 190 borse di studio per lire 40.000 ciascuna, se studenti di scuola media o corsi equiparati; b) 140 borse di studio da lire 60 mila ciascuna, se studenti di scuola secondaria o corsi equiparati; c) 50 borse di studio da lire 100 mila ciascuna, se studenti universitari.

Le domande e i relativi documenti dovranno essere presentati alla Direzione Generale o alle Sedi provinciali o locali dell'I.N.A.I.L., alle quali gli interessati potranno rivolgersi per ritirare il modulo a stampa da allegare alla domanda e per qualsiasi informazione, non oltre il giorno 31 dicembre 1956 per gli studenti di scuola media e di scuola secondaria e non oltre il giorno 31 gennaio 1957 per gli studenti universitari.

Assemblea all'Ospedale infantile

Domani, sabato, alle 11, nella sede di via dell'Istria n. 65/1, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria della Pia Istituzione, per l'esame del conto consuntivo dell'esercizio 1955. Alla riunione sono invitati tutti i soci dell'Istituzione.

Svenimenti sulla strada

Un malore improvviso ha colto ieri, alle 13, Rosa Muscia, di 51 anni, abitante in via San Cilino 73, e stramazzando sul pavimento ella si è contusa al mento. La botta le ha provocato una serie di continui deliqui, per cui i suoi congiunti hanno chiamato la CRI. E' stata trasportata all'ospedale con un'autolettiga.

Intorno alle 20, mentre stava percorrendo la Strada del Friuli

UNA LUNGA VERTENZA SINDACALE

Le richieste «irrinunciabili» dei dipendenti dell'Acegat

Un promemoria inoltrato agli uffici competenti - Fissato un termine per il 31 dicembre

La Commissione sindacale dell'Acegat ha inoltrato ieri alla Commissione amministratrice dell'Azienda, al Commissario generale del Governo, al Sindaco e all'Ufficio del Lavoro il nuovo schema delle richieste che dovranno formare oggetto di trattative per la stipulazione del contratto collettivo di lavoro, secondo il nuovo orientamento prevalso al termine dell'assemblea di mercoledì. Nella nota esplicativa, la Commissione sindacale rileva che, dopo aver esaminato la grave situazione che si è venuta a determinare nell'attuale contingenza economica e finanziaria aziendale e cittadina, è giunta nella determinazione di stralciare dalle richieste del nuovo contratto collettivo per il trattamento normativo unificato le richieste improrogabili che rappresentano il programma minimo dei Sindacati e dei lavoratori dell'Acegat. Precisa ancora che tali richieste sono «irrinunciabili e non possono esser soggette a ulteriori decurtazioni o riduzioni». L'applicazione di questo programma minimo comporterebbe un onere per il 1957 di 200 milioni di lire, rispetto al miliardo che era preventivato in un primo momento, cioè all'inizio delle trattative.

All'Azienda deriverebbero i maggiori oneri soprattutto per l'attuazione di tre istituti, e cioè la perequazione tabellare, l'indennità di licenziamento e il trattamento delle ferie. Per la perequazione tabellare i Sindacati richiedono l'applicazione del sistema perequativo, studiato ed elaborato dall'apposita Commissione mista aziendale e sindacale, con la suddivisione delle relative quote di perequazione nel periodo di cinque anni, per cui dal 1957 al 1951 l'Azienda verrebbe a sopportare un onere annuo ricorrente di circa 52 milioni di lire. La situazione retributiva in atto all'Acegat trova riscontro solo fra i ferrovieri (categoria che peraltro per tale motivo si trova in agitazione) e non presso le altre aziende municipalizzate. Un lavoratore viene normalmente retribuito in base alla qualifica ricoperta e all'anzianità di servizio; la richiesta di perequazione tende a eliminare situazioni anormali, per cui ora un dipendente con minore anzianità di servizio può percepire una retribuzione maggiore del collega più anziano.

Per quanto riguarda l'indennità di licenziamento, la richiesta equivale alla concessione di 16 trentaseiesimi di retribuzione ultima raggiunta, per ogni anno effettivo o convenzionale di servizio. La nota sindacale precisa in proposito che la richiesta va considerata sotto un profilo minimo, fruendo i lavoratori di altre località con trattamento eguale a quello dell'Acegat di indennità superiori, nella maggior parte dei casi pari ai trenta trentesimi per anno di servizio e anche in percentuali maggiori con scatti di anzianità. Tale istituto dovrebbe avere la sua decorrenza dal 1.o gennaio scorso. Il terzo istituto fondamentale che comporterebbe oneri all'Azienda è quello delle ferie. I Sindacati sostengono che nessuna categoria di operai municipalizzati delle altre città gode di un periodo di ferie inferiori o pari a quello in godimento agli operai e manovali dell'Acegat.

Collateralmente a queste tre richieste basilari, la Commissione sindacale dell'Acegat ha formulato altre quattro richieste normative su istituti che non comportano alcun onere, e cioè nuove disposizioni sul regolamento e commissione mista per i passaggi di categoria; collegio arbitrale per i licenziamenti; commissione mista per le assunzioni; equiparazione dell'orario di lavoro fra le categorie impiegatizie. Infine, la Commissione sindacale indica al 31 dicembre il termine utile per l'accettazione di queste richieste, nonchè per raggiungere l'accordo sul riagganciamento del trattamento economico a quello dei lavoratori elettrici municipalizzati (tale accordo infatti ha scadenza il 31 dicembre 1956 per decisione della Commissione amministratrice).

Infortuni sul lavoro

Un doloroso infortunio è occorso ieri, di primo pomeriggio, al meccanico Luciano Delise, di 16 anni, abitante a Villa Opicina in via Doberdò 8. Poco dopo le 14, il giovane, che è occupato presso la autorimessa «Esperia», in via San Francesco, si infilava sotto una vettura per procedere al controllo del motore. Eseguita l'operazione, il Delise s'accingeva a uscire, dimentico di una portiera aperta, sollevava improvvisamente la testa, sbattendo contro uno spigolo del battente, dove si produceva una ferita lacero contusa al parietale sinistro. Il Delise è ricorso alla CRI, i cui sanitari hanno inoltre medicato il bottaio Filippo Scomega, di 33 anni, abitante in via Crispi 50, il quale scaricando dei fusti s'era prodotto una vasta ferita lacero-contusa alla mano

Si va esaurendo l'attività alla «Vetreria Triestina» di Zaule

Non si sono avute ieri novità alla «Vetreria Triestina». E' in corso lo spegnimento graduale dei forni, con il relativo ricupero delle materie prime già in fase di lavorazione; questa operazione sarà portata a termine in una ventina di giorni. Naturalmente il lavoro prosegue a ritmo sensibilmente ridotto; per evitare disagi alla metà del personale, il curatore fallimentare ha disposto che tutti i turni in normale programma vengano ridotti del 50 per cento, allo scopo di assicurare a tutti i 149 dipendenti un eguale periodo di lavoro retribuito. Dopo l'intervento del curatore fallimentare, gli operai hanno desistito dall'intenzione di occupare lo stabilimento, essendosi convinti che tale azione avrebbe comportato un danno generale e soprattutto avrebbe posto gli impianti nella impossibilità di essere in futuro nuovamente impiegati, in quanto la mancanza di materia prima, di denaro per la gestione forzata e di commesse, avrebbe avuto gravi conseguenze, ritorcendosi poi esse direttamente sugli operai stessi.

All'Associazione degli Industriali verrà esaminata questa sera la vertenza sorta alla «Mell» per il licenziamento di 19 operai. Ieri l'azienda ha completamente cessato ogni fornitura di medicinali alle farmacie locali.

Dolorosa eco ha avuto la notizia del ripristino della «baracca» al Cantiere San Marco; per la mancanza di lavori di allestimento alcune decine di operai sono rimaste senza impiego e sono collocate a riposo nell'ambito del cantiere stesso. Si tratta per l'esattezza di 52 persone, in massima parte falegnami ed elettricisti. A queste dovrebbero aggiungersene oggi altri venti falegnami.

Domani sera alle 18 nella sala maggiore della Camera di commercio avrà luogo un'assemblea degli insegnanti fuori ruolo iscritti nell'albo speciale e nel quadro speciale, per la trattazione di problemi attinenti alla definitiva sistemazione professionale della categoria. Sarà fatta una relazione sull'applicazione delle leggi 677 e 961, alla luce dei recenti contatti avuti con le autorità centrali.

Accantonata la legge per disciplina dei motociclisti

Abbiamo da Roma:

Negli ambienti della Motorizzazione civile si ritiene che lo annunciato disegno di legge per la disciplina della circolazione delle motoleggere, motoscooter, motociclette e ciclomotori, non verrà per il momento presentato all'esame del Governo e quindi delle Camere. Il progetto, come si ricorderà, suscitò interesse nell'opinione pubblica, soprattutto perchè conteneva norme per l'istituzione di particolari autorizzazioni o permessi per la guida dei motoveicoli.

Il Ministro dei Trasporti, on. Angelini, che a suo tempo fece predisporre il progetto di legge, ritiene attualmente di doverne sospendere l'inoltro, dovendo essere riveduta tutta la materia nel quadro dell'ampia riforma del Codice della strada, per cui un apposito disegno di legge è stato approvato dal Consiglio dei Ministri.

Inoltre, alla vigilia dell'inaugurazione del Salone internazionale di Milano del ciclo e motociclo non avrebbe mancato di avere le sue ripercussioni nel settore dell'industria e del commercio dei motocicli e velocipedi a motore, proprio nel momento in cui viene applicato l'aumento dei prezzi della benzina.

Strada chiusa al traffico

Il Sindaco rende noto che con lunedì verrà chiusa al traffico dei veicoli la via dell'Eremo nel tratto compreso tra i n.ri 165 e 193 per lavori di sostituzione di condotte gas.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 2.3, minima 0.1; pressione mb. 1013.9 stazionaria; umidità 51 per cento; temperatura del mare 10.8; vento km. 60 E-N-E, raffiche a 100, massima raffica 120.

Oggi: S. Clemente. — Il sole sorge alle 7.15, tramonta alle 16.27. La luna cala alle 11.32, leva alle 22.17.

Maree. — OGGI: alta alle 12, cm. 22 sopra il l. m.; bassa alle 19.10, cm. 40 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 2.20, cm. 30 sopra il l. m.; bassa alle 8.15, cm. 4 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Papo, Chiadino in Monte 1095; Picciola, via Oriani 2; Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10. Turno «generale»: 1 primo uff. coperta; 1 secondo uff. coperta; 1 nostromo; 5 marinai (preced. 1488, 1237, turno 2293, 2293, 2294); 1 giovane coperta (preced. 710); 5 ingrassatori (conf. 569, turno 576, 578, 581, preced. 534).

STATO CIVILE

del giorno 22 novembre 1956

Nati 7, morti 8, matrimoni 1.

MORTI: Scopetani Benvenuto a. 84; Pockar Luigi a. 50; Podlipny Amedeo a. 83; Pregarz Silvestro a. 54; Decleva Antonio a. 68; Carpineti Matteo a. 79; Kuhn Giovanni a. 92; Clementi Matteo a. 85.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La radio per le scuole; 11.30: Le canzoni di anteprima; 12.10: Complesso Ferrari; 13.20: Musica operistica; 17: Orchestra Vinci; 17.45: Concerto del pianista Michael Braunfels; 18.45: Complesso Russo; 19.15: Il ridotto; 20: Orchestra Bergamini; 21: Concerto sinfonico diretto da Guido Guerrini; 22.30: Orchestra Zacharias; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Canzoni in vetrina; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Musica nell'etere; 13.55: La fiera delle occasioni; 15: Musica per signora; 16: Terza pagina; 17: Ritratto di Duke Ellington; 18.35: Musica da ballo; 19.15: Orchestra Savina; 20.30: Orchestra Angelini; 21: Rosso e nero; 22: Le canzoni della fortuna; 22.30: Parliamone insieme; 23: Francesca Bertini, appuntamento con la gioventù.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

17.30: Trasmissione per i ragazzi; 18.15: Viaggi in poltrona; 21: Ventiquattr'ore felici, di Cesare Meano.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Domenica 25 c. m. gita sciatoria a Sappada. Sono aperte le iscrizioni per il corso di ginnastica presciatoria. Informazioni in sede sociale di via Milano 2, tel. 35240, seralmente dalle 19 alle 21.

LE ORE DELLA CITTA'

Laurea

La concittadina Ketty Saule, figlia del noto commerciante Nicolò Saule, si è brillantemente laureata in farmacia presso l'Università di Bologna, discutendo con il chiarissimo prof. Aldo Cestari delle ricerche sperimentali sulle attività farmacologiche dell'Idroxidione. Alla neo dottoressa vive felicitazioni.

Congedo

Gli insegnanti della Scuola commerciale «F. Rismondo» si sono riuniti per festeggiare quattro benemeriti docenti collocati a riposo e precisamente le professoresse Maria Gelsomino-Polli, Livia Goldberg-Segrè e Igea Stolfa e il prof. Oscar Ferian. Il capo istituto prof. dott. Giovanni Moscarda, con parole cordiali e di affettuoso riconoscimento, ha messo in rilievo l'appassionata attività svolta dagli stessi per lunghi anni a favore di tante giovani generazioni e ha porto loro, a nome di tutti, l'augurio sincero di un lungo, meritato e felice riposo. In segno di stima e di affetto ai festeggiati è stato donato un oggetto ricordo

Bimbo tra i colombi

Da Catania dove risiede il signor Davide Formisano ci ha inviato il negativo della foto che pubblichiamo accanto, e che ritrae un bimbo triestino in mezzo ai colombi di piazza Unità. Fu scattata dallo stesso Formisano venuto a Trieste in occasione di un raduno di ex combattenti. Ora il gentile catanese ci ha scritto una simpatica letterina, con la quale si rammarica di aver smarrito l'indirizzo del bimbo fotografato e di non essere quindi in grado di fargli avere la fotografia. Spera a nostro mezzo di poter accontentare il bimbo; chi dovesse identificarsi è invitato a passare dalla nostra Segreteria.

Mostra a Gorizia

Nella sede di palazzo Attems a Gorizia sarà inaugurata nel prossimo dicembre un'importante rassegna d'arte figurativa che comprenderà la Mostra provinciale degli iscritti all'Associazione artisti isontini, e una Mostra di artisti triestini e friulani, scelti fra i più rappresentativi dei due centri della regione. Saranno presenti Mascherini, Carà, Alberti, Negrisin, Perizi, Daneo, Devetta, Righi, Predonzani, Russian, Bergagna, Luccardi, di Trieste, e Celiberti, De Cillia, Diamante, Dri, Piccini, Pittino, Tavagnacco, Toso, Schiavi, Anzil, Zigaina, D. Basaldella, Ciussi, Mitri, Saccomani di Udine. Gli artisti isontini sottoporranno le loro opere a una commissione giudicatrice formata dai pittori Anzil e Fantoni, dallo scultore Mascherini e dai critici Cossa e Gioseffi. Per l'occasione sarà edito a cura dell'APAI un elegante catalogo. La Mostra sarà inaugurata il 20 dicembre e rimarrà aperta fino al 5 gennaio.

«Turismo» ha dieci anni

La rivista «Turismo» compie dieci anni di vita: è un lusinghiero traguardo, cui la rivista diretta da Mario Maurizi arriva avendo superato ostacoli che avrebbero scoraggiato qualsiasi giornalista; ma la tenacia del collega Maurizi ebbe sempre ragione delle avversità, sì che oggi «Turismo» guarda con fiducia all'avvenire, per continuare a portare la voce di Trieste nel mondo del turismo internazionale; una voce obiettiva e apprezzata, che è valido contributo alla discussione di problemi di vitale importanza, e all'illustrazione — fatta sempre con dovizia di mezzi e con singolare buon gusto — delle bellezze del nostro paese. A queste parole di riconoscimento per il lavoro di Mario Maurizi, che ha saputo circondarsi da una rosa di collaboratori egregi, aggiungiamo il nostro augurio cordiale.

Il Presepio

Tutti coloro che, in occasione della prossima festività del Santo Natale, allestiscono un Presepio nella loro casa o in altro ambiente, e desiderano partecipare al Concorso «Presepio nella famiglia» indetto dall'ENAL - Dopolavoro sono invitati a dare la loro adesione alla sede di via Mazzini n. 32, tel. 386-59, entro il giorno 5 dicembre 1956. Verranno premiati i cinque migliori presepi, le cui fotografie verranno trasmesse alla Presidenza nazionale dell'Ente per essere presentate in una speciale Mostra che verrà allestita a Roma il 27 gennaio '57.

Attività della Minerva

Domani sera alle ore 18, nella sala Silvio Benco della Biblioteca Civica, il dott. Giovanni Gerolami parlerà sul tema «La schiatta dei Petrina».

---

† Ieri è spirato

Giuseppe Oblak

Consigliere di Corte d'Appello a r.

Ne dànno il triste annuncio l'addolorata famiglia e i parenti tutti.

Il funerale partirà oggi alle ore 14.15 da via Gregorutti 4.

Si dispensa dalle visite di condoglianza. Opere di bene in sostituzione di fiori!

---

† Il giorno 22 corr. è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giacomo Demarchi

marito e padre esemplare, lasciando nel dolore che non ha conforto l'adorata moglie AMELIA, le figlie NELLA e ILVA, il genero dott. GIUSEPPE NAPOLITANO, il nipote FRANCO e le dolenti famiglie DELUCHI, SANTORINI, NEGRISIN, ROSSI, BONACCI, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 dalla via Verdi 10.

Muggia, 23 novembre 1956

Il giorno 22 corrente si spense serenamente

Samuele Cesana

Ne dànno il triste annuncio i figli VITTORIO con la moglie ALESSANDRA BISSON, MATILDE, ELEONORA con il marito VITTORIO PRINCIPI, RINA e i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 23 corr. alle ore 14.30 dalla Camera mortuaria del Cimitero israelitico.

Partecipano al lutto le famiglie: ISRAEL, COEN, NACSON, CESANA RACHELE, CANTORI e SALONICCHIO.

L'ASSOCIAZIONE PANIFICATORI di Trieste partecipa con profonda commozione al lutto della Famiglia per la scomparsa del signor

Renato Chiaruttini

suo Socio fondatore e primo Presidente.

I panificatori parteciperanno personalmente alle estreme onoranze che avranno luogo alle ore 14 partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commosse per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Emma Furlani

ringraziamo sentitamente tutte le gentili persone che in vario modo vollero onorarne la memoria.

Famiglie: FURLANI, SZALAY e COSTIERA

Si ringraziano tutti coloro che vollero portare l'estremo saluto al caro Scomparso

Silvio Ogrisek

ed in particolare il Gruppo Autotassametri «Isonzo» e tutti i colleghi tassametristi.

Famiglie: RAZZON, MARUSSI, MASCHIETTI e MIRAZ

Nel VIII anniversario della dipartita di

Guido Deangeli

domani 24 corr. verrà celebrata una S. Messa, alle ore 9, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Lo ricorda con vero dolore a quanti lo amarono per le sue elette virtù

la moglie MARTA BENEDETTI

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di LUIGI VIDOZ di Antonio e fu Maria Perco, classe 1923, impiegato in Gorizia, deportato da truppe jugoslave il 4 giugno 1945, le comunichi al Tribunale di Gorizia entro sei mesi.

Avv. Carlo Pedroni

UNA BRILLANTE OPERAZIONE DELLA SQUADRA MOBILE

L'ASSASSINO DI SCALA SANTA ARRESTATO IERI IN UNA VIA DEL CENTRO

Ha il solo rammarico di non aver ucciso tutti - Tardivi sentimenti paterni all'origine del brutale delitto - Da un lontano idillio ai sette colpi di pistola - Una misteriosa telefonata e la proditoria aggressione

Consolato Marcianò, il pregiudicato che ieri notte sfogò rancori vecchi e recenti in un omicidio e in due ferimenti gravi, è stato arrestato ieri di primo pomeriggio. La tempestiva operazione di Polizia reca la firma del Questore comm. dott. De Nozza, che ha diretto e coordinato le indagini della Squadra mobile, ai cui componenti va il merito della cattura del criminale. Non appena s'era diffusa la notizia del grave fatto di sangue di via Scala Santa, dove il Marcianò uccise a colpi di pistola la sua ex fidanzata, l'attrice Olimpia Crocetti in Stegani, di 33 anni, abitante in un villino al n. 75 di quella strada, ferito gravemente il marito di lei, il cantante genovese Tommaso Stegani detto «Elio», di 28 anni, e ferito in modo meno grave il piazzista Francesco Pinto, di 39 anni, abitante in via dei Moreri 10, Questura e Carabinieri s'erano messi sul piede di guerra per cercare l'assassino che, armato, s'era dato alla fuga facendo disperdere le proprie tracce.

L'eccezionale battuta attraverso la città — nessun rione era stato trascurato e tutti i possibili recapiti dell'omicida, dall'abitazione di sua sorella Giuseppina Marcianò in Liridi, che occupa un alloggio all'ultimo piano di via Guerrazzi 9, alla casa dell'amico Pinto, erano stati tenuti d'occhio, così come erano stati controllati i dormitori pubblici e le schedine dei forestieri recapitate in Questura dagli albergatori — ha dato i suoi risultati alle 15.35 di ieri, allorchè due agenti della Mobile hanno rintracciato il latitante. A quell'ora i poliziotti si avvicinavano all'ingresso di un locale di via Piccolomini da dove, spinto da chissà quale presentimento, il Marcianò stava u-

Consolato Marcianò

scendo. Nessun colpo di scena di cinematografica memoria ha complicato l'operazione: i funzionari lo hanno immediatamente riconosciuto — l'immagine dell'assassino è custodita in quell'«album dei ricordi» che è lo schedario fotografico del Laboratorio scientifico — ed uno di essi, estratta fulmineamente di tasca la pistola, l'ha puntata sul petto del Marcianò, intimandogli di alzare le braccia. L'altro ha subito compreso che ogni resistenza sarebbe stata vana; ha obbedito all'ordine ed ha lasciato che gli agenti lo perquisissero ed estraessero dai suoi abiti una pistola «Rupi» cal. 7.65, con sette pallottole nel caricatore e una in canna, una scatola con venticinque cartucce, quindici cartucce sciolte nelle tasche e un coltello a serramanico con scatto a molla. Uno dei due poliziotti ha richiesto telefonicamente l'intervento di una macchina e, poco dopo, il Marcianò faceva il suo ingresso in Questura.

Calmo, indifferente e con il volto disteso in un'espressione sorniona, si è liberato dell'impermeabile chiaro che indossava ed è apparso in un abito dozzinale noce chiaro, camicia rigata con cravatta di rasone lucido; al collo, una sciarpa azzurrina con un vistoso buco che ne denuncia l'usura. Consolato Marcianò è della taglia degli individui che i napoletani bollano con l'aggettivo di «cafoni»; le unghie dei mignoli, pretenziosamente lunghe, denunciano una sua errata interpretazione dell'eleganza. L'assassino è stato subito interrogato: con il più sconceratnte cinismo, ha ammesso il proprio delitto, rammaricandosi soltanto di non essere riuscito ad ammazzare anche lo Stegani e il Pinto. Odiava il marito della sua vittima perchè sospettava che anch'egli si fosse messo d'impegno per convincere la figlia Diana a non seguirlo a Reggio Calabria; aveva rancore verso il Pinto per quei «bidoni» che, tra un patto d'omertà e l'altro, sogliono «tirarsi» coloro che vivono al margine della legge. Nessuna parola di pentimento è affiorata nella deposizione dell'assassino che, calmo, senza turbamenti, ha raccontato per filo e per segno la storia incominciata dodici anni fa in un paesetto istriano e culminata ieri notte in via Scala Santa con sette colpi di pistola sparati all'impazzata.

Marcianò conobbe Olimpia Crocetti nel 1944; egli era allora finanziere e prestava servizio a Montona. Dalla relazione nacque una bimba, Diana, che ha oggi dodici anni ed è ospite nell'educatorio dell'ECA in via Pascoli 31. La paternità lasciò completamente indifferente il Marcianò che, finita la guerra, ritornò alla natia Reggio Calabria, dove vive tuttora sua madre, Consolata Cara. Poco amante del tranquillo lavoro dei campi, il delinquente non mise radici nella casa materna e la lasciò infatti molto di frequente per trasferirsi a Trieste presso la sorella oppure in altre città della Penisola. La figlia deve essere stata per lunghi anni l'ultimo dei suoi pensieri: per un periodo la trascurò completamente e, successivamente, si trovò nell'impossibilità materiale di occuparsi di lei: era sempre in carcere. Dal 1950 al 1954 dovette scontare una condanna per furto e dal 3 novembre dello stesso anno al 3 agosto di quest'anno venne trascinato in prigione da una complessa vicenda di... cinque chili d'oppio, nella quale venne coinvolto anche il Pinto, che riuscì a cavarsela per il rotto della cuffia.

Il Marcianò e un suo amico, certo Giovanni Ossich, conobbero un misterioso farmacista, il quale aveva offerto loro in vendita i pani di oppio. Il Marcianò si fece accompagnare dal Pinto — a un gentile conoscente di questi — con una sua macchina la sconquassata «Balilla» rivernicata alla carlona — a prelevare lo stupefacente in via Commerciale e, successivamente, in un albergo del centro per la conclusione dell'affare. Tutto però andò a monte per il sopraggiungere della Polizia, e il Pinto si trovò coinvolto nella fosca vicenda del traffico dello stupefacente. In Tribunale però egli riuscì a dimostrare d'avere messo soltanto a disposizione l'auto, ignaro del genere della merce che il Marcianò doveva acquistare. La tesi del Pinto venne accettata e, mentr'egli venne assolto per insufficienza di prove, gli altri due vennero condannati. Qualcuno sostiene che, sin da allora, il Marcianò aveva giurato vendetta al Pinto, che sospettava essere stato il delatore. Certo è che non lasciò mai trasparire i propri sentimenti e, al momento di iniziare l'espiazione della pena, gli si dimostrò amico al punto da consegnargli 35 mila lire perchè le portasse a sua sorella e stoffe per un valore di 80 mila lire affinchè le rivendesse e gli recapitasse settimanalmente in carcere una banconota da 500 lire per le sue piccole spese. Secondo il Marcianò, il Pinto si sarebbe trattenuto denaro e merce. Da qui, l'odio anche per lui.

Uscito in agosto dal carcere, il criminale pensò di incontrare Olimpia Stegani; dopo aver appreso che la giovane donna frequentava seralmente l'«Armonia», dove attendeva in camerino che suo marito finisse i propri numeri, una sera l'affrontò nei pressi del cinema, minacciandola. Allarmata dall'improvviso ritorno dell'ex amante, la Stegani si rivolse alla Questura, i cui funzionari provvidero a diffidarlo. Sorpreso dall'inattesa presa di posizione della Stegani, il Marcianò preferì non tornare subito alla carica e prese il treno per Reggio Calabria. Era quello il periodo in cui incominciarono a risvegliarsi in lui gli assopiti sentimenti paterni tanto che la piccola Diana s'impose nella sua mente sino allora distratta da ben altri pensieri. Ai primi di novembre, approfittando delle riduzioni ferroviarie concesse dal Ministero dei Trasporti per il pellegrinaggio a Redipuglia, il Marcianò venne a Trieste e si incontrò nuovamente con la Stegani per chiederle di affidargli la figlia. Piuttosto incerta la giovane donna prospettò a Diana il trasferimento a Reggio Calabria presso la nonna paterna; dapprima, la bambina si trovò concorde. Il Marcianò e la Stegani si accordarono anche con l'avv. Paperio per la futura sistemazione della figlia ma, quando ormai il caso sembrava risolto, Diana non volle più saperne di partire. Il Marcianò non volle credere alla notizia che, purtroppo, era vera. Si incontrò con l'amico Di Pinto, al quale impose la restituzione in tre giorni delle 115 mila lire che gli doveva (restituzione che, tra l'altro, non è mai avvenuta), si trattenne ancora qualche giorno presso la sorella indi ripartì per il paese natio, evidentemente per prendere la pistola.

Il Marcianò ritornò a Trieste martedì sera. Pernottò in un alberghetto di via Valdirivo, e nel pomeriggio di mercoledì si incontrò con il Pinto in una trattoria di Cavana. Insieme si recarono a salutare conoscenti comuni, e poco prima di mezzanotte presero il filobus per Roiano, dove il piazzista lo lasciò qualche minuto solo sulla strada per entrare nella sua abitazione e depositarvi una borsa. Ritrovatisi, i due si incamminarono sull'erta salita di via Scala Santa dove, a pochi passi da loro, procedevano nel vento Tommaso Stegani e sua moglie. Che la morte li stava seguendo si accorsero soltanto nei pressi della trattoria «Tito», dove avvenne la tragica sparatoria.

Esploso il settimo proiettile, il Marcianò si dava alla fuga, mentre il Pinto cercava scampo in una casa del vicolo — la sola che avesse le finestre illuminate — e lo Stegani bussava, sanguinante, alla porta del locale. Allontanatosi di corsa dalla via Scala Santa, l'assassino ha girato tutta la notte attraverso la città sino a capitare, alle 15.30, in via Piccolomini, dove la presenza di due agenti ha impresso una svolta decisiva al suo destino. Il criminale ha detto — ma la sua affermazione è scarsamente attendibile — che se non lo avessero arrestato si sarebbe costituito in serata.

Tommaso Stegani non sa ancora che sua moglie è morta e ieri pomeriggio ha ricostruito con precisione la tragica scena notturna. Il delitto ha un misterioso antefatto: poco dopo le 21, uno sconosciuto dall'accento spiccatamente meridionale, ha chiamato telefonicamente la Birreria «Dreher», dove il cantante si stava esibendo, chiedendo di parlare con lui. Lo Stegani ha raggiunto l'apparecchio e l'altro, dopo essersi qualificato con il nome di «Tullio» e avere vantato una lunga amicizia con lui, gli chiedeva a che ora finisse il suo turno. Lo Stegani ha risposto che finiva di lavorare a mezzanotte, chiedendo peraltro al suo interlocutore dove s'erano conosciuti; l'altro però ha riagganciato l'apparecchio. Per nulla turbato, il cantante è ritornato in sala dove, come usava ogni sera, seduta a un tavolo c'era sua moglie. Ella stava conversando con i genitori di un orchestrale che, alla chiusura dell'esercizio hanno poi accompagnato gli Stegani con la loro utilitaria sino a Roiano.

Il ferito ricorda che, quand'erano giunti all'altezza della trattoria, avevano incrociato un tassametro, che s'era fermato poco più avanti. Subito dopo erano stati raggiunti alle spalle dai due sco-

(Foto Morelli)

La notte della tragedia di Scala Santa è ancora lontana, e Olimpia e Tommaso Stegani sorridono felici all'obiettivo

nosciuti. Olimpia s'era voltata e, scorto il Marcianò, gli aveva chiesto cosa volesse. «Definire la nostra questione» fu la laconica risposta; poichè la donna aveva ribattuto che la loro questione era definita da un pezzo, il criminale aveva stretto la mano allo Stegani mentre la donna si voltava per evitare di porgergli la destra. Dopo qualche istante, i due coniugi hanno sentito alle spalle un secco «Mani in alto». Entrambi si sono girati e, alla vista della pistola spianata, il cantante ha esortato la moglie a scappare. Un colpo di pistola, che lo ha ferito al braccio, ha sovrastato le sue parole. Lo Stegani ha avuto tuttavia la forza di scagliarsi sull'aggressore, che lo ha graffiato al volto. Il Marcianò è riuscito poi a svincolarsi e, approfittando della brevissima distanza, ha sparato un colpo alla nuca della donna che è stramazzata bocconi al suolo, mentre lo Stegani bussava affannosamente alla porta della trattoria, nel cui interno gli spari non s'erano uditi, per chiedere soccorso. Mentre bussava, un proiettile lo ha raggiunto al dorso e sono echeggiati quindi i colpi sparati contro il Pinto.

Il resto è noto: lo Stegani è stato raccolto nel locale, sono stati chiesti telefonicamente soccorsi e, contemporaneamente, si è messa in moto la perfetta macchina della Polizia.

Le condizioni del cantante, che probabilmente verrà sottoposto a intervento chirurgico, apparivano ieri leggermente migliorate. Gli Stegani erano molto benvoluti nel piccolo mondo dell'arte varia, di cui entrambi facevano parte. Olimpia Crocetti nutriva, come moltissime belle ragazze, la passione di diventare artista, e qualche anno fa, la signora Marcelli, capocomica della compagnia de Rosè, l'aveva scritturata nella sua Compagnia e l'aveva portata in tournée a Udine e in altre città. Nel 1954, la stessa Compagnia aveva scritturato a Genova lo Stegani. I due giovani si conobbero in teatro, e il 18 dicembre dello scorso anno si sposarono e andarono a stabilirsi nel villino che il padre di lei possiede in Scala Santa. Sebbene non avessero avuto figli dopo le nozze Olimpia abbandonò le scene per dedicarsi esclusivamente alla casa. Si volevano un gran bene gli Stegani: sino allo scorso settembre, quando Elio cantava all'«Armonia» ella era ogni sera nel suo camerino, e successivamente lo aveva seguito alla birreria «Dreher». Il 31 dicembre, il cantante doveva concludere il contratto con la birreria e aveva già in progetto una vantaggiosa scrittura presso una Compagnia d'avanspettacolo con la quale, assieme alla moglie, avrebbe girato tutta l'Italia. Volevano entrambi bene alla bambina, innocente causa della sciagura, e nella casetta di Scala Santa avevano già preparato la stanzetta che un giorno l'avrebbe accolta. Lo Stegani contava sulla torunée per sistemare tutte le sue cose e cominciare poi una vita più tranquilla di quella dell'artista accanto alla moglie e alla bambina. Il gesto di un criminale ha distrutto, con sette colpi di pistola, tutti i suoi sogni.

Le indagini sulla tragica vicenda non sono ancora concluse, e da iermattina il Pinto è piantonato: evidentemente, la Questura verrà da lui un preciso e inconfutabile racconto sulle sequenze che costituiscono il preludio del delitto.

AVVENTURA DRAMMATICA SUGLI SPALTI DEL CARCERE

Un detenuto per spionaggio tenta di evadere dal Coroneo

Dopo aver segato le sbarre della cella il prigioniero ha cercato di guadagnare la libertà - Sorpreso dalle guardie si è lanciato nel cortile ferendosi gravemente

Un uomo detenuto per spionaggio ha tentato di evadere all'alba di ieri dalle carceri del Coroneo, dov'era rinchiuso in attesa del processo. Protagonista dell'eccezionale avventura è stato quel tale Mariano Cettin o Katin, di 35 anni, oriundo da Salvore, arrestato mesi fa dai Carabinieri in quanto si era reso responsabile di atti di spionaggio. A quanto ci consta, il Cettin, in collaborazione con un impiegato del Distretto militare, avrebbe sottratto timbri, carta intestata e, pare, documenti dell'importante ufficio. Il grave reato venne alla luce dopo lunghi appostameti e pedinamenti; smascherato, il Cettin venne relegato al Coroneo. Ma il detenuto non è stato, evidentemente, abbandonato al suo destino da coloro per i quali doveva lavorare: prova ne è la clamorosa evasione tentata all'alba dopo avere segato le sbarre della cella. Venuto in possesso non si sa come dell'utensile — qualcuno sostiene trattarsi di un seghetto per metalli, altri di una lima — il Cettin ha intaccato pazientemente le spranghe di ferro della finestra finchè è riuscito ad aprirle. Il lavoro lo deve avere compiuto durante l'intera nottata.

Intorno alle 4, spostati i monconi delle sbarre, il Cettin si è calato sul sottostante cornicione, che s'eleva a dieci metri d'altezza dal cortile interno delle carceri, per spostarsi verso un punto che doveva avere in precedenza stabilito. Senonchè — almeno così si racconta — mentre procedeva lentamente sullo stretto passaggio, il Cettin veniva avvistato da una delle guardie che, notte e giorno, montano di guardia sugli spalti. Appena scorta l'ombra, la guardia ha intimato l'alto là ma il Cettin, anzichè fermarsi, ha mosso ancora qualche passo. La guardia allora ha imbracciato il moschetto ed ha sparato un colpo in aria per intimidire il detenuto.

Disorientato, il Cettin, che probabilmente sperava ancora di riuscire a farla franca, si è lasciato andare di peso sul cortile del carcere rimanendo gravemente ferito. In pochi istanti, tutto il Coroneo era in subbuglio e il ferito veniva raccolto e trasportato in una saletta del pianterreno, quella a sinistra di chi entra, usata talvolta per gli interrogatori dell'istruttoria. Il detenuto è stato subito visitato dal dott. Adovasio, che gli ha riscontrato la frattura della gamba destra e della mandibola. E' stata quindi chiamata la CRI e, con un'autolettiga, il medico di turno, dott. Verginella, è giunto sul posto. Il ferito è stato trasportato all'ospedale e ricoverato nel reparto detenuti con prognosi di quaranta giorni.

Da più parti si afferma che, appena è echeggiato il colpo di moschetto, un'auto si è messa in moto dalla via Fabio Severo, allontanandosi velocemente. Il «si dice» non dev'essere troppo avventato, in quanto è chiaro che il detenuto non avrebbe potuto mettersi a passeggiare all'alba per la città con il vistoso pigiama delle carceri. E' stata aperta una rigorosa inchiesta per appurare eventuali responsabilità.

Infortuni sul lavoro

Un'autolettiga della CRI è accorsa ieri all'ILVA, dove i sanitari hanno raccolto l'autogenista Giovanni Soncini, di 48 anni, abitante in via dei Giardini 40, che presentava la sospetta frattura del piede destro. Poco prima, era stato colpito da un pezzo di lamiera che stava dimezzando con la fiamma ossidrica. E' stato accolto nel reparto ortopedico dell'ospedale con prognosi di 20 giorni.

Nel riordinare lo scaffale di un ufficio di via del Lazzaretto Vecchio 32, l'impiegato Enrico Cesar, di 21 anni, abitante in via del Molin a Vento 79, è rimasto investito al braccio destro da una cassetta precipitata da un ripiano. Il Cesar, che ha riportato ferite al polso, è stato avviato all'ospedale dalla CRI.

Scivolato iersera nella sua abitazione, in via San Servolo 3, Giovanni Kolar di 77 anni, è caduto, fratturandosi la scapola sinistra. E' stato trasportato all'ospedale dalla CRI.

LE VITTIME DELLA BORA E DEL FREDDO

Atterrata da una raffica si ferisce gravemente al capo

L'ondata di bora che non accenna a placarsi ha spedito anche ieri all'ospedale diverse persone mentre altre sono state colpite da malore per il gran freddo. L'incidente più grave è occorso a Giovanna Stuper in Marchetti, di 49 anni, abitante in via Denza 10. Poco dopo le 9, in via Tigor, ella è stata atterrata da una raffica e, cadendo, ha riportato una vasta ferita lacero contusa al cuoio capelluto, contusioni all'occipite e all'emitorace destro nonchè stato subcommozionale. Avviata allo ospedale dalla CRI, è stata accolta nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

Mentre stava riponendo degli utensili in un cassone deposto in via Crosada, il manovale della Selad Marcello Sluga, di 61 anni, abitante in via del Pozzo 4, è stato investito dal coperchio, sbattuto da un refolo, ed ha riportato la sospetta frattura del braccio destro, contusioni alla mano sinistra ed escoriazioni alla fronte. Guarirà in venti giorni. In via Foscolo, il vento ha travolto il falegname Eugenio Gerin, di 55 anni, abitante in via del Molin a Vento 17, che ha riportato ferite lacero contuse al sopracciglio destro; nei pressi della sua abitazione, al n. 7 della Domus Civica, la bora ha travolto Teresa Jannuzzi, di 67 anni, che si è fratturata il piede destro. La bora ha fatto cadere anche il muratore Giovanni Sairt, di 61 anni, abitante in via delle Docce 15, che ha riportato ferite alla mano destra; Bianca Alfano, di 48 anni, abitante in via della Fonderia 4, che lamenta contusioni escoriate alle gambe; Donatella Ferlizzi, di 15 anni, abitante al n. 59 del viale dei Campi Elisi, che si è prodotta la distorsione del polso sinistro e ferite alle labbra nonchè alla gamba sinistra. Poco dopo le 7, mentre percorreva la via Negrelli, Maria Vertovez, di 43 anni, abitante in via Calvola 12, è stata presa nel vortice di una raffica e sbattuta violentemente al suolo, dove si è prodotta ferite all'occipite. E' stata avviata all'ospedale dalla CRI.

Il più pietoso intervento della giornata, i sanitari l'hanno effettuato nel Muggesano. Poco dopo le 15, essi sono stati chiamati in un'osteria di Chiampore dove, tremante e in preda a malore, essi hanno trovato il pensionato Giovanni Lenardon, di 67 anni, senza fissa dimora. Dopo essere rimasto per due giorni abbandonato a se stesso in una squallida stalla della zona, il Lenardon, che è sofferente di cuore, s'era deciso a uscire per chiedere soccorso. E' stato accompagnato all'ospedale.

Prime visioni

"L'Impero del sole,,

Regia: Enrico Gras e Mario Craveri; musica: Francesco Lavagnino; montaggio: Mario Serandrei; prod.: Luxfilm

Gli appunti che da Venezia ad oggi continuano a venir fatti a «L'Impero del sole» consistono nel non riconoscergli profondità d'indagine, specie sotto prospettiva severa di vita e di documento sociale. Sono per lo più appunti di natura polemica, gli stessi che con il loro monotono ripetersi hanno inconsciamente nociuto anche al neorealismo di cui invece si proclamano paladini; gli stessi, per chiarire, che intendono la validità di un film esclusivamente nella misura delle accuse sociali da esso contenute e nello squallore (il massimo possibile) degli ambienti in cui la sua azione si svolge. Poco male. Al cambio di una effettiva simpatia di pubblico «L'Impero del sole» dimostra che la formula già felicemente collaudata con «Magia verde» e «Continente perduto» mantiene ancora intatte le sue valenze. Si tratta, secondo le ammissioni degli stessi realizzatori, di un film-favola più che di un documentario vero e proprio, di «avventure nella dimensioni della fantasia più che di viaggi nella geografia e nello spazio». Ma «L'Impero del sole», terzo arrivato, sarebbe una meccanica ripetizione dei due che l'hanno preceduto se non contenesse un qualsiasi cenno evolutivo nei loro confronti. E' il caso, questo, della cura particolare con cui il film è stato fotografato dai bravi operatori Raffaldi, Bernetti e Marelli, nonchè dello sviluppo narrativo affidato alla principale ossatura del montaggio secondo l'avvicendarsi di episodi a differente carica emotiva. Stratagemma che permette di tenere continuamente desto l'interesse dello spettatore.

Com'è noto il personaggio panico di questo affascinante viaggio in cinemascope è il Perù, l'antica e pittoresca terra degli Incas, dalle cime nevose delle Ande alle isole staccate nel Pacifico. Non c'è episodio quindi che si sottragga alla gioia degli occhi e al gusto dello spettacolo: tutti intensamente suggestivi secondo le intelligenti ambizioni di Enrico Gras e Mario Craveri. Da riflettere soltanto sull'utilità o meno di alcune fragorose sonorità contenute nel prestigioso commento musicale di Francesco Lavagnino.

l. m.

Oggi, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore il prof. P. Spanio inaugurerà il nuovo anno accademico dell'Associazione medica triestina con una conferenza dal titolo: «Principali disendocrinie sessuali femminili e attuali orientamenti sulla loro terapia ormonale».

ATTIMI DI PANICO AL NUMERO OTTO DI VIA NAVALI

Distrutto da un incendio l'ultimo piano di un caseggiato

Difficile intervento dei vigili del fuoco ostacolati dalla bora e dal freddo - Danni ingentissimi ma nessuna vittima

Un violentissimo incendio è scoppiato nel tardo pomeriggio di ieri all'ultimo piano dell'edificio di via Navali 8, dove le fiamme alimentate dalla forte bora sono salite al cielo trasformando ben presto la parte alta della casa in un immane rogo. La rapidità con cui si è sviluppato l'incendio è stata tale che gli inquilini a stento hanno potuto abbandonare i loro appartamenti invasi dalle fiamme e dal fumo. La signora Romilda Rigotti, a esempio, che abita all'ultimo piano, ha avuto appena il tempo per alzarsi dal letto, dove giaceva ammalata, e lanciarsi sulle scale.

I vigili del fuoco, accorsi prontamente sul posto, alle 19.45 si sono trovati di fronte a uno spettacolo impressionante: l'incendio aveva ormai intaccato il tetto e per la violenza della bora l'intervento si è subito presentato estremamente difficile. Allo scopo erano state mobilitate al completo tutte le forze della caserma di Largo Niccolini, le quali hanno raggiunto la zona dell'incendio a bordo di una decina di mezzi attrezzati. Nel frattempo gli inquilini si erano precipitati in strada, e dal marciapiede hanno seguito con intuibile apprensione le fasi dell'incendio e delle operazioni dei pompieri, i quali — agli ordini del comandante Inzerillo e del vicecomandante ing. De Lucia — hanno affrontato le fiamme secondo una duplice direttiva. Una parte di essi ha introdotto la maniche delle pompe dalle scale, mentre alcuni sono saliti direttamente sul tetto dell'edificio, nel primo tentativo di circoscrivere l'incendio. Questo secondo intervento è stato particolarmente pericoloso e difficile a causa delle violente raffiche di bora; i coraggiosi vigili, legati a delle funi, hanno provveduto a localizzare l'incendio, il quale si era sviluppato soprattutto verso l'angolo dell'edificio che sorge appunto tra la via Navali e la via Segantini. Durante l'opera di spegnimento e per tutta la notte, il servizio d'ordine è stato svolto dai carabinieri dell'Emergenza di via dell'Istria. I vigili urbani hanno quindi provveduto a chiudere al traffico la via Besenghi, la via Segantini, la via Navali e il largo Ascanio Canal, anche in considerazione del fatto che l'acqua delle pompe, invadendo le strade in declivio, aveva contribuito a rendere vieppiù pericoloso il traffico creando un sottile strato di ghiaccio sul manto stradale.

Il difficile lavoro dei vigili del fuoco, (erano sul posto in 55) è stato infine coronato da successo alle 22.30, dopo che l'incolumità di alcuni di essi era stata messa ad un certo punto in serio pericolo a causa della bora che aveva spinto la scala aerea, sulla quale si trovavano alcuni uomini, sopra la rete della filovia provocando un corto circuito.

Alla fine risultavano totalmente distrutti il tetto dell'edificio, la soffitta ed i tre appartamenti del quinto piano. Fra i titolari di questi vi è l'illustre giornalista Emilio Marcuzzi. Gli altri appartamenti appartenevano a Romilda Rigotti ed a Silvio Benelli.

Sono rimasti ancora gravemente danneggiati due appartamenti del quarto piano, sia per opera delle fiamme che dell'acqua delle pompe, la quale si è quindi infiltrata fino agli appartamenti del secondo piano.

Da ieri sera il traffico filoviario delle linee «15» e «16» è stato interrotto a causa dei danni provocati alla rete aerea e per il pericolo rappresentato da una parte del cornicione, che incombe sulla via Navali. Domato l'incendio fino dalle ore 22.30, ha avuto così conclusione uno dei più difficili interventi dei nostri solerti vigili del fuoco; due lance hanno sostato nel corso della notte, per servizio di controllo. Le cause del terribile incendio sembrano per il momento di difficile attribuzione; si presume che questo sia stato causato dal surriscaldamento di un camino. Anche i danni, assai ingenti, sono per il momento incalcolabili.

Particolarmente intensa è stata tutta la giornata di ieri per i vigili del fuoco i quali sono stati ripetutamente chiamati a intervenire a causa di sospetti d'incendio, di camini pericolanti e di allagamenti. E' stato rimosso un camino pericolante a causa della bora in via Ginnastica alle 9.55. Anche la scuola «Morpurgo», ai campi Elisi, e la chiesa di San Giovanni hanno invocato l'intervento dei vigili del fuoco, rispettivamente alle 9 e alle 18, per un camino pericolante e uno incendiato. Lamiere pericolanti sono state rimosse in via del Cisternone 5 alle 9.25. Alle 11 i vigili hanno dovuto salire sulla cupola del palazzo della Capitaneria di Porto, per sistemare le antenne della radio che a causa delle folate di bora erano restate letteralmente sradicate. In via Scalinata 2 e in via del Bastione 1, alle 10.40 e alle 12.40, per smantellare l'intonaco pericolante delle facciate.

Dipendenti ex G. M. A. e insegnanti non di ruolo

Conosciute le decisioni del Consiglio dei Ministri relativamente al progetto di legge per la sistemazione dei dipendenti dell'ex G.M.A., il Sindacato dipendenti del Commissariato generale del Governo aderente alla Camera del Lavoro ha emesso un comunicato nel quale esprime la sua soddisfazione nell'apprendere che finalmente il problema è stato portato in sede parlamentare dove soltanto potrà e dovrà trovare una positiva e concreta soluzione. Proseguendo nel suo comunicato, il Sindacato della C.d.L. si riserva di pronunciarsi più compiutamente sul merito del provvedimento stesso non appena sarà a conoscenza dei suoi esatti termini, e dichiara che non defletterà nella azione futura da nessuno dei postulati più volte annunciati, primi fra questi l'istituzione di un quadro speciale con relativa possibilità di carriera, mantenimento dell'attuale livello retributivo, conservazione del grado.

La Federazione triestina del P.S.D.I. comunica di aver espresso all'on. Saragat, Vicepresidente del Consiglio, e all'on. Rossi, Ministro della Pubblica Istruzione, la più viva soddisfazione per l'indefessa azione svolta dal P.S.D.I. in favore degli ex G.M.A. e degli insegnanti non di ruolo, benemerite categorie di lavoratori. La segreteria provinciale del P.S.D.I. ha inoltre provveduto a fornire ai propri gruppi parlamentari un documento da utilizzare nelle discussioni al Parlamento per i migliorare i due progetti legge e renderli in tutto corrispondenti ai legittimi diritti dei dipendenti dell'ex G.M.A. e del personale insegnante non di ruolo.

Atterrato dalla bora ancora mercoledì sera mentre stava attraversando la piazza Dalmazia, il pensionato Pietro Parovel, di 66 anni, alloggiato in via Gozzi 5, si è deciso solo ieri a ricorrere alla CRI.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Questa sera, ore 20.30: ultima rappresentazione di «Aida» di G. Verdi. Turno abbonamento «C» per la platea e palchi, «A» per le gallerie e loggione.
TEATRO NUOVO. Questa sera ore 21: Concerto straordinario di musica jazz sostenuto dal complesso G. Barigozzi Ensemble di Bologna. Posti numerati platea A L. 500; platea B L. 350; galleria 250. Prenotazione tel. 24183.

EXCELSIOR. 15: «Il ferroviere» con Pietro Germi, Luisa Della Noce, Silva, Saro Urzì e il piccolo Nevola. Il film che ha trionfato ai Festival di Cannes e di Berlino.
FENICE. 15.30: «L'impero del sole», un film indimenticabile per potenza narrativa e spettacolare. Ferraniacolor.
NAZIONALE. 15.30: «L'amante di Lady Chatterley», con Danielle Darrieux, Leo Genn. Tratto dal romanzo omonimo di D. H. Lawrence.
ARCOBALENO. 16 (ult. 22.15): Richard Widmark nella sua più travolgente interpretazione: «L'ultima carovana», cinemascope Fox con Felicia Farr. Locale riscaldato.
SUPERCINEMA. 16: «Dietro lo specchio», ammirevole interpretazione di James Mason e Barbara Rush. Cinemascope technicolor Fox.
GRATTACIELO. 16: Marilyn Monroe e Don Murray nel cinemascope Fox: «Fermata d'autobus».
FILODRAMMATICO. 16: «I banditi del petrolio», con Gene Barry e Barbara Hale. Parassitismo e corruzione intorno ai pozzi del Texas. Locale riscaldato.
ASTRA ROIANO. 16: «I due capitani», technicolor con Fred Mac Murray e Dona Reed.
CRISTALLO. 15.30: John Wayne e Susan Hayward ne «Il conquistatore», formidabile realizzazione della cinematografia mondiale in Cinemascope e technicolor prodotto da Howard Hughes per la R.K.O.
CAPITOL. 16: «Donatella», la più bella storia d'amore in uno sfarzoso Cinemascope technicolor. E. Martinelli, W. Chiari, G. Ferzetti, A. Lane.
ALABARDA. 15.30: John Wayne e Susan Hayward ne «Il conquistatore», formidabile realizzazione della cinematografia mondiale in Cinemascope e technicolor prodotto da Howard Hughes per la R. R. O.
ARISTON. 16: «Bacio di fuoco». Amore e violenza in una grande rievocazione storica. Il technicolor del desiderio e dell'avventura con Jack Palance e Barbara Rush. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15: «Oro». R. Widmark, M. Zetterling. Grandioso technicolor. Comicissimo varietà De Rosè. Locale riscaldato.
AURORA. 15: «Alessandro il grande» con R. Burton, F. March, C. Bloom e D. Darrieux. Cinemascope in technicolor Dear.
GARIBALDI. 16: «La morte colpisce a tradimento», un potente giallo che mozza il respiro, con Richard Carlton, G. Gynt e H. Lom.
IDEALE. 16: «L'ultimo ponte», il film premiato 4 volte con Maria Schell e Bernard Vicki.
IMPERO. 15: «Alessandro il grande», con R. Burton, F. March, C. Bloom e D. Darrieux. Cinemascope in technicolor Dear.
ITALIA. 16: «Mondo cane», un film comicissimo con Charlie Chaplin (Charlot) che vi trasporterà nel regno dell'allegria.
S. MARCO. 16: «Febbre bionda», technicolor in Vistavision con la travolgente Diana Dors e John Gregson.
MARE. 16: «Volo su Marte», fantascienza, a colori con C. Mitchell e C. Caapman.
MODERNO. 16: «Pepote», con Pablito Calvo, l'insuperabile interprete di «Marcelino pan y vino».
SAVONA. 16: Il più divertente film musicale Metro: «Athena e le 7 sorelle», con Jane Powell, Edmund Purdom e Vic Damone. Cinemascope in technicolor.
VIALE. 16: «Yankee pascià». Le meravigliose avventure di un americano al Marocco in technicolor con Jeff Chandler e Rhonda Fleming.
VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30: «Le eroiche avventure di Paperino», di Walt Disney in technicolor.
VITT. VENETO. 15.30: «L'arte di arrangiarsi», con Alberto Sordi, A. Balducci. Regia di Zampa. Una risata continua. Ultimo giorno.
AZZURRO. 16: «Bandito senza colpa», technicolor avventuroso con John Barrymore jr.
BELVEDERE. 15.30: «Parata di splendore», brillante technicolor musicale Fox.
LUMIERE. 17: «Inferno di fuoco», con William Elliot e Marie Windsor.
MARCONI. 16: «Porta un bacione a Firenze», con Milly Vitale, Alberto Farnese, Odoardo Spadaro, Nino Besozzi.
MASSIMO. 16: «Gioventù perversa» (conta fino a 3 e prega), un film vivace, intenso e bruciante, in Cinemascope e technicolor, con Van Heflin, nella sua più bella interpretazione, Joanne Woodward e Phil Carey.
NOVO CINE. 16: Due cuori palpitanti... due amori... nel film che vi commuoverà: «Due madri», con Amperito Rivelles. Primissima visione.
ODEON. 16: «Cavalca vaquero», a colori con Robert Taylor e Ava Gardner.
RADIO. 16: «Torna piccina mia». Commovente, con Milly Vitale, A. Farnese e il tenore Gino Sinimberghi. Canta Gino Latilla. Locale riscaldato.
S. VITO. 18: «Tre ragazze di Broadway», technicolor.
SERVOLA. 18: «Le avventure di Cartouche», con Richard Basehart e Isa Barzizza.

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti con l'Harmony Jazz.

SPETTACOLI

La stagione lirica al Verdi

Questa sera alle 20.30 precise (si raccomanda la puntualità perchè iniziato lo spettacolo sarà vietato l'accesso alla sala), in turno di abbonamento C per la platea e palchi e A per le gallerie e loggione, ultima rappresentazione di «Aida» di Giuseppe Verdi, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Antonino Votto.

Domenica alle 16 seconda rappresentazione de «Il telefono» di Giancarlo Menotti ed «Elettra» di Riccardo Strauss.

Mentre continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per la rappresentazione odierna, s'inizierà domani quella per la recita di domenica.

Il concerto Malinin sospeso

Il concerto che il pianista E. Malinin doveva sostenere lunedì 26 corr. alla Società dei Concerti non avrà luogo avendo l'artista sospeso la sua tournée in Italia. Il prossimo concerto alla Società dei Concerti è fissato per il 3 dicembre con il violoncellista Maurice Gendron.

Inaugurazione del VII anno di attività del C.U.M.

Sabato 24 corr., alle ore 21, avrà luogo, nell'Auditorium di via del Teatro Romano, il concerto della Orchestra da camera di Stoccarda diretta da Karl Münchinger. In programma musiche di Vivaldi, Bach e Mozart.

I biglietti sono in vendita esclusivamente presso la Biglietteria Centrale, in Galleria Protti 2.

Un concerto jazz al Nuovo

Sotto gli auspici del Circolo Triestino del Jazz, avrà luogo al Teatro Nuovo, oggi, alle ore 21, un recital-jazz con l'orchestra di Giancarlo Barigozzi.

Cinema educativo all'Auditorium

Questo pomeriggio, presso l'Auditorium di via del Teatro Romani, alle 15 e alle 18, avranno luogo due rappresentazioni cinematografiche gratuite dedicate a insegnanti, genitori e alunni meritevoli. Il programma è il seguente: 1) «I fratelli Vivaldi», filmino a colori; 2) «La sfericità della terra», documentario; 3) «Quelli della Virginia», film a soggetto. Relatore Guido Alessandrini (scuola «Suvich»).

NAVI IN PORTO

B. 3 «Gorenjska» (jug.); B. 6 «Magdala» (it.); B. 9 «Assimina» (gr.); B. 11 «Yalcin» (tur.); B. 14 «Annamina» (gr.); B. 15 «San Marco» (it.); B. 16 «Loredan» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 23 «Irma» (it.); B. 26 «C. di Siracusa» (it.); B. 32 «Longfellow» (br.); B. 33 «P. River» (pa.); B. 35 «Frumento» (it.); B. 37 «Korenica» (jug.); B. 38 «Al Horria» (cost.); B. 40 «Bluebell» (pa.), «Christina» (gr.); B. 41 «Adige» (it.); B. 42 «Sevasti K.» (gr.); B. 43 «Rosasicula» (it.); B. 44 «Etna» (it.); B. 46 «Beke» (ungh.); B. 47 «Rosalba» (it.). Ars. Lloyd: «Ardea» (it.), «Messapia» (it.), «Rubicone» (it.), «Imkenturm» (ge.), «Israel» (isr.). Spremitura: «Iano» (it.). Scalo Legnami N.: «Bramante» (it.). Scalo Legnami E.: «Concordia» (it.). S. Rocco: «S. Gobain» (sv.), «Anastasia» (gr.).

MOVIMENTI

23 novembre: «San Marco» da B. 15 a mare; «S. Gobain» da S. Rocco a mare; «Rubicone» dall'Ars. a mare; «Christina» da B. 40 a B. 22; «Longfellow» da B. 32 a B. 7; «Loredan» da B. 16 a S. Rocco; «Rosalba» da B. 47 a B. 32; «Bramante» da B. 48 all'Ars.; «Bluebell» da B. 40 all'Ars.

ARRIVI

22 novembre: «Lipscomb Lykes» B. 36; «Budapest» B. 45 o rada; «Alexandros» rada - S. Sabba. 23 novembre: «Vojvodina» B. 46; «Queen Frederica» Ars.; «Una» B. 15; «Solchiaro» rada.

Nei pressi di Valmaura, un'utilitaria è venuta iersera, alle 19, a collisione con un filobus. Una giovane donna che viaggiava sulla macchina, Sonia Krastar di 22 anni, da Capodistria, ha riportato nell'incidente ferite lacero contuse alla fronte. La Krastar è stata accompagnata in una vicina farmacia, i cui addetti si sono fatti premura di chiamare la CRI. La ferita però non ha voluto essere trasportata all'ospedale.

UNA LETTERA DEL DIRETTORE GENERALE ING. DE MOTTONI

COME L'ACEGAT GIUSTIFICA L'IMPOSIZIONE DEI MINIMI DI CONSUMO

Alcune considerazioni generali sui privilegi del personale e sull'Azienda «sana e bisognosa di non perdere l'ossigeno»

Nel dibattito sollevato dall'introduzione dei minimi di consumo dell'energia elettrica, interviene oggi lo stesso direttore generale dell'Azienda, ing. Alessandro de Mottoni, con una illustrazione del provvedimento e delle ragioni che hanno indotto l'azienda municipalizzata ad odottarlo. E' una dichiarazione che noi stessi abbiamo provocato, dopo aver rimesso al direttore generale dell'Azienda un paio delle molte lettere pervenuteci dai cittadini, al fine di far conoscere ai dirigenti, dipendenti e rappresentanti sindacali dell'Azienda stessa quello che è lo stato d'animo dei cittadini, soprattutto da quando qualcuno ha supposto che fosse il «Piccolo» ad avere qualche risentimento nei confronti dell'Acegat.

Dopo aver dato atto che la Azienda è ben lontana dal pensare che esista una preconcetta ostilità da parte del «Piccolo», l'ing. de Mottoni scrive: «Si deve però constatare che questa preconcetta ostilità nei riguardi dell'Azienda esiste purtroppo in alcuni ambienti della cittadinanza e questo è male assai, perchè è necessario in tutte le cose mantenersi assolutamente obiettivi.

Nella fornitura di energia elettrica per usi elettrodomestici la clausola del minimo garantito (o della tariffa binomia che è in un certo senso equivalente) esiste generalmente in tutte le città. La sua giustificazione risiede nel fatto che l'Azienda fornitrice ha delle spese che sono indipendenti dal consumo (rimunerazione dei capitali impiegati per l'impianto, rilevazione dei consumi, fatturazione ed esazione). Tant'è vero che il provvedimento di unificazione delle tariffe elettriche emanato dal Comitato Interministeriale Prezzi (Presidenza del Consiglio dei Ministri) su direttive del Parlamento e tenuto conto della situazione tariffaria di tutte le città italiane, prevede per usi elettrodomestici:

a) tariffe binomie (l'utente paga un canone commisurato alla potenza installata oltre che un prezzo per l'energia consumata;

b) tariffe a minimo garantito (che va da 60 kwh/mese a 300 kwh/mese);

c) tariffe a consumo libero solo in via eccezionale quando la potenza installata sia inferiore a 1.5 kVA.

«Nel caso di cui ad c) il prezzo del kwh (come potrà rilevare dall'estratto che le unisco) è di lire 25, cioè più di 5 volte la tariffa di Trieste. L'Acegat dunque non fa nè più nè meno, anzi fa di meno di quello che si fa nel resto d'Italia. Perchè l'Azienda è stata indotta ad applicare i minimi previsti dalle tariffe regolarmente approvate? I consumi di energia elettrica notturna sono andati in questi ultimi anni aumentando progressivamente in modo inverosimile. Dai 2 milioni di kwh del 1950 si raggiungeranno i 12 milioni nel 1956 e, molto probabilmente, i 14 milioni nel 1957.

«La tariffa notturna è sotto il costo effettivo che sopporta l'Azienda e, finora, non è stata aumentata. E' evidente pertanto che l'Azienda si sia vista costretta ad applicare quei minimi, che dalle proprie tariffe le erano consentiti, appunto per frenare, se del caso, la sperequazione fra i consumi notturni e diurni, tra tariffa di eccezionale favore e tariffa industriale normale, che pure è tutt'altro che elevata.

«Su 10.000 utenti, fino ad oggi solo 300 hanno rinunciato alla tariffa notturna risultando per essi più conveniente la tariffa diurna senza minimi garantiti. E' da tener presente però che, per raggungere i minimi, l'utente potrà lasciare inserito lo scaldacqua anche di giorno utilizzando l'acqua per tutti gli usi domestici ed usare di giorno qualche fornello elettrico, economizzando così altro combustibile.

«Il provvedimento dunque non è grave, sia perchè, come detto, c'è la possibilità di pagare un qualcosa di più per una voce delle spese domestiche e pagare qualcosa di meno per qualche altra voce, sia perchè in valore assoluto l'aggravio è modesto e soprattutto equo. «Se oggi, e qui cito un esempio che riguarda proprio le tariffe dell'Acegat, la gran massa dei meno abbienti va col tram da S. Giovanni a S. Andrea pagando per una corsa mattutina lire 10, e domani dovrebbero pagare lire 12.50, si potrà pure dire che un aggravio esiste, ma si dovrà pur riconoscere che l'aggravio è modesto e che soprattutto le 10 lire pagate oggi rappresentano di per se stesse un peso ben leggero. Non è giusto che la situazione economica generale della città gravi sull'Azienda, non è giusto che l'Azienda assorba oneri sociali, sviluppi i suoi servizi, senza un qualche corrispettivo in più che oggi tutti si rifiutano di accettare. I miracoli non sono di questi tempi.

«Per quanto riguarda il personale, è mio dovere esporre la situazione con assoluta obiettività. E' vero che il personale dell'Acegat gode di un trattamento complessivo in attività di servizio ed in quiescenza, tra i migliori nei confronti di quelli delle altre classi lavoratrici della città, ma è altresì vero che questo trattamento è in linea con quello di analoghe aziende delle città consorelle. Non si può parlare di trattamento speciale del personale, perchè ha la tessera del tram gratuita e riduzioni sui consumi del gas, dell'acqua e dell'elettricità.

«Mie indagini hanno portato a constatare che queste facilitazioni tradotte in cifre non sono più alte, anzi sono più basse, di quelle delle altre città. Non c'è azienda che non esiti propri prodotti ai propri dipendenti a prezzi di favore. E, richiamandomi poi a quel tale signore citato in una lettera, dell'Intendenza di Finanza, si sappia che il personale dell'Intendenza di Finanza, come tutti gli impiegati statali e comunali, hanno per la tessera tranviaria un trattamento di favore con riduzioni dell'ordine del 50 per cento, per cui, ammesso che un impiegato statale o comunale abbia una tessera annuale e che faccia 4 corse al giorno su una linea, questo signore paga solamente lire 5.50, tasse comprese, per corsa. Se un giorno dovesse pagare lire 8.25 conserverebbe sempre, un trattamento di favore. Il trattamento sopra richiamato riservato al personale dell'Azienda non rappresenta una liberalità dell'Azienda, ma rientra nei contratti, contratti discussi e stipulati sulla falsariga di quelli delle altre aziende municipalizzate.

«Posso ammettere che tra 2.400 dipendenti dell'Acegat ci sia qualche elemento che non ben figura per il suo comportamento, per la sua attività, ma di questi elementi, che man mano vengono eliminati, ce ne sono in ogni azienda. La grande massa degli addetti dell'Azienda però è consapevole delle proprie responsabilità e svolge il suo lavoro lodevolmente. Se qualcuno non fa il proprio dovere non è per questo nè giusto nè onesto colpire l'intera categoria. L'Azienda è uscita dalla guerra sfiancata nei suoi uomini e nei suoi impianti. Oggi, e la cittadinanza lo può testimoniare, non si può dire che la situazione non sia migliorata e migliorata di molto. Chi ha girato l'Italia e l'Europa non potrà dire certamente che Trieste sfiguri nei servizi pubblici. La Azienda è sana, ma non le si tolga l'ossigeno, non si depauperi il suo prezioso ingente patrimonio, perchè in questo caso andrebbe sicuramente verso la rovina».

Vogliamo aggiungere qualche considerazione. Dubitiamo che tutte le ragioni esposte dall'ing. de Mottoni possono essere condivise dalla cittadinanza, specie là dove viene detto che «non è giusto che la situazione economica generale della città gravi sull'Azienda, non è giusto che l'Azienda assorba oneri sociali ecc. ecc.». E' piuttosto la Acegat che grava sulla collettività, la quale è chiamata a provvedere, salvo le integrazioni date dallo Stato, a tutte le spese di gestione e alla copertura dei «robusti» deficit. E' da osservare che ogni azenda pubblica, alimentata e sorretta dalla collettività, non può non rispecchiare quella che è la base sociale della collettività stessa; assurdo sarebbe il contrario; il personale dell'Acegat fa parte intima della cittadinanza e non può vantare diritti di prelazione di fronte a coloro che provvedono, con i loro contributi e con il loro lavoro, ad alimentare le gestioni di bilancio.

Nessuna legge potrebbe avvalorare un «optimum» reddituale a favore dei dipendenti di una pubblica azienda. Del resto, a tutti è noto che gli stipendi degli insegnanti e di centinaia di migliaia di dipendenti statali oscillano su livelli molto bassi. Nè la cittadinanza può concordare sulla tesi che ai dipendenti dell'Acegat debbano venir accordati vantaggi speciali di congiuntura, con tessere gratuite e con riduzioni sui consumi del gas, dell'acqua e dell'elettricità. Non vale la considerazione che altre imprese si siano poste sulla stessa linea di condotta; una privata impresa può disporre del suo danaro a piacere; quella pubblica no, perchè viene alimentata con i contributi di tutti affinchè sia posta al servizio della collettività. Infine, se il trattamento di favore è stato concordato con contratti a carattere nazionale, non si può sostenere che tutto ciò costituisce la quintessenza della regolarità e dell'equità.

Corso di stenografia a macchina organizzato dall'U. P.

In considerazione degli sviluppi sempre maggiori che la stenografia a macchina raggiunge nel campo della pratica applicazione presso Enti ed uffici pubblici e privati di varia natura, la Presidenza dell'Università Popolare di Trieste è venuta nella determinazione di istituire per l'anno accademico 1956-57, un corso di tipostenodattilografia. Tale corso propone di trasformare ogni abile ed intelligente dattilografo (preparato con opportune lezioni anche a ciò), in un buon stenografo; vuol rendere accessibile la professione stenografica e le maggiori velocità ad una vasta categoria di persone, riducendo al minimo la necessità di virtuosismi e prescindendo da spiccate qualità personali. Il corso predetto, di natura preparatoria, al quale farà seguito un corso di specializzazione, avrà inizio il 3 dicembre 1956 e si protrarrà fino a tutto il 31 maggio 1957. Per maggiori delucidazioni e chiarimenti, nonchè per le iscrizioni al corso predetto, gli interessati dovranno rivolgersi alla Segreteria dell'U. P., in piazza della Libertà n. 6 (tel. 35435), giornalmente dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle ore 19.

Borse di studio all'Università per studenti profughi giuliani

E' stato prorogato al giorno 26 novembre il termine per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso presso la Università degli Studi di Trieste per l'assegnazione di 20 borse di studio di lire 150.000 ciascuna a favore di studenti profughi giuliani e dalmati, messe a disposizione dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Si rammenta che le borse verranno conferite, a titolo di sussidio, a venti giovani che risultino particolarmente meritevoli per il profitto e si trovino in disagiate condizioni economiche, al fine di consentire loro di fruire del vitto ed alloggio durante l'anno accademico 1956-57. I relativi bandi di concorso sono a disposizione presso l'Ufficio Assistenza della Segreteria delle Facoltà.

Ha veduto iersera per la prima volta la TV

(Foto Agenzia Italiana)

Un televisore è entrato ieri nella casa d'un infermo, il signor Nereo Pavani, abitante in viale D'Annunzio 68, inchiodato a letto dall'agosto 1954 per una grave malattia delle arterie. Il Pavani non aveva mai veduto una trasmissione televisiva, ed è in grazia al generoso interessamento del signor Mario Chicco, agente della Philips, che egli ha potuto colmare la sua amara solitudine con il gioioso spettacolo. Egli ieri ha molto veduto e pianto molto. Gli è vicina la signorina Concetta Montagnino, che ha lanciato l'appello sulle colonne del «Piccolo». Rinnoviamo, a nome del Pavani, il nostro ringraziamento al signor Mario Chicco

UN FABBRO CHE NON CONOSCE IL VANGELO

A rivestire gli ignudi si rischiano botte da orbi

Movimentato arresto di un aspirante Adamo con tentativi in parte riusciti di resistenza

La sera del 13 settembre scorso — per la precisione alle ore 22.20 — i radi passanti che stavano percorrendo la via Rigutti ebbero occasione di assistere ad uno spettacolo decisamente insolito: l'inseguimento e la movimentata cattura di una specie di Tarzan urlante, seminudo e saltellante uscito di volata dalla porta di un appartamento che dà direttamente sulla strada, con la polizia alle calcagna. La temperatura era decisamente bassa (proprio quel giorno la cronaca registrò la prima vittima della bora); ma il singolare individuo, evidentemente incurante dei rigori del clima, indossava soltanto una corta canottiera di filo; per il resto, zero assoluto. Adamismo integrale. Tutta la faccenda durò, in pratica, pochi minuti perchè i poliziotti che stavano inseguendo il tizio riuscirono ben presto ad acciuffarlo e a ricondurlo in casa; nel chiuso delle pareti domestiche però — come s'è appreso ieri in Tribunale — ci fu un seguito. Il tizio cioè, continuando a smaniare e a scalciare tra le braccia degli «angeli custodi», riuscì a colpire abbastanza gravemente con un calcio al ventre un poliziotto che tentava di infilargli a forza un paio di calzoni. Fu per tale motivo che Antonio Finderle di 46 anni, fabbro meccanico abitante in via Rigutti 45, è comparso ieri di fronte ai giudici della Prima sezione penale del Tribunale accusato non solo del reato di atti osceni (per essere uscito sulla pubblica via in costume troppo succinto) ma anche di resistenza a pubblico ufficiale, per avere nelle stesse circostanze colpito con un calcio all'addome e cercato di colpire con un quadro l'agente Giuseppe D'Accolti.

Tutto ebbe origine — lo ha ammesso lo stesso Finderle — in una discussione per motivi di interesse, accesasi poco prima tra l'imputato e la sua coabitante Cristina Visintin ved. Vianello di 57 anni. Nel corso del litigio i due, dopo essersele dette di tutti i colori, scesero a vie di fatto; e secondo quanto ha dichiarato il Finderle, a un certo punto la Vianello gli si scagliò contro come un'ossessa stracciandogli le vesti di dosso uscendo quindi a precipizio per chiamare la polizia. A questo punto, nella mente del Finderle — che ha ammesso di aver bevuto più di un bicchiere di vino, quella sera — le cose cominciano a farsi confuse; sostiene infatti di ricordare solo che a un certo punto, dopo che la donna era uscita, arrivarono i poliziotti i quali lo costrinsero a rivestirsi e lo portarono fuori di peso, caricandolo sul cellulare. Fuga in canottiera, inseguimento, cattura, tentativi di rivestirlo, calcio al poliziotto? Lo imputato afferma di non saperne nulla. Buio completo. Secondo la Vianello, la lite ci fu sì ma non per i motivi economici indicati dall'uomo bensì per il fatto che anche quella sera, come già altre, troppe volte in passato, il Finderle era rincasato ubriaco. La donna ha ammesso di essere stata lei a stracciargli gli abiti di dosso; ma ha sostenuto d'averlo fatto in parte per difendersi, e in parte per impedirgli di seguirla in istrada. I poliziotti, dal canto loro, hanno confermato l'episodio come riferito in principio; e il D'Accolti in particolare ha precisato che, non contento d'averlo colpito con un calcio, il Finderle cercò anche di spaccargli in testa un quadro con tanto di vetro e cornice. Fu solo grazie all'intervento tempestivo di un altro agente, che l'energumeno potè venir ridotto all'impotenza e... disarmato.

Sentite le testimonianze e dopo breve permanenza in camera di consiglio, il Tribunale ha dichiarato Antonio Finderle colpevole di atti osceni e resistenza a pubblico ufficiale condannandolo, con la concessione delle attenuanti generiche, alla pena di 4 mesi di reclusione e due mila lire di multa con tutti i benefici.

Pres. Gnezda, P. M. Scarpa; difesa (d'uff.) Padovani.

SEGNALAZIONI

In piazza della Borsa, all'arrivo delle vetture delle linee 10 e 11, scendono tutti i passeggeri, perchè questo è appunto il capolinea. Per scendere bisogna fare la fila, in quanto viene aperta solamente la porta anteriore. «La porta posteriore — osservano alcuni lettori — rimane naturalmente chiusa, mentre la vettura è di solito affollatissima dalla piattaforma anteriore a quella posteriore. Come stanno le cose, è proprio assolutamente impossibile aprire anche la porta posteriore, allo scopo cioè di accelerare il servizio? In tale maniera si potrebbe ottenere che la fermata non debba prolungarsi per tanti minuti, con il risultato di fare attendere per un tempo altrettanto lungo le vetture che sopraggiungono, le quali devono aspettare la partenza della filovia che le precede per poter effettuare la fermata». I lettori in sostanza si chiedono se il severo divieto di scendere anche attraverso la porta posteriore debba attribuirsi a un ordine tassativo o piuttosto a una forma di testardaggine. La disposizione ha un aspetto logico durante le fermate intermedie, ma al capolinea non potrebbe essa applicarsi con una opportuna elasticità? Il divieto di scendere dalla parte posteriore è stato sancito presumibilmente nell'interesse degli stessi passeggeri, ma alle fermate del capolinea esso contrasta apertamente con quelle che sono le esigenze dei passeggeri: celerità di servizio e comodità.

— A proposito del servizio filoviario, alcuni lettori hanno notato un inconveniente, ed è quello lamentato sulla linea 10, che fa capo a piazza Verdi. «Ma quale piazza Verdi? se non erriamo la piazza Verdi non è quella antistante il Teatro? Invece, le vetture fanno capolinea in quel vicolo che si chiama via del Teatro, proprio nel punto cioè che, durante la stagione invernale, la bora soffia tremendamente con grave pericolo per le persone che si aggrappano al muro (come abbiamo visto sere fa) attendendo una vettura fino a 25 minuti».

— Alcune degenti nel reparto cronici dell'Ospedale di San Giovanni godono di una piccola pensione di vecchiaia da parte dello INPS, ma tale pensione viene naturalmente trattenuta dall'Amministrazione dell'Ospedale. Contrariamente al trattamento usato agli uomini, l'Amministrazione trattiene loro anche la tredicesima mensilità. Avvicinandosi ora la data del pagamento di tale mensilità, esse chiedono parità di diritto con gli uomini e sperano che questa richiesta valga a far riconoscere la fondatezza di una giustificata esigenza: si tratta di piccoli importi, ma essi valgono quanto un tesoro per chi non ha nessuno.

— Un giovane lettore, evidentemente un appassionato cultore della musica jazz (che sia un appassionato lo si capisce dalla lettera, rome la sua giovane età si riconosce dalla calligrafia), non dimostra di gradire quanto il signor Alfieri F. Barison ha espresso, appunto a proposito del «jazz» nella lettera che abbiamo ospitato qualche settimana fa in questa rubrica. Dice il nostro giovane lettore: «Mi ha particolarmente seccato il giudizio implicito naturalmente, di quel signore sul jazz; non per questo io sono d'accordo nel biasimare la pittura e la scultura moderna — prese di mira anch'esse nella lettera — anzi tutt'altro; ma non ho purtroppo una competenza tale da potermi esprimere in materia. Ritornando al jazz, particolarmente preso di mira dal signor Barison con siffatte definizioni: «musica da negri», «spremuta dal nulla», «sequela di suoni accavallantisi l'un l'altro, che offendono lo udito», voglio dire che questa «sequela di suoni» potrà anche offendere l'udito, ma non quello di chi abbia una certa dimestichezza con questa forma musicale. Trattandosi quindi di una musica popolare, essa non può definirsi «spremuta dal nulla», ma bensì è una espressione dell'animo di un popolo; (che poi questo popolo sia negro, non mi sembra debba considerarsi un fattore negativo, dal punto di vista estetico). Infine io credo che per poter esprimere un giudizio, bisognerebbe avere altresì, più che dei pregiudizi, competenza più consistente».

(«Giornalfoto»)

La «scalinatella» davanti a Santa Maria Maggiore sta diventando finalmente realtà, ma attraverso una laboriosa gestazione, perchè in primo luogo deve essere costruita la cabina elettrica dell'Acegat, incorporata sotto la scalinata. I lavori comunque, come mostra la foto, sono già molto progrediti

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato all'ingrosso ortofrutticolo del giorno 22 novembre 1956. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Mele: q.li 211; prezzo minimo lire 20, massimo lire 120; prev. lire 50.
Pere: q.li 68; min. L. 40, mass L. 160; prev. L. 50.
Kaki: q.li 68; min. L. 20, mass. L. 45; prev. L. 35.
Uva: q.li 33; min. L. 30, mass. L .130; prev. L .120.
Arance: q.li 25; min. L. 70, mass. L. 170; prev. L. 75.
Castagne: q.li 19; min. L. 50, mass. L .100; prev. L. 60.
Patate: q.li 149; min. L. 28, mass. L. 48; prev. L. 35.
Cavoli fiori: q.li 78; min. L. 40, mass. L. 100; prev. L. 70.
Cicoria: q.li 62; min. L. 50, massimo L. 80; prev. L. 60.
Cavoli verze: q.li 44; min. L. 40, mass. L. 60; prev. L. 45.
Insalate diverse: q.li 37; min. L. 60, mass. L. 200; prev. L. 70.
Finocchi: q.li 34; min. L. 40, mass. L. 80; prev. L. 70.
Cavoli cappucci: q.li 17; min. L. 25, mass. L. 45; prev. L. 35.
Pomodoro: q.li 16; min. L. 50, mass. L. 100; prev. L. 90.
Spinaci: q.li 13; min. L. 65, mass. L. 160; prev. L. 80.

La disponibilità delle derrate è stata normale. Si riscontrano lievi diminuzioni dei quantitativi per ambedue i generi. I prezzi delle mele, cavoli verze e finocchi sono leggermente aumentati.

Per gli allevatori di tori

Si porta a conoscenza degli interessati che nel prossimo mese di dicembre avrà luogo la visita ordinaria autunnale per l'approvazione dei tori. La vigente legge in materia non consente la tenuta di tori di età superiore ai 10 mesi, non approvati e per i quali non sia in corso domanda di approvazione. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi alla sede della Commissione approvazione tori, via Ghega 6, o telefonare al n. 23-927.

Mostre alla Galleria Lonza per Natale e Capodanno

Il Circolo Artistico organizza per gli artisti soci e non soci due Mostre d'arte, che verranno allestite nella Galleria A. Lonza di via Torrebianca n. 13. La prima «natalizia» sarà tenuta dal 17 al 29 dicembre. La seconda detta «Mostra di Capodanno» dal 5 al 16 gennaio. La selezione delle opere sarà fatta dagli stessi artisti partecipanti. Per ogni Mostra verrà stampato un «catalogo illustrato». Per le modalità di partecipazione rivolgersi senza ritardo alla segreteria aperta tutti i giorni non festivi dalle 18.30 alle 19.30.

Il calendario turistico 1957

L'Ente provinciale per il turismo invita gli enti e le persone che intendono promuovere nel 1957 congressi, manifestazioni di scienza, arte e sport, sagre, festeggiamenti, raduni, celebrazioni o altre iniziative aventi comunque interesse o riflesso sul movimento turistico, di volere tempestivamente e possibilmente entro il 10 dicembre 1956 comunicare all'Ente provinciale per il turismo stesso (Trieste, via San Nicolò 6) le singole manifestazioni, indicandone per ciascuna oltre l'oggetto il luogo in cui dovrà effettuarsi, e data di inizio e di chiusura della stessa.

Tale invito viene rivolto ai promotori delle singole manifestazioni anche per poter completare il predisposto programma di propaganda e compilare il calendario delle manifestazioni.

Borse di studio per istruttrici di economia domestica rurale

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha indetto un concorso per esami e per titoli per il conferimento di 68 borse di studio per la formazione e per il perfezionamento di istruttrici di economia domestica rurale. Al concorso sono ammesse soltanto donne che siano in possesso almeno della licenza di scuola media superiore e che non abbiano superato il 30.o anno di età.

Le eventuali interessate possono rivolgersi al locale Ispettorato provinciale dell'agricoltura per ulteriori delucidazioni e per la presa in visione del bandi di concorso.

Il quinto congresso provinciale delle ACLI di Trieste e dell'Istria

Sabato 24 corr., alle ore 18, nella sala «Istria» di via Duca d'Aosta 19, avranno inizio i lavori del quinto congresso provinciale delle ACLI di Trieste e dell'Istria. I lavoratori cristiani della nostra città si preparano da diverse settimane al loro congresso che questo anno si terrà in una forma particolarmente solenne. Infatti lo svolgimento della prima parte dei lavori avrà luogo al Teatro Nuovo, dove oltre la relazione del presidente provinciale, sarà svolto pure il tema congressuale «La nostra azione sociale» da parte del dott. Livio Labor, membro della presidenza nazionale. Livio Labor, che, anche a Trieste è particolarmente conosciuto come uno studioso di problemi sociali, milita da diversi anni nel movimento aclistico portandovi il prezioso contributo della sua esperienza e cultura, nonchè l'entusiasmo della sua passione apostolica. Egli parlerà dell'azione sociale delle ACLI nel quadro degli attuali problemi politici e sindacali, che maggiormente interessano il mondo del lavoro del nostro paese.

Ai problemi locali farà cenno la relazione del presidente provinciale dott. Masutto, il quale illustrerà alcuni dati significativi delle attività svolte in questo biennio. Le ACLI triestine contano oggi più di cinquemila soci organizzati in 25 circoli rionali ed altrettanti nuclei aziendali. Tra le varie opere e servizi promossi durante questo biennio particolarmente significativi sono i dati statistici che dimostrano la crescente attività del Patronato e dell'ENAIP.

Le pratiche infortunistiche, previdenziali e varie ammontano a 29918, con una liquidazione a favore degli assistiti di L. 599.704.068 in capitale e L. 250.192.347 in rendita.

Diecimila sono state le visite mediche gratuite, delle quali 2421 riguardano assistiti che hanno usufruito dell'opera di valenti specialisti della nostra città. L'ENAIP (Ente Nazionale ACLI Istruzione Professionale) registra al suo attivo ben 120 corsi di addestramento e di qualificazione con la partecipazione di 3160 allievi.

Se si pensa poi alle molteplici iniziative di carattere formativo, alle attività realizzate nel settore della cooperazione e delle attività economiche, si può affermare che le ACLI triestine si presentano al loro congresso con un lusinghiero bilancio di opere compiute a beneficio della classe lavoratrice triestina.

Corsi per disoccupati di prossima istituzione

Sollecito delle necessità del momento a Trieste, il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale ha disposto l'approvazione di un numero di corsi di addestramento per disoccupati per l'esercizio corrente, in misura superiore a quella dell'anno scorso. Si ha infatti notizia da Roma che sono in via di perfezionamento formale gli atti relativi all'istituzione nel territorio di Trieste di 84 corsi per disoccupati, interessanti 2198 lavoratori.

E' noto che nell'esercizio passato il numero dei corsi autorizzati fu di 74 per un complesso di 2045 lavoratori.

Non appena saranno pervenute all'Ufficio regionale del Lavoro per il Friuli e Venezia Giulia le autorizzazioni formali, gli Enti proponenti dei corsi potranno dare immediatamente il via all'assunzione di disoccupati per l'incanalamento nei vari corsi, a seconda della rispettiva preparazione professionale.

MOSTRE D'ARTE

Craglietto alla Galleria Lonza - Pitture e fotografie alla Mostra - Concorso dei CRDA

In Galleria Lonza espone da alcuni giorni Giovanni Craglietto, un artista istriano da molti anni residente e operoso a Verona. A Trieste aveva esposto nel 1949 (una personale assai vasta) e successivamente aveva fatto sporadicamente atto di presenza in varie collettive.

Craglietto è un artista di inclinazioni e convincimenti romantici: nel senso che il soggetto del quadro è per lui un elemento fondamentale e insopprimibile. D'altro canto egli non spinge le sue convinzioni «ottocentesche» fino al punto di professarsi fedele al «puro» vero e di negar credito alla vibrante e nervosa incisività del segno e anche talora alla »cosciente» deformazione. Per questi caratteri egli può essere avvicinato agli espressionisti. La sua pennellata presenta per esempio qualità affini a quelle di un Carena, mentre come «vis icastica» egli ama talvolta ricercare il grottesco con accentuazioni quasi caricaturali. Ciò si nota soprattutto nei quadri di popolani o in genere, di tipi fortemente caratterizzati. («Fiera dei cavalli», «Vecchio del ricovero» ecc.), mentre, in certe inquadrature paesistiche («Sera sul campo di tennis»), riaffiorano elementi di una interpretazione non già illustrativa, ma in funzione di uno stato d'animo quale l'artista potrebbe aver elaborato ai tempi dell'antico sodalizio con Bolaffio.

* * *

Come già le edizioni precedenti, anche la settima Mostra-concorso di pittura e fotografia allestita dal Circolo dicreativo dei CRDA nella sede sociale di via S. Francesco 5, allinea, accanto alle opere dei «dilettanti» che al concorso partecipano un nutrito «fuori programma» con opere scelte di artisti di larga rinomanza, i quali sono *anche* dipendenti dei Cantieri.

Tra questi il primo luogo spetta di diritto a Tranquillo Marangoni che presenta tre xilografie inedite per Trieste, ma recentemente esposte alla Biennale. Particolarmente intensa come significato umano «La mamma ammalata» che mostra come la grafica di Marangoni non si risolva mai in un gratuito «esercizio di stile» nè si esaurisca nel virtuosismo del «pezzo di bravura».

Notevoli i tre piccoli paesaggi di Guglielmo Samuel, cui si affiancano alcuni raggi un tantino estemporanei di Costanzi e alcuni buoni disegni di Giorgi.

Tra i concorrenti la giuria ha opportunamente scelto per il primo premio il giovane Claudio Moretti, che pure con qualche disuguaglianza e con una certa condiscendenza verso esempi ormai vulgati, mostra di essere consapevole delle possibilità e dei limiti del linguaggio pittorico moderno. Premi minori sono toccati a Vanon (per una «Nave sullo scalo», pregevole per un suo realismo d'impressione) a Toffolon e a Luciano Maurer.

Le fotografie ci sembrano dal punto di vista «tecnico» nettamente superiori a quelle degli anni precedenti (almeno come media). Manca tuttavia una personalità di maggior rilievo che riesca ad imporsi tra tutti con un'individualità spiccata e immediatamente riconoscibile. Ciò non significa che si giunga ad un appiattimento dei valori sul valore medio e i premi giudiziosamente assegnati a Edomi, Favretto, Petelin, Candido (per il bianco e nero) e a Colussi (per la fotocolor) costituiscono, a nostro avviso, una selezione equilibrata e rispondente all'effettiva consistenza della rassegna.

Gio.

(TELEFOTO AL «PICCOLO»)

Sfila nello Stadio Melbourne, affollato di centomila persone, la rappresentativa italiana composta di 68 atleti. Alfiere è lo schermidore Mangiarotti. In prima fila al centro il presidente del Comitato olimpico italiano cav. Onesti con ai lati i dirigenti Zauli e Garrone

INAUGURATE LE OLIMPIADI DINANZI A CENTOMILA PERSONE

Deliranti ovazioni dei connazionali alla sfilata della pattuglia azzurra

I marinai della «Montecuccoli» gettano in aria i loro berretti e danno la stura agli applausi - Dopo gli australiani i maggiori consensi alla rappresentanza dell'Ungheria - Quattro bandiere non si sono inchinate a Filippo di Edimburgo

NOSTRO SERVIZIO ESCLUSIVO

Melbourne, 22

Non si può certo dire che gli italiani abbiano ricevuto pochi applausi durante la sfilata allo Stadio Olimpico in occasione della cerimonia di apertura dei 16.mi Giochi. Chi ha dato l'avvio ai fragorosi battimani e agli incitanti evviva sono stati i duecento marinai dell'incrociatore «Montecuccoli», che, come noto, è attraccato alla banchina del porto di Melbourne.

Quando la compatta squadra italiana è passata davanti alla curva Sud dello Stadio, i marinai sono balzati in piedi e a gran voce hanno scandito più volte il nome d'Italia, facendo nello stesso tempo volare in aria i loro berretti in segno di festa. Questo incontro affettuoso e commovente fra italiani ha avuto l'effetto di una ovazione generale. Man mano che gli azzurri, nella loro impeccabile divisa grigia e blu, passavano davanti alle tribune gremite in ogni ordine di posti cresceva a misura l'ovazione della folla tra la quale si contavano numerosi italiani residenti qui in Australia molti dei quali avevano percorso chilometri e chilometri in treno e in macchina attraverso il paese per godersi da vicino questo spettacolo insolito.

Molti della colonia italiana avevano gli occhi lucidi dalla commozione a vedere la bandiera tricolore portata con mano ferma dal più anziano della nostra delegazione, il più volte campione olimpionico Edoardo Mangiarotti, il quale era preceduto da un soldato australiano recante un cartello con la scritta: Italy. Distanziati di qualche metro, venivano poi i dirigenti dello sport azzurro, capeggiati dal presidente del CONI, avv. Onesti, con ai fianchi il capo missione, dott. Garroni, e il segretario generale del CONI, dott. Zauli. Altro breve intervallo e poi il gruppo di 68 atleti con alla testa le ragazze in cinque file, seguite subito da 20 file di uomini. Quindi dopo aver compiuto il giro completo della pista, gli atleti italiani si sono schierati nello spazio riservato a loro a centro campo.

Logicamente gli applausi più fragorosi sono stati riservati, dai 100.000 presenti, alla rappresentativa australiana che ha chiuso la sfilata, che comprese sa la cerimonia ufficiale di apertura dei Giochi, con la lettura del giuramento fatta da John Landy, i discorsi e il suono dei vari inni nazionali, è risultata troppo lunga e alla fine ha stancato atleti e spettatori, i quali per la prima volta dopo tanto cattivo tempo hanno dovuto sostare troppe ore sotto un sole abbastanza cocente. Non si può chiudere queste note, senza dimenticare l'entusiasmo che ha suscitato sulla folla l'ingresso in pista della squadra ungherese. Non per nulla, subito dopo l'Australia, la rappresentativa magiara è stata quella che ha ricevuto più ovazioni delle altre.

Soltanto gli alfieri degli Stati Uniti, URSS, Cecoslovacchia, Polonia ed altri piccoli paesi non hanno inclinato la bandiera al passaggio davanti alla tribuna reale.

La prima gara dei Giochi olimpici, è stato l'incontro di pallacanestro tra le squadre della Corea e della Cina nazionalista (Formosa) valevole per il girone C delle eliminatorie. L'incontro ha avuto il seguente esito: Cina nazionalista batte Corea per 83 a 76 (42 a 28). Nel secondo incontro di pallacanestro, la Russia ha battuto il Canada per 97 a 59 (46-20). La Russia ha avuto una vittoria facile, avendo dominato continuamente gli avversari. Le 3.600 persone che assistevano all'incontro hanno applaudito ogni cesto e ogni passaggio. Il russo Semenov, dello attacco, ha segnato 18 punti, ma il più alto numero di punti (26) l'ha raggiunto il canadese Pickel.

Purtroppo la cerimonia inaugurale ha coinciso con una brutta notizia. Il dirigente della squadra olimpica iraniana, A. Fadry, è morto oggi all'ospedale del Villaggio olimpico in seguito a collasso cardiaco mentre stava dirigendosi allo Stadio per la cerimonia della inaugurazione. Aveva 55 anni, era ammogliato ed aveva due figli. Nel suo paese ricopriva la carica di direttore generale dell'educazione fisica, oltre a quella di segretario generale dell'Associazione iraniana di educazione fisica.

Lo svizzero Armande Libotte è stato nominato giudice capo per la gara di marcia dei 50 km. Dividerà il compito con il sovietico Kalinin. Giudici aggiunti sono: Oberweger (It.), Jonescu (Rom.), Lindhe (Sve.), Frwctov (URSS), Morony (Austral.), Feherzary (Ung.), Imanov (URSS), Larkin (Australia), Simek (Ung.), e Cummins (Australia).

Si è appreso più tardi che la squadra del Panama che partecipa alle Olimpiadi, non aveva preso parte alla cerimonia di apertura perchè giunta in ritardo a Melbourne.

Domani avranno inizio le gare vere e proprie e già nella prima giornata gli italiani si trovano impegnati con la squadra del fioretto il cui primo turno comincerà alle 8.30, mentre il secondo alle 19. Nel canottaggio, il «quattro con» scenderà in acqua per la sua batteria alle 9.30, il «quattro senza» alle 14.30 e l'«otto» alle 16. Contemporaneamente Facchini nel pentathlon disputerà la prova dell'equitazione alle 9 di mattina.

L'italiano Sergio Martinoli iscritto nella prova del singolo inizierà alle ore 11.15 (locali) nella seconda batteria insieme al tedesco von Feren e allo jugoslavo Vlasiv.

In campo atletico, Gnocchi, Galbiati e Colarossi correranno le prime e seconde eliminatorie dei 100 metri, mentre Paola Paternoster e Roveraro saranno impegnati alla mattina per la qualificazione del disco e del salto in alto le cui finali si svolgeranno nel pomeriggio. Le speranze per l'entrata nel secondo turno di questi due atleti italiani sono legate ad un filo invisibile. Auguriamoci di essere smentiti da belle prestazioni. Sempre nel pomeriggio e precisamente alle 19.30 avrà inizio il torneo di pugilato. In mattinata avranno luogo i sorteggi e le operazioni di peso. A conclusione della giornata azzurra, il piuma Mannironi salirà sulla pedana alle 20 circa per la specialità sollevamento pesi.

Sarà, come si può notare, una giornata molto impegnativa per noi, ma speriamo che a sera possiamo ripetere il famoso proverbio: Chi ben comincia è alla metà dell'opera.

Carlo Brazzi

Vince una batteria il nostro "4 con,,

Ballarat, 22

Sul lago di Ballarat hanno avuto inizio le eliminatorie di canottaggio con le batterie del «quattro con». L'Italia ha vinto la prima batteria battendo di due lunghezze l'equipaggio dell'URSS. Gli azzurri hanno preso subito il comando della corsa che si è svolta su acque molto agitate e mai sono stati raggiunti. Nella seconda batteria vittoria della Svezia che ha battuto la Danimarca e la Finlandia, quest'ultima campione d'Europa. I primi due di ciascuna batteria entrano nelle semifinali.

Ecco l'ordine d'arrivo:

Prima batteria: *1) Italia (Alberto Winkler, Romano Sgheiz, Angelo Vanzin, Franco Trincavalli, timoniere Ivo Stefanoni) in 7'; 2) Russia in 7'07"5; 3) Nuova Zelanda in 7'16"2.*

Seconda batteria: *1) Svezia in 6'57"9; 2) Danimarca in 7'5"3; 3) Finlandia in 7'16"2.*

Terza batteria: *1) Stati Uniti in 7'01"8; 2) Australia in 7'1"9; 3) Brasile in 7'13"9; 4) Cuba in 7'14"3.*

Nel «due senza», la Nuova Zelanda si è aggiudicata facilmente la vittoria precedendo l'equipaggio australiano di una lunghezza e mezza sulla linea d'arrivo, mentre l'Italia si piazzava al terzo posto a tre lunghezze dagli australiani. Gli italiani hanno sbandato per quasi tutto il percorso e ad un certo momento si sono persino trovati nella corsia dei neozelandesi.

Il programma di domani

Melbourne, 22

Calendario delle gare di sabato 24 novembre:

Canottaggio. *Ore 9: primi recuperi; ore 14.30: semifinali.*

Pentathlon. *Ore 8: gara di spada.*

Atletica. *Ore 10: qualificazione salto con l'asta; ore 10: qualificazione salto in lungo; ore 10: qualificazione lancio del martello; ore 13.30: partenza marcia km. 50; ore 14.30: 400 ostacoli semifinali; ore 14.30: lancio del martello: finali; ore 14.45: 100 metri femm.: batterie; ore 15.45: 100 metri: semifinali; ore 15.50: salto in lungo: finale; ore 16: 800 metri: semifinale; ore 16.40: 100 metri femm.: semifinali; ore 17.10: 400 ostacoli: finale; ore 17.30: 100 metri: finale.*

Pallacanestro. *Ore 9: qualificazioni; ore 20: qualificazioni.*

Pugilato. *Ore 14: torneo; ore 19.30: torneo.*

Calcio. *Ore 14.30: partite prima serie.*

Sollevamento pesi. *Ore 18: categoria leggeri; ore 20: categoria medi.*

Domenica 25 novembre non si svolgono gare. L'ora indicata è quella di Melbourne. Dedurre 9 ore per avere l'ora italiana.

Primato in palio fra SGT e Junghans

Il campionato cestistico maschile di serie A mette domenica prossima a confronto diretto le attuali vedette del girone: Ginnastica Triestina e Junghans. Ambedue a punteggio pieno dopo tre giornate, dovranno decidere sul terreno di gioco di Montebello una supremazia magari provvisoria, ma dalla quale potrebbero scaturire situazioni ricche di conseguenze più o meno favorevoli per le sorti delle due compagini, aventi gli stessi programmi di promozione.

Sul terreno ghiacciato

Deludente prova della Nazionale austriaca

Vienna, 22

La Nazionale «A» austriaca ha giocato una partita di allenamento contro la squadra di seconda divisione nazionale Wiener Neustadt, battendola nel secondo tempo per 2-0 (primo tempo 0-0). L'incontro si è svolto sul campo della squadra allenatrice in condizioni atmosferiche e di terreno molto sfavorevoli. Arbitro Wachojanis. Spettatori 1500. I due gol sono stati segnati da Grohs e da Dienst.

Nel primo tempo la Nazionale si è schierata nella seguente formazione: Engelmeier; Stotz, Nickerl; Koller, Kollmann, Barschandt; Halla, Walzhofer, Sgerm, Koerner II, Haummer. Nel secondo tempo Pelikan ha preso il posto di Engemeier, Grohs quello di Halla e Dienst quello di Koerner II. All'allenamento non hanno partecipato Hanappi e Wagner, indisponibili a causa di contusioni.

Il trotto a Montebello

I prossimi convegni di corse al trotto all'ippodromo di Montebello si svolgeranno domani sabato e domenica. Le due riunioni si inizieranno rispettivamente alle 14 e alle 13.30. Prova dominante dei due programmi sarà il Premio Infanzia, tradizionale confronto autunnale dei «due anni» sulla distanza dei 1650 metri. Gli iscritti sono: Veggiano, Fiammante, Rigogliosa, Gravon, Trionfo da Enea, Quamquam, Tarantona, Drisetta, Doberdina, Pilato, Ondono, Barone di Fiesse, tutti alla pari.

Torneo di tennis da tavolo

Il Circolo studentesco «La Soffitta», ha indetto la prima edizione del Trofeo «Coppa d'Inverno» di tennis da tavolo, per squadre maschili della Provincia. Tale torneo si disputa con formula di Coppa Davis, con due gironi per la fase eliminatoria che si svolgono nelle sedi dell'ARAC (Giardino Pubblico) e del Dopolavoro Bancari (via Silvio Pellico 2). Il torneo ha avuto inizio mercoledì 21 corrente con i seguenti risultati: I girone: «La Soffitta» A - «La Soffitta» B 5-0; ARAC A - Dopolavoro Bancari C 3-2. II girone: Dop. Bancari A - Dop. Bancari B 3-2; Virtus - ARAC B 3-2. Il prossimo turno di gare avrà luogo oggi venerdì con il seguente orario: ARAC (Giardino Pubblico): ore 20.30, Bancari A - Virtus; ore 22, Bancari B - ARAC B; Dop. Bancari (via Silvio Pellico): ore 20.30, «La Soffitta» A - ARAC A, ore 22: «La Soffitta» B - Bancari C.

Rugby Trieste. Oggi in sede, alle 18.45, si trovino i giocatori della prima squadra e riserve per la formazione del 15 che giocherà con il Brescia.

NON AL COMPLETO I ROSSOBLÙ SUL CAMPO DI VALMAURA

L'allenatore del Bologna impreca per la indisponibilità di Pivatelli

Bonafin, che mercoledì ha segnato due reti, chiamato a sostituire il centravanti titolare - Difficile che il «rosso» riesca a non far rimpiangere l'assente

Bologna, 22

Campatelli è forse il più diplomatico fra gli allenatori: è difficile che esprima un parere senza aver prima ponderato e mai accade, nemmeno agli amici, di sentirgli trinciare giudizi categorici. Eppure, in questi giorni, pur sotto l'abituale cordialità, si capisce che anche Campatelli avrebbe una matta voglia di infischiarsene del «fair-play» e finalmente imprecare alla malasorte che si accanisce contro la sua squadra. Non è mai riuscito, finora, a far scendere in campo la squadra rossoblù al grado completo, almeno in quella formazione ideale che gli sembra la migliore disponibile. Ora, poi, che il Bologna non naviga certo in buone acque, che ha bisogno di riprendersi con quell'autorità dimostrata nello scorso campionato e che, fra l'altro, si appresta ad affrontare, domenica prossima una triestina più temibile che mai, come ultimo affronto della scalogna è accaduto l'incidente di Pivatelli.

La faccenda era cominciata venerdì scorso, quando il centravanti, scendendo dal tram in corsa (si sbaglia sempre ad andare contro i regolamenti, anche fuori del campo di calcio) mise un piede in fallo e si contuse un ginocchio, una parte cioè assai delicata per tutti i giocatori e in particolare per Pivatelli che di infortuni del genere ne ha già subiti parecchi. Per fortuna fu cosa all'apparenza passeggera e, la domenica, contro la Spal il Piva era regolarmente al centro dell'attacco, sia pure confermando di attraversare un periodo di non eccezionale vena. Ormai al Bologna sanno che le partite di campanile con i cugini ferraresi mandano irrimediabilmente qualcuno all'infermeria: negli anni scorsi toccò successivamente a Pilmark, a Matteucci, a Cervellati. In questa ultima occasione sembrava che tutto fosse filato liscio, sotto questo aspetto. E non è bastata neppure la fine dell'incontro per dare questa impressione, giacchè un attimo dopo il fischio finale di chiusura, Pivatelli si è scontrato accidentalmente con Di Giacomo ed è rimasto dolorante al suolo.

Conclusione tristissima (per i bolognesi): il popolare centrattacco dovrà restarsene venti giorni con la gamba destra ingessata a causa di uno stiramento dei legamenti del ginocchio. Naturalmente, anche se si può pensare che la cura verrà il più possibile accelerata, dopo seguiranno i soliti forni e massaggi e poi vi sarà la lenta ripresa degli allenamenti.

E' stato subito preso in osservazione Bonafin, il quale ieri, al centro della prima linea, ha disputato la partita valevole per il campionato riserve contro la squadra del Livorno, vinta dai rossoblù per 2-0. Entrambe le reti sono state segnate proprio dal «rosso», ma bisogna tener presente che l'avversario non era certo uno dei più agguerriti e che, tutto sommato, Bonafin non ha mostrato cose tali da farne prevedere una improvvisa risalita nella scala dei valori: cioè la solita incertezza, il relativo senso del gioco, la rudimentale tecnica: solo una certa abilità nel saper cogliere qualche occasione per tirare a rete, occasioni che, del resto, si è visto in campionato come si presentino raramente.

Comunque è confermato che Bonafin, per l'appunto, guiderà l'attacco felsineo contro la Triestina e non si esagera affermando che il centromediano alabardato ha avuto in fondo una certa fortuna ad avere contro il «rosso» invece che lo sfasato ma pur sempre temibile Pivatelli.

Oggi la squadra rossoblù è stata concentrata nel consueto ritiro di Casalecchio, donde partirà sabato pomeriggio in rapido per recarsi a Trieste. Nel pomeriggio di oggi Campatelli ha fatto disputare un leggero allenamento a due porte fra titolari e «ragazzi»: più che di una partita si è trattato di una salutare sgroppata, al termine della quale la prima squadra ha messo a segno sette reti. Da rilevare che mancavano i terzini, che si sono limitati a palleggiare fuori del campo, mentre Bonafin, che già aveva giocato ieri, ha disputato solo una ventina di minuti di gioco sui complessivi 55'.

La formazione che, salvo non previsti mutamenti dell'ultima ora, dovrà scendere a Valmaura, è la seguente: Giorcelli; Rota, Pavinato; Bonifaci, Greco, Pilmark; Cervellati, Pozzan, Bonafin, Randon, Pascutti.

Giorgio Martinelli

Il torneo dei campioni

Bilbao - Honved 3-2

Bilbao, 22

La squadra Atletico di Bilbao ha battuto oggi la «Honved» di Budapest per 3-2 in una partita degli ottavi di finale del campionato europeo di calcio davanti ad un pubblico di 60.000 spettatori.

Il portiere del Ponziana: frattura del polso

Domenica prossima il Ponziana osserverà un turno di riposo in seguito all'anticipo della sua partita con il Cividale. Ciononostante la squadra ha svolto il solito programma atletico al quale, martedì scorso, hanno partecipato tutti i giocatori compresi gl'infortunati Florio e Fornasaro, mentre per il primo ogni dubbio di lesioni dorsali è scomparso, per il secondo permanendo il dolore al polso destro, si rendeva necessario un esame radiologico. E' stata infatti constatata una leggera frattura al polso destro e pertanto al portiere bianco-celeste è stato ingessato l'avambraccio.

SIMILI ALLE SOCIETÀ COMMERCIALI LE SOCIETÀ CALCISTICHE

La Triestina e la Lega professionistica in una relazione tenuta dall'avv. Colummi

«Politica dei giovani» - Cessione di Zaro e impiego di Natteri

Abbiamo avuto l'occasione ieri di udire una dettagliata relazione sulla configurazione della costituenda Lega professionistica dei calciatori. La riunione tenuta a Roma dalle società comprese nella Lega Nazionale ha definitivamente puntualizzato certi aspetti giuridici del nuovo istituto, e anche a questa ultima riunione, come alle precedenti, la Triestina era rappresentata dal suo presidente. Ieri, appunto, l'avv. Columni ha relazionato sull'argomento ai suoi amici e consiglieri in una riunione privata alla quale abbiamo potuto assistere. Erano presenti il vicepresidente cav. Tarabocchia, il prof. Trevisini, il prof. Furlan, il rag. Maineri, il magg. Terrazzani, il rag. Bobolini.

Lo statuto della Lega professionistica verrà discusso e, dopo il dibattito che si prevede ampio e laborioso, si verrà alla approvazione. Nell'ultima riunione romana è stato deciso che la seduta plenaria delle società di Serie A, B, C per la costituzione della nuova Lega professionistica, avverrà entro il prossimo mese di dicembre. Lo schema di statuto, così come è stato progettato, prevede alcune clausole modificanti alla base la stessa figura giuridica delle società, avvicinandole per così dire a quella delle società commerciali. Ad esempio le società saranno tenute a presentare alla Lega professionistica il bilancio preventivo e il bilancio consuntivo. I consigli direttivi, democraticamente eletti, dovranno essere sottoposti alla ratifica del Consiglio d'amministrazione della Lega. Nei Consigli direttivi delle società entrerà a far parte un sindaco di nomina centrale. A giudizio insindacabile della Lega, i Consigli eletti dovranno dimostrare di possedere un'adeguata organizzazione amministrativa e provare di possedere mezzi idonei ad assicurare l'adempimento degli impegni d'ordine finanziario.

Questi provvedimenti tendono evidentemente a una maggiore moralizzazione dell'ambiente, specialmente sotto il profilo finanziario. I reggitori della Federazione si preoccupani infatti di far cessare gli innumerevoli abusi, le evasioni che ancor oggi si verificano a proposito degli impegni economici tra le società e i propri tesserati e tra società e società. Benchè molte iniziative siano state prese in varie epoche dalla Federazione per eliminare le attività di dirigenti poco scrupolosi, i risultati sono stati quasi nulli. Infatti il calcio nazionale è sommerso dalle cambiali e preso al collo da impegni finanziari difficilmente solvibili. Pare che una società delle maggiori abbia contratto debiti per un miliardo.

A quanto ha detto l'avv. Columni, le società meno ricche, quelle che con voce corrente vengono chiamate «provinciali», hanno sollecitato le misure più rigorose di controllo e sono le stesse che si batteranno anche in seguito per la severa applicazione delle norme statutarie. Che siano state le «provinciali» a stringere la vite dei provvedimenti è ·olo apparentemente strano, infatti l'osservanza dei termini della nuova legge rappresenta l'unico mezzo con il quale le società meno ricche mirano a ridurre le distanze di natura finanziaria che le distingue attualmente dalle più grosse. Proprio la Triestina ha preso l'iniziativa di tenere una riunione precongressuale con le società delle sue stesse possibilità finanziarie, che sono la maggioranza, allo scopo di concertare una linea comune di condotta a difesa dei loro particolari interessi.

La Triestina è pure decisa a battersi per essere rappresentata, a differenza di quanto avveniva in passato, negli organi del nuovo istituto.

Abbiamo chiesto all'avv. Columni quali riflessi la nuova situazione possa avere sulla assemblea sociale, fissata per domenica prossima, assemblea che notoriamente si riunisce per discutere anche e soprattutto su alcune proposte di modifica delle norme statutarie. Il presidente del sodalizio ha detto di non poter prevedere quelli che saranno gli orientamenti dell'assemblea, gli attributi della quale sono sovrani. Tuttavia, in considerazione che alcune norme generali dovranno automaticamente entrare negli statuti di tutte le società della Lega (in particolare quelle norme che stabiliscono le responsabilità e le garanzie finanziarie dei dirigenti sociali) si può immaginare che l'assemblea della Triestina deciderà di rimandare la discussione sulle modifiche statutarie a dopo la approvazione dello statuto nazionale.

Nell'occasione l'avv. Columni ha riferito sulle felicitazioni fatte alla Triestina dal presidente della Federazione Barassi e dal vicepresidente Pasquale per la riuscita della politica dei giovani. I due alti dirigenti hanno seguito con la più viva simpatia il continuo innesto fatto dall'allenatore Pasinati di giovani forze, di forze nuove nelle file dei rossoalabardati. Frutto di questa coraggiosa e riuscita iniziativa è la scoperta del promettentissimo portiere Bandini che a Marsiglia, con la rappresentativa «sperimentale», ha ottenuto un personale successo. L'avv. Columni ha invitato il dott. Pasquale a seguire con attenzione le imprese di altri giovani alabardati degni di considerazione, rilevando che domenica scorsa, nella squadra che ha piegato il Genoa vi erano ben sei giuocatori meno che ventiduenni. Columni ha pure richiamato l'attenzione dei tecnici della Nazionale sulle prestazioni eccezionali del centromediano Ferrario.

A proposito dei giovani bisogna dare atto alla direzione della Triestina dell'attuazione del programma intrapreso e già attuato con risultati persino superiori alle più rosee previsioni; e bisogna dare atto a Pasinati che l'impegno ha assunto e il programma assecondato a rischio della sua stessa reputazione professionale.

Abbiamo colto l'occasione per chiedere al presidente della Triestina un chiarimento sulla posizione dei due oriundi, Natteri e Zaro. Il peruviano, ormai tecnicamente e fisicamente pronto a entrare in lizza, non attende che l'arrivo di due documenti (l'atto di nascita del padre e quello del nonno) per iniziare le sue battaglie sportive. I due documenti sono già partiti da Lima. Quanto a Zaro, egli è in prova al Barcellona, per occupare il ruolo lasciato vacante dal grande Kubala, e pare che le sue prime prestazioni abbiano molto soddisfatto. A Barcellona il giuocatore è stato accompagnato da un dirigente. Le condizioni finanziarie fatte per la cessione consentirebbero alla Triestina di chiudere il capitolo senza perdite.

La situazione economica della società è sempre piuttosto ardua. Gli incassi sono alquanto inferiori alle previsioni (per la partita con la Roma sono state introitate appena 2 milioni 600 mila lire. Ma ugualmente la Triestina ha onorato i propri impegni, con piena soddisfazione dei giuocatori, il che ha contribuito a rinsaldare la loro serenità e il morale

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IN UN MOMENTO PARTICOLARMENTE DIFFICILE PER L'INGHILTERRA

Eden lascia oggi Londra diretto all'isola di Giamaica

Randolph Churchill scrive che molto probabilmente Sir Anthony non riapparirà mai più alla ribalta politica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 22

Eden trascorrerà le sue vacanze in una casa senza telefono a diciassette ore di volo da Londra. Nessun segretario, nessun collaboratore, nessun domestico sarà con lui. La casa non ha che poche camere, ed una «Housekeeper». Le notizie dovranno essergli recapitate attraverso un ufficio postale normale. Durante la sua assenza dovranno essere prese a Londra alcune decisioni molto importanti, nelle quali egli non potrà avere che minima parte.

Eden lascerà Londra domani con Lady Clarissa e due detectives. L'aereo farà una deviazione di circa 1700 miglia per raggiungere la Giamaica, per portare Eden nell'isola del sole, dove si fermerà circa tre settimane. Se Selwyn Lloyd farà in tempo ad arrivare a Londra, lo incontrerà prima della partenza. In caso contrario, il segretario del Foreign Office riferirà al Consiglio dei Ministri e a Butler.

Stasera la «rivolta» dei cinquanta conservatori del «gruppo di Suez» sembra sopita o almeno rinviata. Ad una riunione del «Comitato del 1922» dei conservatori, Butler e Mac Millan sono stati applauditi. e i conservatori estremisti hanno assicurato che «sospenderanno il giudizio» (leggi «rivolta») perchè il Governo ha «sospeso» le sue decisioni sul ritiro delle truppe. Gli estremisti si oppongono al ritiro delle truppe anglo-francesi dall'Egitto. Il Governo si trova nella morsa di due ali, una delle quali insiste per il ritiro immediato, mentre l'altra chiede che le truppe restino in Egitto a dispetto delle Nazioni Unite e della volontà del Presidente Eisenhower. Questi ultimi, con a capo il famoso capitano Waterhouse, sono i più turbolenti e promettono di votare contro il Governo.

Il Consiglio dei Ministri ha esaminato oggi, sotto la presidenza di Butler, che cosa fosse più conveniente: se affrontare le ire di quanti vogliono il ritiro o le ire di quanti vi si oppongono.

Prima della riunione Butler ed alcuni Ministri erano stati ricevuti da Eden nella sua camera da letto. La decisione finale verrà probabilmente all'arrivo di Selwyn Lloyd, che recherà l'eco degli umori di New York e di Washington. Sono umori, per la verità, conosciuti. Le Nazioni Unite insistono per il ritiro immediato e senza condizioni. Il Ministro degli Esteri australiano Casey, che è intervenuto a Washington in difesa degli anglo-francesi, si è sentito dire dai due Sottosegretari agli Esteri (ma lo si sapeva) che il Governo americano non concederà alcuna fornitura di petrolio all'Europa occidentale finchè le truppe anglo-francesi non saranno ritirate.

Le relazioni tra Londra e Parigi da una parte e Washington dall'altra sono tese e vanno, se possibile, peggiorando.

L'opinione del Governo sul ritiro delle truppe dall'Egitto è stata esposta stamane dal Foreign Office e nel pomeriggio da Butler ai Comuni. E' una opinione oscura e ad interim. «E' lei pronto a dichiarare — gli ha chiesto in Parlamento il numero due dei «ribelli di Suez», Julian Amery — che le nostre truppe non saranno ritirate da Port Said finchè il Governo non sappia che le Nazioni Unite vogliano e che le loro truppe possano assicurare il controllo internazionale del Canale?». Butler ha risposto: «Noi non siamo pronti a ritirarci finchè non saremo convinti che le forze di polizia non saranno in grado di compiere le funzioni affidate loro dalla Assemblea. Queste funzioni sono contenute in una risoluzione che ognuno può leggere».

La risoluzione non parla del controllo internazionale: se i ribelli di Suez sono stati soddisfatti della risposta di Butler, debbono avere osservato che egli non ha dato completa soddisfazione a chi lo interrogava. Non esiste un metodo obiettivo per rendersi conto dell'efficienza delle forze delle Nazioni Unite, tanto più che Butler stesso ha dichiarato che essa non dipende dal numero di queste forze; è dunque evidente che Londra desidera che le forze anglo - francesi restino in Egitto non per controllare l'efficacia delle forze delle Nazioni Unite, ma per poter assistere al raggiungimento di un accordo finale per il controllo internazionale sul Canale di Suez.

La partenza di Eden per la Giamaica ha suscitato una ridda di voci sulla possibilità e sulla probabilità delle sue dimissioni. La voce è circolata anche nei corridoi dei Comuni. La smentita è stata soltanto che un Primo Ministro dimissionario deve presentarsi personalmente alla Regina, a meno che non sia molto malato, ma questa evidentemente non è una risposta sufficiente. Randolph Churchill, figlio di sir Winston, scrive stasera nello «Evening Standard» che l'involontaria assenza di Eden da Londra gli sarà «quasi certamente fatale». Scrive Churchill: «Nelle prossime tre settimane venti o trenta decisioni di capitale importanza saranno prese da Butler, che presiederà il Gabinetto. L'opinione più fondata sembra essere che, anche se sir Anthony dovesse tornare in patria entro le tre settimane completamente riposato e in ottime condizioni, egli sarà stato sopraffatto dalla marcia degli eventi e dalle inevitabili macchinazioni dei suoi leali, ambiziosi e realistici colleghi. La supposizione generale che io ho rilevato ieri sera, è che Sir Anthony non riapparirà probabilmente mai più alla ribalta politica. L'opinione maggiormente espressa è che egli abbia commesso un volontario o forse involontario atto di abdicazione e di autoimmolazione».

Alfredo Pieroni

UNA LETTERA APERTA AL MARESCIALLO

Il biografo di Tito contro l'arresto di Djilas

«Non si può combattere con la forza bruta le tesi con le quali non concordiamo»

Belgrado, 22

Wladimir Dedjer, l'ex biografo di Tito caduto in disgrazia in seguito al «caso Djilas», ha indirizzato al Presidente jugoslavo la seguente lettera aperta:

«Compagno Tito, ti scrivo questa lettera aperta tramite la stampa nazionale e straniera, perchè non ho un'altra via per farti pervenire quello che penso, in considerazione del fatto che a te, negli ultimi tempi, le mie lettere non sono state consegnate. Nel colloquio che ho avuto con te il 22 maggio del corrente anno, mi hai indicato la strada da seguire per inviarti lettere, ma questa strada non si è dimostrata buona. Che le mie lettere non ti pervengono, me ne sono convinto recentemente, parlando con Kony Zilliacus, che dietro tuo incarico, mi informò del contenuto dei suoi colloqui con te. Mi accorsi allora che non ti era stata recapitata alcuna delle mie lettere, nelle quali ti esponevo alcuni procedimenti non democratici ed illegali nei miei confronti da parte di taluni elementi burocratici del paese».

«1) Questa volta non ti parlerò di me, ma mi permetto di esprimerti il mio parere circa l'arresto di Milovan Djilas, perchè mi sembra che questo atto danneggi il paese, insidii la sua forza difensiva contro i nuovi pericoli staliniani».

«2) L'aggressione dell'Inghilterra e della Francia contro l'Egitto, l'eccidio del popolo magiaro da parte delle truppe russe, il rafforzamento delle forze staliniste nell'Unione Sovietica e l'abbandono della linea del XX Congresso e della dichiarazione di Belgrado, la pubblica esposizione delle accuse del Cominform contro la Jugoslavia attraverso la «Pravda» e i cominformisti di Parigi, tutto ciò esige il consolidamento delle forze progressive del paese, nonchè di sottolineare sempre più risolutamente gli atteggiamenti di principio, espressi dalla nostra vita sociale e che ci hanno dato la vittoria sullo stalinismo. Soltanto così saremo in grado di affrontare preparati questa nuova bufera, nella quale entriamo noi e tutto il mondo».

«3) Il postulato basilare della nostra lotta per l'indipendenza del paese e il libero sviluppo socialista interno, contro le pressioni imperialiste di ogni genere ed in particolare contro lo stalinismo, è stato ed è rimasto questo: vi sono diritti e giustizia contro la forza bruta. Nei rapporti interstatali, tra movimenti e tra singoli, le soluzioni non si possono imporre con le pressioni, ma si possono solo comporre in un libero scambio di opinioni, seguendo la strada del convincimento reciproco».

«4) Questi principi ci hanno dato la vittoria sullo stalinismo e noi li abbiamo solennemente iscritti nello statuto della lega dei comunisti jugoslavi, approvato nel VI Congresso del 1952, e li abbiamo rafforzati nel nostro cammino verso il socialismo. Sono principi che appartengono alle comuni aspirazioni dell'umanità di oggi. Essi hanno animato i difensori di Port Said, essi trascinano la classe operaia dell'Ungheria e tutto il popolo magiaro nella magnifica resistenza alla forza bruta dei russi. In queste storiche giornate, è enormemente importante per il nostro paese che noi mettiamo in ancor più forte risalto tali principi, che noi dimostriamo di essere ancora i loro più impavidi sostenitori, che non vi sono divergenze tra le nostre parole ed i nostri atti, e soprattutto fra la nostra politica estera e quella interna».

«5) Partendo da queste posizioni di principio, le sole dalle quali si possa partire, ritengo che la decisione di arrestare Milovan Djilas sia ingiusta e nociva agli interessi del paese. Io non ho letto tutti i suoi articoli e, finchè non li avrò letti completamente, non potrò dire se concordo o meno con quanto contengono; ma ritengo che noi abbiamo violato uno dei nostri principi fondamentali, non avendo messo l'opinione pubblica al corrente del suo pensiero, prima che venissero illustrati gli argomenti contrari ai suoi concetti.

«Nel comunicato sul suo arresto, si dice brevemente che egli «ha presentato in maniera non corrispondente al vero e travisando i fatti la politica estera e l'ordinamento interno della Jugoslavia». Sulla nostra stampa non è apparso, dopo il suo arresto, nessun articolo che documentasse i suoi atteggiamenti. Ciò si fa proprio nel momento in cui Mosca adotta nei nostri confronti analoghi metodi, contro i quali proprio il giornale «Politika» di oggi protesta a buon diritto. Con questa nostra trascuratezza si indebolisce uno dei principi fondamentali della lotta contro lo stalinismo: combattiamo le tesi con le quali non concordiamo, con la forza degli argomenti, con la forza della ragione, e non con la forza nuda, con l'arresto».

«6) Qualora risultasse dagli articoli di Milovan Djilas che egli ha, sull'atteggiamento del nostro Governo nei confronti dell'Ungheria, un concetto diverso da quello del Governo stesso, ritengo sia nocivo arrestarlo per questo motivo, proprio nella attuale situazione internazionale. Mi sembra che nella situazione mondiale di oggi e di fronte alle difficoltà interne, soprattutto economiche, occorre battere un'altra strada, la strada dell'unione di tutte le forze socialiste del paese, della collaborazione fra tutti gli uomini che stanno sulla linea dell'indipendenza del paese e del socialismo, che hanno dato molto nella lotta contro gli imperialismi di tutte le specie e soprattutto contro lo stalinismo, la cui ombra continua ad incombere su di noi».

Dedjer afferma infine di aver scritto questa lettera seguendo la voce della sua coscienza e invita Tito a riflettere sul contenuto della lettera e sui motivi che l'hanno dettata. Dopo aver detto che egli non difende Djilas come amico personale e di non averlo mai difeso come tale, Dedjer conclude. «Io rimango coerente al mio atteggiamento. La mia coscienza non mi permette di comportarmi diversamente. In tal modo difendo la mia integrità, come intellettuale, come scrittore che ha illustrato i tuoi principi nel suo ultimo libro che, per il fatto che si ispirava a questi principi, è stato finora edito in 39 paesi del mondo. Se ora non avessi ascoltato la voce della coscienza, avrei tradito questo libro, avrei tradito te. Con rispetto, Vladimir Dedjer».

TERMINATI I LAVORI DELLA DIREZIONE SOCIALDEMOCRATICA

Continua senza progressi il dialogo per l'unificazione

Saragat contro qualsiasi compromesso con i comunisti
Al PSI sarà chiesta la condanna dei sistemi sovietici?

Roma, 22

La giornata politica interamente presa dal grave problema dei carburanti, è stata in tono leggermente minore. Unico elemento di rilievo è da considerarsi il discorso di Saragat ai dirigenti socialdemocratici, i quali hanno concluso i lavori iniziati ieri con una risoluzione che si articola in tre punti.

Nel primo punto si da conto della riunione direzionale che si è svolta dopo il ritorno del segretario del partito da Budapest e viene rivolto un saluto all'on. Matteotti; nel secondo punto vengono confermate le deliberazioni dell'esecutivo in merito ai fatti ungheresi ed alla crisi di Suez, esprimendosi la solidarietà e l'ammirazione dei socialdemocratici per la condotta dell'intero popolo ungherese, che si è impegnato con tutti i suoi ceti, operai, intellettuali, contadini, studenti nella lotta per la libertà. Nel terzo punto, infine, la risoluzione manifesta le perplessità suscitate nel PSDI dal dibattito svoltosi in seno al comitato centrale del PSI, ma rileva d'altra parte che da un esame della replica dell'on. Nenni, si ritiene vi siano motivi d'ulteriore discussione per l'unificazione socialista; pertanto si da mandato ai cinque membri della commissione paritetica per la unificazione di incontrarsi con quelli del PSI al fine di prospettare e chiarire il punto di vista del partito socialdemocratico.

L'on. Saragat, che ha parlato per più di un'ora e mezzo, ha dedicato la prima arte del suo intervento alla situazione internazionale, stigmatizzando l'intervento sovietico in Ungheria; lamentando la violazione della legge internazionale compiuta dagli anglo-francesi ai danni dell'Egitto e che ha acceso un pericoloso focolaio di guerra; denunciando la preparazione che la Russia andava facendo nel Medio Oriente; attribuendo la difficoltà di instaurare la pace internazionale al fatto che mentre le nazioni occidentali generalmente accettano le deliberazioni dell'ONU, quelle del mondo sovietico non fanno altrettanto a causa della organizzazione totalitaria e per la sua politica di potenza che non si assoggetta alle deliberazioni delle Nazioni Unite».

Il vicepresidente del Consiglio ha riaffermato il convincimento che in tali situazioni la solidarietà del mondo occidentale e i patti che ne derivano costituiscono lo scudo di difesa dell'Europa da ogni minaccia sovietica. Le 175 Divisioni dell'URSS, mancando la solidarietà occidentale, sarebbero in grado di giungere in poche settimane all'Atlantico, come ha esplicitamente minacciato il Maresciallo Bulganin. Pertanto l'unico modo per scoraggiare la aggressione sovietica è costituito dalla solidarietà dei paesi europei e dalla esistenza del deterrente atomico. L'alleanza dell'Occidente non ha mai avuto scopi offensivi, come non li ho oggi e non li avrà domani, e ciò è dimostrato dall'esperienza di tutti questi anni, quando l'Occidente aveva una enorme superiorità atomica sulla Russia, ma non si è mai sognato, per questo, di aggredire i paesi d'oltrecortina.

Per quanto si riferisce alla situazione interna, il leader socialdemocratico si è soffermato in modo particolare sui problemi della unificazione, a proposito della quale ha giudicato con preoccupazioni i lavori del Comitato centrale del PSI, che ha rilevato una certa politica frontista «di intesa con il mondo che essi considerano complessivamente quasi socialista, sia pure con alcune gravi degenerazioni che andrebbero eliminate».

Insomma, al punto sui sono arrivate le cose, Saragat ritiene che la parola non possa spettare che ai socialisti in sede di congresso, ed è appunto questo che i socialdemocratici debbono aspettare, che cioè in seno al congresso del PSI si determini una situazione capace di portare alla costituzione di un partito unificato. «E' una illusione — ha concluso Saragat — credere di facilitare l'unificazione attenuando la nostra avversione per la dottrina comunista ed i dirigenti di quel partito. L'unificazione socialista implica un sempre maggior fervore unitario, ma anche una sempre più vigorosa affermazione dei principii del socialismo democratico. E' falso credere che la classe operaia verrebbe a noi su posizioni equivoche nei confronti del totalitarismo. La classe operaia italiana vuole un grande partito socialista democratico».

Il discorso non ha soddisfatto gli esponenti della corrente di sinistra della socialdemocrazia, naturalmente, tanto più che, mentre le parole di Saragat allontanano la prospettiva unificatoria, corrono voci che nella prossima riunione della commissione paritetica i socialdemocratici intenderebbero chiedere l'approvazione congiunta di una risoluzione, nella quale il sistema comunista sovietico verrebbe condannato come deformanzione del socialismo.

La minaccia alla Jugoslavia

RADIO MOSCA SMENTISCE i movimenti di truppe

Londra, 22

Radio Mosca, ascoltata a Londra, ha smentito stasera la notizia secondo cui truppe sovietiche di stanza in Ungheria e in Romania starebbero eseguendo movimenti verso il confine delle due nazioni con la Jugoslavia. «Notizie simili — ha detto l'emittente moscovita — sono invenzioni maligne e provocatrici».

Radio Mosca ha pure smentito che altre venti divisioni sovietiche sarebbero state inviate in Ungheria.

VANI APPELLI DI GUY MOLLET ALLA MODERAZIONE

Febbrile accaparramento della benzina in Francia

Divieto di tenere in casa o in cantina più di cinque litri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 22

Una sola condizione pare vogliano porre Francia e Inghilterra al ritiro di tutte le loro truppe dall'Egitto. E' una condizione che Parigi ritiene logica e giusta, ossia che le forze Internazionali abbiano per numero e per mezzi la possibilità di assolvere la loro missione. I contingenti dovrebbero non essere inferiori a 5 mila o 6 mila uomini. Allorchè una tale forza sarà sul posto la Francia e la Granbretagna ritireranno tutti i loro militari. Del resto, si fa notare a Parigi, un terzo delle truppe francesi è stato già richiamato in patria e due terzi dei mezzi navali hanno lasciato le acque egiziane.

In ogni modo la condizione posta da Parigi e da Londra sembra l'unica difficoltà che incontrerà, almeno per il momento, la totale applicazione al piano delle Nazioni Unite.

Per il resto, si va verso la moderazione e di parziale allineamento alla posizione americana, tanto più che si rendono sempre più evidenti le incognite della situazione petroliera e le conseguenze che l'insufficienza del carburante hanno sull'economia nazionale.

Oggi Guy Mollet ha lanciato un nuovo appello al civismo dei francesi. Il primo appello non è stato ascoltato. Si è avuto invece il fenomeno di un febbrile accaparramento che ha visto le cantine delle case di Parigi riempirsi di bidoni di benzina. Stamane una sola pompa su undici era in condizioni di distribuire cinque o dieci litri al massimo di carburante. Con il secondo appello di Mollet, il Governo ha voluto compiere un ultimo tentativo prima di mettere in atto il razionamento e la distribuzione dei buoni. Non lo ha voluto fare sinora per ragioni psicologiche e per non incoraggiare la «psicosi della penuria» che si è impadronita della popolazione e che si è estesa al campo alimentare. Ma se nel termine di qualche giorno non si avranno tangibili risultati di una restrizione volontaria, il razionamento sarà decretato e, come pare, anche il divieto di circolazione per il week-end. Intanto le autorità hanno fatto sapere che per misura di pubblica sicurezza è proibito in maniera assoluta tenere in casa o in cantina più di cinque litri di benzina.

La questione del giorno non è però assorbita tutta dal petrolio. Una controversia è sorta in seno al Governo sull'Algeria, tra il Ministro residente Lacoste e il Ministro della Francia d'Oltremare, Deferre. Pur riconoscendo l'esattezza delle informazioni di Lacoste sulla situazione in Algeria che presenta un netto miglioramento, Deferre ritiene che sia opportuno, prima che il propizio momento cambi, promuovere un'iniziativa di pacificazione che riconquisti la simpatia delle popolazioni mussulmane. Lacoste è del parere contrario, obiettando che un'iniziativa del genere rischia di compromettere i risultati sinora raggiunti, dando l'impressione di debolezza o di incertezza. La controversia sarà domani arbitrata da Mollet nella riunione del Consiglio dei Ministri, che dovrà anche occuparsi del problema del petrolio.

Il trattato franco-libico, che comporta lo sgombero delle truppe francesi dal Fezzan, è stato stasera presentato a Palazzo Borbone per la ratifica.

Bonaventura Caloro

I disordini di Port Said

UCCISI DAI FRANCESI due ragazzi egiziani

Port Said, 22

Le autorità militari anglo-francesi hanno vietato oggi a Port Said ogni assembramento di più di dodici persone egiziane per evitare dimostrazioni a favore di Nasser.

Il divieto è stato disposto dopo una giornata di disordini, nel corso dei quali due ragazzi egiziani erano stati uccisi da soldati francesi, la cui jeep era stata attaccata dalla folla nel quartiere arabo di Port Said.

A proposito dell'uccisione dei due ragazzi egiziani, un comunicato anglo-francese, dice che i soldati francesi si trovavano su una jeep che era stata circondata da una folla di egiziani ostili, che li avrebbero «senza dubbio» uccisi, se non avessero sparato. Con due spari si sono avute due vittime, una di 14 anni e l'altra di 12. Una commissione militare ha iniziato un'inchiesta.

Pare che l'incidente cruento sia avvenuto nel quartiere arabo nel pomeriggio, qualche ora dopo la dimostrazione con la quale gli egiziani avevano salutato l'arrivo a Port Said del primo reparto della polizia dell'ONU.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CARBONE legna nafta risparmio 50% applicando nostre cimosse. Preventivi gratis. Telefonare 95341. 71116 CC

CICERONE 4 - Tappeti persiani qualità extra, ulteriori ribassi eliminazione stock. 2580 M

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI capacissima raccomandata, dalle 8-10, dalle 14-17 offresi. Telef. 96314. 50921 A

RAGAZZA 27.enne offresi stabile o prestaservizi piccola famiglia. Scrivere Cassetta 25272 A UPI.

RAGAZZA cameriera pratica cerca seria trattoria, offresi subito. Telef. 49667. 50922 A

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE appartamenti lavorazione moderna carta parati offresi, convenienza. Telefono 31187. 50912 C

BANCONIERE bar capace lunga pratica offresi. Cass. 14943 C UPI.

DATTILOGRAFA assume lavori di copiatura a domicilio. Telefonare 29226. 50931 C

GIOVANE panettiere capace macchina e forno offresi subito. Telef. 49667. 50920 C

19.ENNE pratica dattilografia impiegata provetta, cerca lavoro. Telef. 4251, Gorizia. 2226 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI tiepide di classe complete 1200. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 71097 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone parrucchiere, Carducci 12-I, telefono 24588. 71085 CC

D Offerte d'impiego L. 25

CUOCA per trattoria cercasi. Rivolgersi via Ghiberti 2. 50913 D

LAVORANTE sarta uomo capacissima cercasi. Via Machiavelli 13. 50915 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERINO volendo anche vitto affittasi. Imbriani 3-II. 50919 F

MATRIMONIALI 10 - 12.000; stanza vuota, affittasi signora; stanzette, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 50906 F

STANZA mobiliata bagno telefono riscaldamento affittasi. Indirizzo UPI 50916 F.

Da lunedì 26 novembre, la U.P.I., UNIONE PUBBLICITA' INTERNAZIONALE, via S. Pellico 4, sarà collegata al nuovo centralino telefonico del «Piccolo» con i numeri: 55255 e 55955

STANZE due ingresso libero, III p., affittasi uso ufficio. Viale XX Settembre n. 11, orario 14-17. 50905 F

VUOTA bella indipendente affittasi preferibilmente ufficio. 50925 F.

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, Lire 40 lezione. Gatteri 12. 71081 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2, telefono 23121

FRANCESE perfetto insegnasi prezzo modicissimo. Telefono 30061, dalle 14.30 - 17.30. 70680 G

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2 stanze, bagno cucina completamente rinnovato affitto 12.000 compenso. Altri varie grandezze con senza compenso. Tel. 55202. 50932 I

APPARTAMENTO adatto ufficio, 2 stanze grandi paraggi piazza Ponterosso affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 50927 I

CEDESI compensando spese affittanza camera cucina. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 50917 I

PARTE appartamento 2 camere cucina centro affitto aggiornato. Ginnastica 3, Agenzia. 50929 I

L Rich. appart. bott. L. 25

BISTANZE cucina accessori affitto 20.000 senza compenso cercasi. Cass. 14950 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. KOZMANN - Posaterie, pentolame, bilancette, bagni completi. Piazza Ospedale 7. 2444 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 1122 M

CALZE «Nylon» straordinaria 275, 350, 500! Nylon uomo 300! «Irene», S. Nicolò 31. 70676 M

CAPPOTTO seminuovo, vestito completo, vendonsi. Ruggero Manna 18, porta 18. 50909 M

ENCICLOPEDIE vendita rateale 1000 lire mensili. Agenzia Vallardi, Mazzini 17, telefono 37325. 2674 M

MACCHINA scrivere portatile, altra ufficio vendonsi occasione. Corridoni 1, barbiere. 50908 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Negozio Vigorelli, Via Timeus 12, telefono 90279. 604 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, Piazza Unità n. 17. 71106 M

NEGOZIO «Borletti» presenta la nuovissima macchina per cucire «Veglia» alta precisione silenziosità garanzia illimitata su tavolo rientrante lire 46.000, su mobiletto famiglia lire 50 mila, su mobiletto lusso lire 56 mila, presso negozio «Borletti», via Mazzini 16, tel. 23477. Rateazioni da 2000 mensili. 152 M

STUFA terracotta, altre gas, petrolio; sparherd vendonsi. Bosco 12, magazzino. 50910 M

TELEVISORE 21 pollici seminuovo cedesi vera occasione. Telefonare 56320, ore 14-16. 50924 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 70584 N

CARTA archivio, ferro stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 50410 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. COMPERO stanze letto pranzo cucine soprammobili. Telef. 23485. 50883 NN

A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per il Veneto. Telefono 31428. 71091 NN

A. ATTACCAPANNI imbottiti, laccati 8000. Armadi 13.000. Guardaroba con sopralzo. Divanoletti 12.000. Poltroneletto 15.000. Salottiletto 48.000. Brandine metallo cromato, valigia. Reti metalliche imbottite. Materassi Permaflex, lana 12.000, crine 2800. Lettini 6500, con materasso. Carrozzine 4500. Vasto assortimento matrimoniali 95.000. Cucine 75.000. Tinelli 85.000. Tarabochia 6.

SVENDO cucina mobile unico, altra piccola, tinello. Crispi 51, falegnameria. 50903 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

FARMACEUTICI Società specialità biologiche e antibiotiche cerca ottimo propagandista provvigione, comprovata introduzione province Trieste, Gorizia, Udine. Scrivere Casella 364 A, SPI, Milano. 6528 P

RAPPRESENTANTE introdotto presso imprese costruzione città di Trieste e dintorni cercasi vendita derivati vergella. SPI, Cassetta 96 B, Venezia. 6518 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A.ACCUMULATORI speciali originali Germania, precarica secco, massima garanzia prezzi speciali per veicoli qualsiasi tipo. Garage Regina, via Coroneo 3. 2441 Q

AERMACCHI Sport; Aermacchi U; Motobi Sport; Motobi Turismo; Guazzoni 175 cc.; Guzzi con carrozzino; Machtless, occasione vendonsi. Timeus 4. 50928 Q

LANCIA Beta Diesel con lavoro assicurato occasione vendesi. Marteliani, Timeus 4. 50928 Q

VESPAGENZIA, S. Francesco 46, tel. 28940 - Vespe ultimi modelli, pronta consegna; Vespe usate tutti i tipi. Facilitazioni di pagamento. 50632 Q

R Cap soc. cess. az. L. 50

A. A.V.I., Imbriani 9, affitta botteghini verdure, trattorie darebbe gestione, latterie vendonsi. 1234 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. APPARTAMENTINO: matrimoniale, tinello, bagno, saldo contanti 900.000. Bistanze cucinino, bagno, 1.400.000. Julia, Tommaseo 2. 50926 S

AGEP, Goldoni 3 - Appartamento soleggiato tristanze stanzetta, zona giardino vendesi occupato. 50923 S

ALDISIO prenotansi appartamenti in palazzina, signorili, con giardino, splendida vista mare, paraggi Rossetti, 4 stanze, doppi servizi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 50927 S

APPARTAMENTI nuovi condominio, pronta entrata, tre stanze, accessori, vendonsi convenienti facilitazioni pagamento, ottimo impiego capitali. Telefono 37618. 50874 S

APPARTAMENTI condominio anche piano Aldisio decennale vendonsi. Ginnastica n. 3, Agenzia. 50930 S

APPARTAMENTI in condominio occupati, 2 stanze, cucina, centro, vendonsi 550.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 50927 S

APPARTAMENTO ultimo, signorile, libero, casa nuova, pronta entrata, soleggiato, Besenghi palazzina, 6 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento a nafta, giardino, facilitazione pagamento, vendesi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 50927 S

APPARTAMENTO in condominio occupato, 3 stanze, cucina, ripostiglio, via Ginnastica, vendesi 1.600.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 50927 S